



L'Unità



Anno 84 n. 148 - venerdì 1 giugno 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«In una società secolarizzata e 13 anni dopo il collasso della Democrazia Cristiana che rappresentava gli interessi



cattolici in politica, la Chiesa svolge una più diretta influenza in Italia di quanto non abbia mai fatto negli ultimi

40 anni. Quanto ancora potranno i vescovi imporre la visione cattolica alla società?»

The Economist in edicola da oggi

Il governo difende Visco, Di Pietro no

Chiti alla Camera: piena fiducia. L'ex pm: non importa, io vado avanti Partito Democratico, si riapre lo scontro sul segretario. Parisi: lo sceglie Prodi



«Visco è un galantuomo, ha la piena fiducia del governo». Il ministro per i rapporti col Parlamento Vannino Chiti affronta alla Camera le prime aggressioni della destra per la vicenda Visco-Guardia di Finanza che arriverà il prossimo 6 giugno al Senato. Ma i problemi sono anche all'interno della coalizione, col ministro Di Pietro che ha presentato un ordine del giorno per il ritiro delle deleghe al viceministro: in un'intervista a *L'Unità* ribadisce che non si fermerà neppure davanti ai pericoli per il governo. Intanto nuove tensioni anche sul Partito Democratico, dopo la «tregua» dell'altra notte. Parisi dice che il segretario lo sceglierà Prodi, la Margherita insorge. Fassino: «La questione è risolta, non si riapre».

Pd
DIARIO DI UNA LUNGA NOTTE
AGAZIO LOIERO
All'inizio, quando Prodi si siede con quella faccia «un po' così» solitamente corrucciata e piovonna che ogni tanto, nel corso della serata, s'illumina di un sorriso largo e irreale, l'atmosfera non promette nulla di buono. Ad appesantirla ancora di più ci prova la bassissima voce del premier che non arriva a coloro che non sono seduti intorno allo stretto tavolo nel «cerchio primario». Non sarebbe una brutta cosa munirsi la prossima volta di un impianto d'amplificazione.

Draghi: l'Italia riparte, ora giù le tasse

Migliorano i conti, ma il Governatore chiede di intervenire su spese e pensioni

L'economia italiana è ripartita, ma bisogna abbattere la pressione fiscale. Per il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, l'Italia sta lentamente risalendo la china ma servono ulteriori sforzi. Durante l'assemblea annuale di Bankitalia ha indicato anche la sua ricetta: sostenere la crescita economica con la riforma della previdenza, la riduzione stabile della spesa corrente, la lotta all'evasione fiscale e maggiori investimenti. Dal palco di via Nazionale, Draghi ha anche lanciato un monito contro la commistione tra politica e banche. Bene le fusioni

bancarie dell'ultimo anno, su cui Bankitalia è stata neutrale ma non distaccata: ora, ha chiesto il governatore i vantaggi si trasferiscano ai clienti. Nella relazione anche un monito alle imprese: le strutture a piramide rendono opache le società. Infine da Draghi anche un pesante allarme sulla lentezza della giustizia civile (che rappresenta un freno per la crescita) e sullo scarso livello di istruzione, «l'antichissima della povertà». I sindacati: «Non ha parlato di reddito dei lavoratori».

Bankitalia /1
DRAGHI NON È MONTEZEMOLO
ANGELO DE MATTIA
Non è vero che dalle Considerazioni Finali emerge, come ha detto il presidente della Confindustria, «un paese da molti anni bloccato». L'analisi è molto più articolata di come potrebbe immaginare o desiderare il presunto partito degli Ottimati, o dei sostenitori (incosapevoli) della distinzione, cara a Platone, tra il sapere e il fare. Certamente, non è un paese che sta correndo sulla strada della crescita; eppure, dopo l'uscita dal ristagno, la risalita è stata imboccata. È il ritmo che ora è insoddisfacente. La trattazione - che non si traduce in una visione da complesso di Atlante con la pretesa di fornire le ricette solutorie di tutti i problemi della società civile e politica - non è semplificabile.

Bankitalia /2
COSA MANCA ALL'ECONOMIA
ALFREDO RECANATESI
«Una relazione perfetta». Così il presidente della Confindustria ha giudicato le Considerazioni Finali che il Governatore Draghi ha letto all'Assemblea della Banca d'Italia. Probabilmente si era distratto non solo quando Draghi ha gettato acqua sugli entusiasmi per quel po' di ripresa che finora l'economia è riuscita a conseguire, ma soprattutto quando ha denunciato «un ritardo del sistema produttivo italiano ai mutamenti del contesto tecnologico e competitivo». Del resto, sono molti quanti, dopo aver speso parole di apprezzamento per le posizioni di Montezemolo di pochi giorni fa, ieri hanno espresso grande condivisione per le analisi della Banca d'Italia.

Manifestazione a Roma
POCHI MA BLOCCANO IL CENTRO
I TASSISTI «ALLUNGANO» IL CORTEO
Molinari a pagina 15

Scandalo Parmalat
NIENTE PATTEGGIAMENTI SI FARÀ IL PROCESSO A TANZI&C
Venturelli a pagina 15

Il caso

DINASTY AGNELLI

La figlia dell'Avvocato alla guerra dell'eredità

Qualcuno dirà che è un segno dei tempi. Altri, forse, commenteranno che è un altro segnale chiaro di un'Italia che cambia e che sta cambiando. Certo, fa impressione che la famiglia Agnelli per la prima volta nella sua storia renda esplicito, chiaro, e soprattutto pubblico, un dissidio interno, una incomprensione, o se vogliamo dirla tutta, un vero e proprio braccio di ferro. Si tratta di Margherita Agnelli, classe 1955, secondogenita di Mirella Caracciolo e di Gianni Agnelli, sorella dello scomparso Edoardo, prima moglie dello scrittore Alain Elkann, da cui ha avuto tre figli e due nipoti, e in seconde nozze sposata con Serge de Pahlen, da cui ha avuto altri cinque figli e una nipote. Margherita si è rivolta a uno studio legale e ha citato in giudizio tre signori importanti, autorevoli e soprattutto potenti: Franco Grande Stevens, Gianluigi Gabetti e Siegfried Maron. Motivo? Il più semplice immaginabile: non aver risposto alle ripetute richieste di avere «un chiaro e completo rendiconto» di tutti i lasciti del padre Gianni.



VIDEO BBC SUI PRETI PEDOFILI

Per la Cei è «sciacallaggio» Mons. Fisichella da Santoro



Lombardo a pagina 6 Un fermo immagine della trasmissione Annozero

All'interno
FUGA IN OCCIDENTE
L'ex Germania dell'Est rimane senza donne
Zambrano a pagina 12
VIAGGIO IN CISGIORDANIA
Nell'inferno dei mille ghetti creati dal Muro
De Giovannangeli a pagina 13
IL MINISTRO TURCO
«Sigarette? Vietiamo la vendita ai minorenni»
Tarquini a pagina 10

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Curtaro
Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it
immobiledream.it
Roberto Curtaro
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale
Torre - Via Dante, 2

ROMA-PRAGA, IL MIO VOLO CON IL VIRUS

VINCENZO VASILE
ore 9,20 del mattino.
«Pronto?»
«Pronto...»
In inglese: «Siamo delle linee aeree ceche».
«Mi dica».
«Volevamo dirle una cosa, può ascoltarci in lingua inglese?»
«Sì, certo».
«Allora, senta: era lei, mr. Vasile, che viaggiava il 24 maggio scorso da Roma a Praga su un nostro volo?»
«Sì, certamente».
«Allora, vorremmo dirle che lei viaggiava accanto - very close - a un uomo infetto, infected».
«Infected?»
«Infected. Yes, sure».
«Are you sure?»
«Sure». *Schiar...*

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Buttafuoco spento
SERATA TOSTA, quella di mercoledì. È finita la stagione della Squadra (anche se non è stata la migliore) e si è conclusa l'interessante miniserie su Maria Montessori. Più tardi, come un incubo che si avvera, l'avvocato Taormina si è materializzato a «Porta a porta» per intervenire sui nuovi casi efferati. Lo avevamo previsto, ma l'impatto è stato comunque devastante. Anche perché non c'era neppure la via di fuga di Matrix, visto che pure Mentana (sebbene con meno accanimento di Vespa) trattava gli stessi temi. Mentre la prima serata era stata dedicata su La7 ai problemi di Prodi, che non sono certo da ridere. A «Otto e mezzo», Pierangelo Buttafuoco non ha rinunciato a compiacersi del proprio personaggio, interrompendo il filo del discorso con qualche espediente verbale, nell'estenuato tentativo di dimostrare quanto può essere intelligente uno di destra. Benché, se fosse ancora più intelligente, lo farebbe semplicemente dirigendo il dibattito, come fa Giuliano Ferrara. Ma non tutti possono essere stati comunisti.

Firma per il 5X1000 all'Archi. Cinquant'anni per la pace, la cultura, i diritti.

www.arci.it

Per devolvere il 5X1000 dell'IRPEF firma e scrivi il nostro codice fiscale 97054400581 nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.

DOPO IL VOTO IL PREMIER



E in Transatlantico c'è chi ha paragonato il Professore al generale Kutuzov. «Fare terra bruciata e vincere la battaglia decisiva...»

Sul sito del premier lettura rassicuranti sull'esito del vertice di mercoledì Per cui il segretario del Pd non gli farà ombra

Parisi: «Sceglie Prodi...» Una tregua tra i sospetti

di Ninni Andriolo / Roma

«Un compromesso che soddisfa Prodi», Palazzo Chigi fotografa così l'esito del vertice dell'Ulivo. «Sono state dissipate molte ombre - commenta il Professore - il percorso è stato rimesso in carreggiata». Un premier decisamente meno ruvido di mercoledì, quello descritto ieri dai collaboratori. Un altro Prodi, rispetto al Presidente del Consiglio che, ventiquattrore prima, aveva ribaltato sugli alleati che lo attaccavano la responsabilità del dato negativo delle amministrative.

Un Prodi sicuro di aver rotto l'assedio del quale si sentiva vittima, quindi? O un Prodi che, invece, fa buon viso a cattivo gioco, e valorizza ciò che il vertice dell'Ulivo gli ha consentito di portare a casa, nella certezza che le divisioni degli alleati, di qui al 14 ottobre, gli possano permettere di «fare come dico io, prendere o lasciare»?

Ieri pomeriggio, nel Transatlantico di Montecitorio, un ulivista doc paragonava il Professore al generale Kutuzov che, «utilizzando la tattica della terra bruciata, fece incendiare Mosca. Ma trasse in inganno Napoleone, costringendolo alla ritirata». Insomma, «di qui a ottobre di acqua sotto i ponti ne passerà molta». E «la sfida per il coordinatore/speaker/segretario del Pd creerà nuove fratture tra i leader dell'Ulivo che concorrono per quella carica». La previsione? «Prodi-Kutuzov li farà arrivare fino a Mosca, poi li ricaccerà indietro. L'interrogativo riguarda, però, il futuro del governo e del Partito democratico falciati, nel frattempo,

Prodi: «Sono state dissipate molte ombre. Il percorso è stato rimesso in carreggiata»

da incendi e ritirare». Sono passate poche settimane, a ben ricordare, da quando il premier lasciò che scivolasse nel cestino la proposta di nominare un coordinatore del Pd. Proposta avanzata da D'Alema e da Fassino, nella convinzione che il Presidente del Consiglio, impegnato a tempo pieno con il governo, non potesse seguire assiduamente il processo di costruzione del nuovo partito.

L'altro ieri, però, l'ipotesi - bocciata allora, senza appello, anche dalla Margherita - è tornata all'ordine del giorno trovando molti sponsor. E il vertice di mercoledì, alla fine, ha deciso che si dovrà mettere in campo al più presto una figura che porti avanti concretamente la fase di costruzione del Pd.

Lo scontro, semmai, si sposta su compiti e ruolo di un segretario politico (come vorrebbero chiamarlo, con accentuazioni diverse, Rutelli e Fassino) o di uno speaker (come preferirebbero definirlo Prodi e Parisi). Il premier e il ministro della Difesa, in realtà, sospettano che il dibattito su ruolo e compito da attribuire al segretario/speaker, celi manovre per ridimensionare Prodi. E il «compromesso» dell'altra notte, a ben vedere, rappresenta «un passo avanti», ma non scioglie i nodi emersi in questi giorni. Questi, anzi, rischiano di ingarbugliarsi, stando alle dichiarazioni registrate ieri.

Il segretario? «Dovendo cooperare con Prodi, sarà indicato dallo stesso Prodi», spiega Arturo Parisi. «Sarà eletto dall'Assemblea costituente attraverso un voto, non su indicazione di Prodi», ribatte il



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Martina Cristofani / Ansa

IL PERSONAGGIO

Il generale dello zar che bloccò Napoleone facendo terra bruciata

Mikhail Illarionovich Kutuzov:

La memoria di questo generale russo nato a San Pietroburgo nel 1745 e riemerso oggi in chiave di politica italiana è legata ad una grande romanzo e ad una tecnica militare ormai proverbiale. Il romanzo è «Guerra e pace» di Lev Tolstoj in cui si narrano le sue gesta nella campagna contro Napoleone. La tecnica militare è quella della terra bruciata. Chi ha fatto un paragone tra Prodi e Kutuzov alludeva proprio a questa tecnica che consisteva nel distruggere davanti all'avanzata delle armate napoleoniche villaggi e raccolti, animali e campi seminati. La Russia ne fu affamata ma le armate francesi (lontanissime ormai dalle retrovie e dalla madrepatria) rimasero presto senza viveri e senza materie prime. La guerra fu vinta grazie al generale Kutuzov e al «generale Inverno», ovvero al terribile freddo russo. Un aneddoto curioso: Kutuzov non aveva parenti e quando morì i suoi beni finirono alla famiglia Tolstoj. Lev, quando cinquant'anni dopo scrisse Guerra e pace, rese un volontario omaggio al suo «benefattore» descrivendolo come un generale capace e determinato.



coordinatore della Margherita, Antonello Soro.

E Palazzo Chigi, via internet, mette in rete una nota che spiega la posizione espressa dal Presidente del Consiglio a conclusione del vertice dell'altra notte. «Convenuto sulla necessità di una figura in grado di guidare il neonato partito, sul piano "operativo" e decisionale - recita il documento - il coordinamento ha confermato sia la data del 14 ottobre per la convocazione dell'Assemblea costituente - la più logica, secondo il premier, per garantire un vero confronto democratico tra liste concorrenti, - che la figura di Prodi in veste di Presidente del Consiglio e di Presidente del neonato partito». Il leader del Pd, nella sostanza, è Romano Prodi. Lo è oggi e lo sarà domani. Fin quando, cioè, non si terranno le primarie per scegliere il candidato premier dell'Ulivo per il 2011. Il coordinatore del Pd da insediare a ottobre, quindi, non dovrà avere un ruolo prettamente politico e avrà «status» diverso da quello di Prodi.

Una dichiarazione che mette in chiaro le condizioni poste dal Professore per dire sì alla nomina di uno «speaker». Altrimenti? Altrimenti, come avverte Arturo Parisi, «un segretario politico dovrà eleggere con le primarie». Perché un leader dovrà essere legittimato dal voto popolare e non è detto che, a quel punto, non possa scendere in campo direttamente Prodi. Il guanto della sfida lanciato a Ds e Margherita: chi avrà il coraggio di contrapporsi al Presidente del Consiglio,

Parisi sul segretario: «Dovendo cooperare con Prodi sarà indicato dallo stesso Prodi»

con il rischio che una sconfitta di Prodi possa far franare anche il governo?

Ieri, tuttavia, Prodi si è guardato bene dallo sfoderare pubblicamente gli «artigli polemici» dei giorni scorsi. Ha indossato, anzi, i panni del pompiere e ha preferito gettare acqua sul fuoco delle «incomprensioni». «Si registrano interpretazioni diverse, anzi opposte, del vertice di mercoledì - spiegano i suoi - Il confronto è aperto e non c'è nulla di male. D'altra parte saranno i coordinatori dell'Ulivo (Barbi, Migliavacca e Soro) a definire una proposta sulle regole. Noi aspettiamo con fiducia. E siamo convinti che, anche questa volta, si troverà l'intesa».

Oggi, però - secondo Palazzo Chigi - è «prioritario tornare a fare squadra, ridando unità alla coalizione di centrosinistra». Anche per questo, stamattina, alla vigilia di una fase «delicata» per la coalizione, Prodi presiederà un vertice di maggioranza. Lo scopo? «Avviare un'approfondita riflessione con gli alleati sulla linea da adottare nelle prossime settimane». Basta «con liti e incomprensioni che, se dovessero perdurare, comprometterebbero irrimediabilmente il lavoro dell'esecutivo». Dialogo «a 360 gradi con tutte le componenti dell'Unione», quindi. Ma, anche, «recupero di un rapporto forte con il popolo delle primarie». Perché sabato - partendo da Roma - il Professore inizierà il suo «tour nel Paese». Un «lungo giro tra la gente» che assume anche il sapore di una sfida agli alleati dell'Ulivo, er rendere più concreta la candidatura del Professore in caso di «imminenti» primarie.

SINISTRA RADICALE Il ministro chiama a una «reazione». Nel 2008 si farà una lista unitaria con Pdc-Rc-Verdi e Sd

Mussi: «Le decisioni chiave si prendono con noi»

di Wanda Marra / Roma

Accelerazione. È questa la parola d'ordine della sinistra radicale, dopo il voto delle amministrative. Ieri mattina si sono incontrati i vertici di Sd, Prc, Pdc e Verdi. E dalla riunione è uscita fuori un percorso molto chiaro: arrivare alle amministrative del 2008 con una lista unitaria e «stringere» il governo sui temi economici e sociali, a cominciare da extragetto, pensioni, previdenza, tesoretto e Dpef. Due obiettivi che discendono direttamente dall'analisi del voto, che ha attribuito sostanzialmente la colpa del risultato negativo dell'Unione al non ancora nato Pd e alla politica del governo. Due i passi immediati. Il 7 giugno ci sarà l'Assemblea dei circa 150 parlamentari della sinistra-sinistra (tra deputati, senatori ed europarlamentari). E dal vertice di ieri è partita anche la richiesta a Prodi di

un incontro, soprattutto sulla politica economica, per poi arrivare a una riunione di tutta l'Unione. Così è stata vista come un riscontro immediato la decisione del Premier di convocare un vertice della coalizione per stamattina. Se in questi giorni circola la parola «crisi» per il governo, nella sinistra radicale ci tengono a dire che questa non arriva da loro. Ma un cambiamento al governo si richiede. Il più esplicito è Mussi: «Ora basta, la verità è che noi non facciamo parte del governo. E dobbiamo rientrarci». Il Ministro chiama ad una «reazione». Perché, spiega, «tutto quello che riguarda l'economia arriva in Consiglio bello e pronto». «Sull'utilizzo dell'extragetto e sul tema delle pensioni abbiamo opinioni molto simili a quelle del movimento sindacale», afferma Giordano. La richiesta, dunque, è quella di maggior collegialità. Con tutta

l'intenzione di fare «massa». Fuori dai denti, comunque, il costituente blocco di sinistra fa sapere che se il Dpef non verrà concordato prima, non lo voterà. Ad accelerare di più sull'unità è Diliberto, Rifondazione è sulla stessa linea. Mentre viene da Mussi l'idea degli Stati generali del 7. «Dobbiamo realizzare una soggettività politica permanente della sinistra, la prima possibile, prima del Pd. Chiamiamola lista, coalizione, federazione... come volete», dichiara il segretario del Pdc. «Non vogliamo ripetere gli errori del Pd che crea un partito con pezzi di ceto politico», avverte Pecoraro Scanio. Non mancano le battute: stiamo parlando di una «cosa rossa?», «No, porta sfiga», commenta Giordano. Ed è Mussi a segnalare l'obiettivo: «Credo che ci siano le condizioni per realizzare una lista unitaria per le amministrative del 2008». Alla fine si decide di

partire con un'intesa programmatica, con un coordinamento continuo tra i gruppi parlamentari e con dei gruppi di lavoro, uno per l'abbattimento dei costi della politica, un altro che farà da raccordo tra i vari partiti. Non tutti i nodi sono risolti, è evidente. Primo tra tutti quello dello Sd di Boselli. E mentre Giordano e Diliberto celebrano la ritrovata armonia dopo la scissione del '98 con un caffè dopo l'incontro è Angius ad avvertire: «Non è convincente rinchiudere, nei fatti, l'iniziativa politica di Sinistra Democratica al rapporto privilegiato con Rifondazione e Pdc». Ma dentro Sd in realtà le acque sembrano tranquille: se davvero si dovesse configurare una sinistra con 2 Poli contrapposti, come dice Bertinotti, il Pd e la sinistra-sinistra, sarà gioco forza per lo Sd scegliere. E intanto Boselli e Mussi si incontreranno martedì.

MUSEO D'ARTE
CONTEMPORANEA
DONNAREGINA
NAPOLI

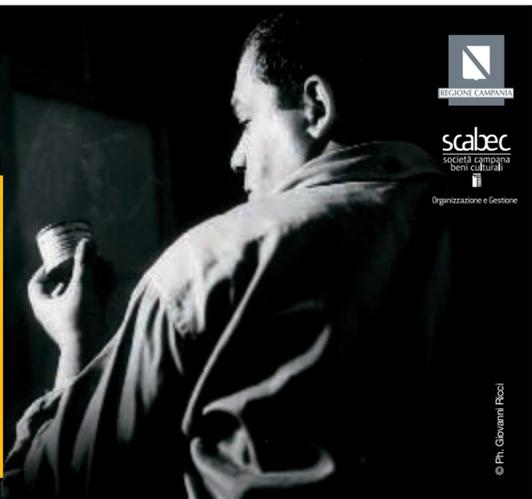
www.museomadre.it

PIERO

MANZONI

A CURA DI GERMANO CELANTO

NAPOLI 20 05 07 / 24 09 07



REGIONE CAMPANIA

scabec
società compagnia
beni culturali

Organizzazione e Gestione

© Ph. Giovanni Ricci

DOPO IL VOTO IL PD



Alla Camera Franceschini commenta irritato: «Non era mica finito così il vertice...»
Sul compromesso interpretazioni lontane

La Margherita parla di una figura pienamente politica. Se ci sarà una indicazione di Prodi i Ds non escludono candidature alternative

«Eleggeremo un segretario vero»

Fassino replica a Parisi. E nella Margherita resta malumore, Rutelli riparla di leadership

di Simone Collini / Roma

«QUELLO CHE STANNO DICENDO adesso è l'esatto opposto di quanto abbiamo deciso al vertice di stanotte». Dario Franceschini parla con Pierluigi Castagnetti su un divanetto del Transatlantico e intanto scuote la testa. Non ci vuole molto per capire a

chi si riferisca il capogruppo dell'Ulivo alla Camera. Le agenzie di stampa hanno da poco riportato le parole di Arturo Parisi, per il quale il futuro segretario del Partito democratico «sarà indicato da Prodi», e del coordinatore dell'Ulivo (in quota Prodi) Mario Barbi, per il quale il segretario «o coordinatore», che sarà «eletto dall'Assemblea su proposta del presidente» (cioè Prodi) avrà una «funzione esecutiva», mentre quella di «direzione e di indirizzo strategico» rimane in mano al premier. «Prodi ieri vi ha fregato», scherza un giornalista passando accanto a quel divanetto. Franceschini abbozza un sorriso. «Anzi vi ha fregato stamattina», e il sorriso diventa uno sbuffo, per quanto dall'aria divertita. Ma divertiti nella Margherita non sono. Franceschini non sorride affatto quando dice che si aspetta «una sfida pulita per la scelta della futura leadership» e che servirà «un meccanismo trasparente dove contano le idee che si mettono in campo». Anche in casa Ds non è che l'umore sia alle stelle. Piero Fassino prende nota delle diverse dichiarazioni e poi alla prima iniziativa pubblica a cui partecipa, una tavola rotonda al Residence Ripetta, mette un argine a una discussione che per il leader Ds è già durata troppo: «La riunione di ieri sera si è conclusa in modo assolutamente chiaro: il vertice del Pd sarà incardinato sulla funzione di leader di Romano Prodi, che sarà presidente del partito e presidente del Consiglio. L'Assemblea costituyente eleggerà poi un segretario politico che avrà le funzioni, le preroga-

Fassino prova a chiudere il discorso: «La riunione di ieri notte si è chiusa in modo chiarissimo»



Francesco Rutelli, Piero Fassino e Dario Franceschini. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

tive e l'autorità per guidare il partito nella sua attività quotidiana». E con la voce sottolinea sia l'espressione «segretario politico» che la frase «l'assemblea costituente eleggerà». E non è un caso, perché è tutta attorno a queste due questioni che ruota la partita in corso. La tregua siglata a Santi Apostoli dura infat-

to lo spazio di un mattino. Chiusa a notte fonda la riunione del Comitato promotore del Pd, raggiunto un accordo che pare contentare tutti, già prima di pranzo sembra che niente sia stato deciso. Non solo la Margherita torna a parlare di «leader» quando a Santi Apostoli si era concordato - e a fatica - sull'espressione «segre-

tario». Non solo i prodiani, con movimento uguale e contrario, ridimensionano questo segretario a «coordinatore», o segretario «esecutivo», «organizzativo» («avrà responsabilità operative», dice Parisi) aggiungendo che sarà eletto dalla Costituente, ma su «indicazione», o su «proposta» di Prodi. Il fatto è che la discussione

non è nominalistica, ma riguarda funzioni e poteri che vanno riconosciuti alla persona che sarà eletta a metà ottobre. Ecco perché Paolo Gentiloni chiede «un'investitura forte», ecco perché Francesco Rutelli torna a parlare di «leadership piena», non esitando a scavalcare l'accordo raggiunto al vertice notturno

sul «segretario»: «Eleggeremo il leader che dovrà guidare il Pd, con Prodi che ha una funzione estremamente importante, innanzitutto al governo», dice il leader della Margherita presenziando alla partenza del pullmino pro-Pd che Roberto Giachetti porterà in giro per l'Italia insieme a un gruppo di under-35. In quel momento Prodi è a Palazzo Chigi insieme ai «saggi» che hanno redatto il manifesto del Pd. Con lui ci sono anche Fassino e il coordinatore (in quota Ds) dell'Ulivo Maurizio Migliavacca. Ma non Rutelli e il coordinatore (in quota Margherita) Antonello Soro. «Per un partito nuovo che nasce, così importante per il futuro del paese, occorre una leadership a tempo pieno», dice davanti al pullmino il primo, gomito a gomito con Walter Veltroni, che segue con interesse l'iniziativa: «Il Pd deve puntare sui giovani, o sarà quello che non volevamo, la somma di due partiti», dice il sindaco di Roma scherzando poi sul mezzo di locomozione: «Fatto il pullman, fatto il treno, fatto il pulmino... ci rimane solo la Formula Uno, ma lì c'è già Montezemolo che va fortissimo». E il secondo, Soro, appena dopo che Parisi e Barbi che il segretario verrà indicato da Prodi, fa sapere che niente di tutto ciò si è detto al vertice notturno. Tanto è vero, dice il coordinatore diellino, che usciti da Santi Apostoli «a una domanda di un cronista Prodi ha detto che qualora ci saranno più concorrenti per il ruolo di segretario, esso verrà eletto dall'Assemblea in una competizione tra candidati».

Una questione che scalda gli animi, anche se in casa Ds si dà pure questa per già risolta. Il ragionamento che si fa in queste ore al Bottegghino è il seguente: «Prodi indica una persona? Ognuno valuterà se è una buona candidatura o se non sia invece il caso di presentarsi. Alla fine, l'Assemblea vota, e decide. È la democrazia». Un ragionamento che appena trape- la fuori dalla sede della Quercia fa dire a due prodiani come Parisi e Monaco che se si pensa a un «segretario politico» e non a un «coordinatore con compiti esecutivi», questa figura va eletta non dalla Costituente ma con le primarie del 14 ottobre.

Ma Monaco e Parisi rilanciano: se deve essere una figura di questo tipo allora maglio le primarie

Ma non ci sono ancora regole per procedere

Il Partito democratico non ha uno Statuto. Nasceranno dal braccio di ferro?

di Andrea Carugati / Roma

Un segretario? Un leader? Un coordinatore? Uno speaker? La girandola di formule con cui anche ieri veniva indicata quella persona che sarà eletta alla guida del Pd dall'assemblea costituente non deriva solo dal magma di un nuovo partito che nasce portandosi dentro due pezzettoni di storia italiana, la Dc e il Pci, e un nome americano. Il punto vero è che dietro i nomi si celano ipotesi politiche drasticamente diverse. E che un'antica parola del lessico politico italiano, «segretario», buttata sul tavolo da Veltroni a notte fonda, ha consentito una tregua solo apparente. Dun-

que, l'ufficialità è la seguente: l'Assemblea costituente eletta il 14 ottobre con le primarie designerà un segretario. Cosa vuol dire? Prodi ritiene che sia una figura di coordinatore, che gestisce il partito di cui il premier è il leader politico. Lo gestisce, dunque, in sintonia col premier, magari viene designato dallo stesso premier e poi votato dalla costituente. Ci possono essere più candidati? Nessuno lo esclude, ma il ruolo è chiaro: è quello che guida i partiti in Spagna come in Gran Bretagna, e in Germania, mentre Blair, Zapatero e Merkel sono a capo del governo ma anche del

loro partito. È l'ipotesi avanzata da Piero Fassino, che appunto ha richiamato l'esigenza di ricollegarsi alla tradizione europea. La Margherita, in testa Franceschini e Rutelli, la pensa diversamente: il segretario è il capo, il leader del partito. Il premier è il presidente, un ruolo poco più che onorifico. Da chi viene eletto? Pare dall'assemblea costituente anch'egli, almeno così spiega il prodiano Mario Barbi. Ma non è ancora scritto da nessuna parte, visto che lo statuto del partito sarà scritto solo dall'assemblea costituente, dunque dopo il 14 ottobre. E il problema è proprio questo: si sta discutendo di ruoli che ancora non sono stati messi ne-

ro su bianco, quanto a poteri e regole di elezione, perché il partito non c'è ancora e nemmeno lo statuto. Eppure in tanti, nella Margherita ma anche nella Quercia (da Veltroni a Finocchiaro), ritengono che per far nascere il partito e dargli un'anima serve anche un leader che ad esso di dedichi a tempo pieno. Una figura che, secondo Prodi, rischia di delegittimare premier e governo. E così la discussione politica, nell'inderminatezza di ruoli e poteri, si tramuta in cortocircuito semantico. In cui le parole assumono doppi o tripli significati, a seconda che ci si riferisca alla storia italiana, o a quella di altri europei, o all'esempio americano.

Una confusione che permette di dire tutto e il suo contrario. Presidente di partito, ad esempio, è una parola che solo negli ultimi anni in Italia ha assunto il significato di leader: lo è Rutelli nella Margherita, Fini in An, vorrebbe esserlo Prodi nel Pd. Ma nel Pci-Pds-Ds il leader è il Segretario, così come lo era nella Dc, mentre il presidente aveva un ruolo meno decisivo. E lo Speaker? In Italia è quello che conduce il Tg, negli Usa la Speaker è Nancy Pelosi: significa presidente della Camera dei deputati. Dunque non c'entra niente con il Pd. E Maurizio Mannoni, del Tg3, ci scherza su: «Magari gliene prestiamo uno noi...».

L'analisi

BRUNO MISERENDINO

GOVERNO Tutti hanno capito che dopo Prodi non ci sono altri governi. Eppure non si riesce a risolvere la posizione di Di Pietro che rischia di destabilizzare

Pensioni e welfare, i nodi principali per segnare il cambio di passo

«Non ho mai immaginato la crisi di governo, anche perché non vedo all'orizzonte un'alternativa politica seria». Se lo dice Mastella, che nelle settimane scorse ha dato a Prodi un altolà al giorno, c'è da crederci. Passata la brutta tramontana del voto che ha fatto parecchi e prevedibili danni nell'Unione, i partiti del centrosinistra si trovano pur sempre davanti al solito bivio: o andare avanti, litigando meno e facendo meglio, o rompere riprendendosi la libertà. Ma sapendo di aprire la strada a ipotesi tanto irrealistiche quanto rassicuranti. Sì, perché in democrazia la forza dei numeri è inesorabile. Un conto è disegnare scenari di larghe intese, con coinvolgimento di cariche istituzionali, Monti, Draghi e quant'altri, un conto è realizzarle, ossia mettere insieme il nascente partito democratico con Berlusconi e

Casini. «Attenti - vanno dicendo a tutti i leader ds - non è vero che dopo la crisi c'è un altro governo: c'è il baratro». Fassino e gli altri lo hanno detto soprattutto a quelli della Margherita che sembrano i più tentati da un altro governo: «Guardate che finisce male per tutti, noi e la sinistra radicale. Far morire il governo significa riconsegnare il paese a Berlusconi, che riuscirebbe a imporre il ritorno al voto quando vuole». È un allarme che dovrebbe far breccia. «Il paese - concordano un po' tutti - è risanato grazie alla cura da cavallo che è costata tanto, in termini di consenso, all'Unione e ora la cicala Berlusconi dovrebbe solo incassarne i benefici». La riunione di oggi dei leader di maggioranza con Prodi dovrebbe quindi servire, come spiega sempre Mastella, «a verificare se c'è la volontà di stare insieme». Il premier chiederà che si vada avanti, rinunciando a quello stillicidio di

distinguo e di contrapposizioni artificiose che hanno minato alle fondamenta l'immagine del governo. «C'è una sola cosa peggiore di una misura impopolare - dicono da sempre i deputati dell'Ulivo - è attuarla mostrando che si è divisi». E infatti Fassino, oggi, chiederà che tutti si assumano le proprie responsabilità, andando avanti su un'agenda che è già scritta e su cui, in realtà, ci sono più accordi che disaccordi. Welfare, pensioni, modernizzazione dei servizi, liberalizzazioni: la via è questa. Si può discutere e ci si può dividere su tante misure, ma una volta d'accordo sulla mediazione, la scelta va difesa e attuata. Questo è il criterio che di lavoro che deve impegnare la coalizione ed è questo che il premier chiederà agli alleati. Ad esempio, il famoso «tesoretto»: l'intesa c'è, Prodi ha indicato le modalità, si tratta di far vedere ai cittadini che alle parole seguono i fatti. Le pensioni:

tutti sono d'accordo nell'alzare quelle minime, si tratta di andare a un accordo ragionevole col sindacato su una riforma che abolisca lo scalone, ma dia garanzie di stabilità futura. E così per il Dpef, e così per la Tav, e così per Ici e tasse. La logica politica dice quindi che la crisi è possibile, ma poco probabile. Però, si sa che la logica spesso trova degli ostacoli. Ad esempio i calcoli (sbagliati) di qualcuno. Oppure la voglia di tirare la corda, che provoca una reazione a catena. Il classico caso che si inquadra in questo tipo di rischi è proprio la vicenda Visco, su cui la maggioranza sembra incapace al momento di trovare una via d'uscita. Il caso delle presunte pressioni sulla Finanza, di cui si discuterà in Senato fra pochi giorni e su cui si sta addensando un'aria di imboscata, si sta trasformando in queste ore in un caso Di Pietro. I Ds sono furibondi col ministro delle Infrastrutture e non ca-

piscono gli obiettivi dell'Italia dei Valori. Come è possibile - si chiedono - dopo che il governo e lo stesso Prodi hanno ribadito fiducia al viceministro dell'economia, che il partito di Di Pietro vada avanti con una richiesta di ritiro delle deleghe sulla Finanza a Visco, senza rendersi conto che si spiana la strada alla caduta dell'esecutivo? I giochi sono già pronti a palazzo Madama (Calderoli ha predisposto le sue trappole) e la possibilità che passi la mozione dell'Italia dei Valori è alta. È il classico caso in cui tirare troppo la corda per la propria visibilità può far del male a tutti. Se Visco si dimetterà a causa di Di Pietro, difficilmente il governo avrà vita facile. E se Visco non si dimettesse e l'ex eroe di Mani Pulite tenesse il punto, Prodi cadrebbe subito. Se c'è una logica qualcuno la spieghi. Anche di questo si dovrebbe parlare oggi tra i leader.

DOPO IL VOTO IL GOVERNO



«Il comportamento del viceministro risulta essere stato ineccepibile e coerente con le deleghe a lui attribuite»

Ma il governo deve fare i conti con alcuni senatori dell'Unione che chiedono il ritiro delle deleghe. La trappola di Calderoli

Chiti: «Dal governo fiducia piena a Visco»

«Il viceministro è un galantuomo». Pochi giorni ormai al dibattito in Senato. Fibrillazione nella coalizione

■ / Roma

È IL VICEMINISTRO per i rapporti con il Parlamento Vannino Chiti a dettare la linea del governo sul viceministro Visco, coinvolto nella vicenda delle presunte pressioni sul comandante della Guardia di Finanza Roberto Speciale. L'esecutivo, rispondendo a un'interrogazione presentata da An alla Camera, «conferma piena fiducia» nel viceministro dell'Economia che ha agito «nel completo rispetto delle proprie deleghe». Chiti, che più tardi, in Transatlantico commenterà la vicenda con un «si sta andando oltre il senno», respinge l'attacco della Cdl - che chiede la testa del vice di Padoa Schioppa - e aggiunge: «Siamo in presenza di un'opposizione politica che non tiene conto di quello che ha deciso la magistratura. Dal punto di vista politico, un conto è essere avversari, ma ritenere che Visco possa fuorviare delle decisioni non mi pare giusto». Allo stato delle cose non ci sono «elementi che facciano pensare ad un comportamento riprovevole da parte di Visco. Dal punto di vista politico ha detto cosa ha fatto e non c'è nulla che abbia condizionato». Dunque, il governo fa quadrato intorno a Visco che «è un galantuomo, una persona che ha servito sempre al meglio lo

Stato. Contro di lui è in atto una campagna indegna e infondata e da parte del governo va difeso». Non fosse per Antonio Di Pietro che con la sua l'adv continua a essere convinto che fino alla fine delle indagini sarebbe meglio se Visco rimettesse nelle mani di Padoa Schioppa le deleghe. Lo stesso Clemente Mastella preferisce non commentare, «se Chiti dice così...», meglio tacere. «Le proposte di avvicendamento degli ufficiali di Milano furono inserite dal generale Speciale nel quadro di un complessivo piano di numerosi avvicendamenti da lui predisposto. È falso - dice

Chiti: contro di lui in atto una campagna indegna e infondata e da parte del governo va difeso

Chiti - che il viceministro Visco abbia proposto di non ascoltare lo stato maggiore. È vero il contrario: questo è stato uno dei punti di dissenso con il comandante generale». Visco dal canto suo sta lavorando a un dossier che presenterà per raccontare come sono andate le cose e dalle Finanze fanno sapere che non ha intenzione alcuna di rimettere le deleghe. È lo stesso Chiti a dire che «il comportamento di Visco risulta essere stato ineccepibile e coerente con le deleghe a lui attribuite e i compiti di indirizzo della guardia di finanza, nel cui ambito ha agito». Dai banchi dell'opposizione Maurizio Gaspari, di An, parte al contrattacco: «Lei viene qui a mentire per conto del segretario del suo partito - dice rivolto a Chiti -. Lei è venuto qui a mentire in maniera spudorata al parlamento». L'insidia tuttavia è al Senato. La Cdl sta preparando il trappolone in vista delle frizioni nell'Unione. Mercoledì si discute-



Il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Vincenzo Visco Foto di Schiavella/Ansa

ranno le mozioni presentate dai senatori sul caso Visco-Unipol. Finora ci sono 11 docu-

Mercoledì si discuteranno le mozioni presentate dai senatori. Finora ci sono 11 documenti

menti: due mozioni (di Cdl e Lega Nord); quattro interpellanze (due di Cossiga, una di Eufemi dell'Udc, una di Cesare Salvi della Sd); due interrogazioni (una di Saporito-Biondi di An e Fi e una di Malan di Fi); tre ordini del giorno (uno dell'Idv, uno di Calderoli, fotocopia esatta di quello presentato dai dipietristi, e uno di Manzione e Bordon. I frondisti dell'Unione potrebbero essere addirittura 8. Mastella assicura che in Senato

ci sarà, come sempre, nel «bene e nel male» e assicura che l'incidente diplomatico con Visco - causato da un fuori onda di Striscia la notizia in cui il viceministro aveva pronunciato una frase infelice parlando del Guardasigilli - «è chiuso, mi ha telefonato ieri sera». Intanto, Chiti, dice che ancora «non è stato valutato e deciso» se sarà il presidente del Consiglio Romano Prodi a intervenire a nome del governo mercoledì in Senato.

L'INTERVISTA ANTONIO DI PIETRO Il leader dell'Idv insiste sulla posizione annunciata e chiede a Visco di «fare un passo indietro autonomamente. Ma non voteremo mai il documento Cdl»

«Rischia il governo? Questo è un ricatto, io non mi fermo»

■ di Wanda Marra / Roma

«Non intendiamo cedere a ricatti, e dunque l'Italia dei Valori conserva il suo ordine del giorno sul «caso Visco». Anche dopo la fiducia al Viceministro dell'Economia ribadita dal governo. Ma «è più facile che domani non sorga il sole, che noi facciamo cadere il governo Prodi». Questa in sintesi la posizione del Ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro sulle presunte pressioni sui vertici della Guardia di finanza da parte del Viceministro dell'Economia. **Ministro, voi andate avanti con il vostro ordine del giorno?** «Il gruppo dell'Idv ha deciso di presentare alla Camera e al Senato un ordine del giorno, che è già stato depositato. Sul piano procedurale, noi abbiamo fatto quello che pensavamo di dover fare. Non c'è nulla di più e nulla di nuovo di prima».

Anche la Cdl ha presentato una

mozione. Siete disposti a votare anche quella?

«Non voteremo mai la mozione della Cdl. Non faccio da sponda all'opposizione. E poi quella è una mozione offensiva nei confronti del Viceministro».

«È più facile che domani non sorga il sole piuttosto che l'Italia dei Valori faccia cadere il governo Prodi»

stro, noi invece poniamo un problema al governo».

E quale? «Dai verbali di deposizioni rese dal Comandante Generale della Guardia di Finanza Speciale risulterebbe che lo

stesso avrebbe ricevuto indebita pressione per disporre il trasferimento di quattro ufficiali impegnati in delicate indagini disposte dalla Procura di Milano e per le quali avevano anche ricevuto un encomio e che tali trasferimenti a detta del Comandante della Guardia di Finanza, non risultano es-



sere compatibili con l'iter procedurale interno secondo il quale vengono attuate le procedure di mobilità. Tali affermazioni sono in palese contrasto con quanto sostenuto dal Vice Ministro Visco sull'intera vicenda e vi è to-

ta incompatibilità tra quanto sostenuto dal Vice Ministro Visco e quanto sostenuto dal comandante Speciale».

Dunque, cosa chiedete a Visco e al governo?

«Non intendiamo in alcun modo colpire il Viceministro. Io personalmente ho stima per lui, ho condivi-

Il fatto che ci siano più documenti deve far riflettere la maggioranza. Non è isolando noi che si risolve il problema

so la sua lotta all'evasione fiscale. E credo anche che non ci sia alcun fatto penalmente rilevante. Ma certamente un problema di opportunità sussiste. Per questo pensiamo che fino alla decisione della Magistratura, Visco deb-

ba rinunciare alla delega concernente il coordinamento delle attività della Guardia di Finanza. Ci sembra è un atto di coerenza, un'assunzione di responsabilità istituzionale. Ancora non riusciamo a operare una distinzione rispetto al centrodestra in termini di legalità, con Previti ancora in Parlamento, tanto per fare un esempio».

Sul vostro odg il governo in Senato rischia di andare sotto. Fino a che punto siete disposti a spingervi?

«Il nostro odg richiede al governo di affrontare un problema. La colpa non può sempre essere di chi pone i problemi. Altrimenti questo è un ricatto che si fa a una forza politica. Chiediamo solo un reciproco passo indietro».

Il vostro dissenso, insieme a quello di alcuni ulivisti, che hanno presentato un odg analogo al vostro, però, mette oggettivamente in difficoltà un governo che oggi (ieri, n.d.r.) ha

riconfermato piena fiducia a Visco...

«Il fatto che ci siano più documenti deve far riflettere la maggioranza. Non è isolando noi che si risolve il problema, ma affrontandolo. Il tatticismo porta a un vicolo cieco. Il Parlamento voterà come deve votare. E, trattandosi di un odg, il governo può adempire o meno alle sue responsabilità».

Ma se alla fine su Visco l'esecutivo dovesse porre la fiducia voi non la votereste?

«Crediamo non debba farlo, ma serenamente spiegare cosa succedeva in quelle ore di luglio e attendere la decisione della Magistratura. Detto questo, sarà più facile che domani non sorga il sole, piuttosto che io faccia cadere il governo Prodi. Ma sarebbe davvero meschino porre la fiducia, la vivremmo come un ricatto inutile. Il governo può zittire noi, ma non zittirà mai l'opinione pubblica».

IL CASO Nella sezione della Quercia di via dei Giubbonari. Il dirigente Ds: «La seconda repubblica non è mai iniziata». Il leghista: «Il federalismo aiuta Nord e Sud del Paese»

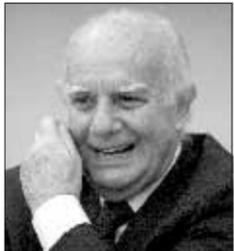
E il Senato federale mette d'accordo Alfredo Reichlin e Roberto Maroni

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Fabio Nicolucci, segretario della sezione Ds di via dei Giubbonari (la più grande di Roma dopo la secessione di una parte degli iscritti di quella di Testaccio) aveva organizzato l'incontro dal titolo «un nuovo federalismo per una nuova Italia», una ventina di giorni fa. Aveva invitato Alfredo Reichlin, il leghista Roberto Maroni e il deputato ulivista varesino Daniele Marantelli. La cornice dell'avvenimento già c'era, essendo la prima volta che un esponente del Caroccio, seppure tra i più presentabili, dibatteva in una sezione dei Ds della «Roma ladrona». Via dei Giubbonari 38, d'altronde, è la stessa sezione di Piero Fassino, Anna Serafini, Clio Napolitano, Rosario Bentivegna, da poco anche di Goffredo Bettini e forse ancora di Emanuele Macaluso (nel

seno che pare non abbia rinnovato la tessera). Il fatto che il dibattito sia arrivato dopo la terribile gelata elettorale del nord, ha fatto però di questo dibattito uno di quegli appuntamenti da non perdere. Perché gli elettori del centrosinistra non sono andati a votare nel nord del Paese? Perché dialogare con Maroni dopo la terribile performance elettorale nelle terre della Lega?

Una delle risposte potrebbe essere nei numeri di Agostino Megale, presidente dell'Ires Cgil. Megale ha con sé uno studio vecchio di alcuni mesi, ma utile: una ricerca su come avevano votato alle politiche gli operai nel nord Italia. Un campanello d'allarme: il centrosinistra aveva ottenuto tra le classi lavoratrici il 37,5%, contro il 45,7% del centrodestra. Un'altra potrebbe es-



Alfredo Reichlin Foto Ansa

sere nel lucido quadro storico che disegna Reichlin, mentre afferma che la Seconda Repubblica, in realtà, non è mai nata. La Prima si reggeva infatti su un equilibrio: gli industriali non volevano rischiare i propri capitali nelle telecomunicazioni, nelle reti elettriche, nelle strade? Bene, lo faceva lo Stato. Le imprese



Roberto Maroni Foto Ansa

non riuscivano ad essere competitive? Bene, c'era la svalutazione della moneta, l'inflazione, il debito pubblico. In quell'Italia, amata Reichlin, esisteva anche un punto di equilibrio tra il Nord e il Sud del Paese. Il Nord produceva e aveva un mercato di 20 milioni di persone nel Sud. «Amendola diceva che

a Napoli non riusciva a trovare nemmeno i babà, che quando andava al bar gli davano il Buondi Motta». Il Sud era manodopera anche a basso costo, ma non solo. I risparmi del Sud finivano alle banche del Nord, ad alimentare un nuovo circuito economico. «Questo - spiega - è totalmente saltato con la globalizzazione». Al nuovo stato di cose la politica, debole, non riesce a rispondere. «Ci si domanda perché abbiamo perso, e si amnotano i diversi aspetti: tasse, inefficienza, ingiustizia, spettacolo della politica, 25 partiti rissosi e impotenti. Abbiamo perso anche per questo. Anche. Ma soprattutto perché non abbiamo reso evidente la missione». E, nell'orizzonte futuro, immagina: «Il Nord ha ragione e il federalismo è il nuovo modo di stare assieme. In questo senso - conclude - la missione del Pd è fare il country party, su

base regionale». Bisogna recuperare gli elettori del Nord. Quelli che, spiega Maroni, «non sono tutti cittadini rozzi che urlano sui campi di Pontida». Il capogruppo del Caroccio a Montecitorio, fazzoletto verde nel taschino e spilla del Milan appuntata sulla giacca, ricostruisce la storia della Lega, come quella di un movimento federalista finito quasi per caso a destra. Ma tiene bene la posizione attuale: «Se si radicalizza lo scontro tra il nord leghista e federalista e il sud centralista alla fine le cose non cambiano. Noi abbiamo l'interesse a rimettere al centro la riforma dello Stato in modo da tradurre una vittoria elettorale in una vittoria politica». Dal punto di vista tecnico, Maroni propone: «Il federalismo non è qualcosa che danneggia il Sud e aiuta il Nord. Chiediamo a Prodi entro luglio di presentare una proposta sul Senato

federale: è quello il vero motore per la riforma dello Stato, è una buona base per discutere insieme». È la stessa idea che da diversi anni porta avanti Marantelli. «La politica negli ultimi dieci anni si è concentrata nel cacciare i presidenti del Consiglio. La sinistra contro Berlusconi, la destra contro Prodi. Intanto ci si dimenticava delle domande vere che poneva il Paese di fronte alle difficili trasformazioni imposte dalla globalizzazione». Così propone che il federalismo fiscale accompagni il prossimi Dpef e che lo stesso partito Democratico si innesti su un processo federativo e plurale. Lui, che da consigliere comunale ha tenuto a battesimo Maroni («gli ho insegnato a scrivere le interpellanze») ai tempi contro l'asse Dc-Psi, ritiene che i tempi siano maturi. Anche perché «a Varese si è astenuto il 45% dell'elettorato».

DOPO IL VOTO

CARA UNITÀ



«Non mi piace quest'aria di disfatta
Perdere le elezioni amministrative può essere
doloroso ma non al punto di perdere la testa»

«Non riesco proprio a sopportare
questi piagnistei masochisti a cui i nostri
leader si stanno tuttora dedicando»

Sono svariate centinaia le mail
e le lettere che arrivano all'Unità
e all'Unità on line per commentare il voto
amministrativo. Qui di seguito una selezione
delle opinioni dei nostri lettori

Ma a me non piace quest'aria di disfatta

Cara Unità,
non mi piace quest'aria di disfatta. Perdere le elezioni amministrative può essere doloroso ma non al punto di perdere la testa. E invece mi sembra che stiamo comunicando al paese un nervosismo eccessivo. Calma. Abbiamo un problema, anzi più di un problema. Mi pare evidente che tutto quello che facciamo non riesce ad essere percepito, toccato con mano dai cittadini. A partire dalla finanziaria e dalla revisione delle aliquote fiscali. Ci si aspettava un piccolo modesto incremento in busta paga poi completamente annullato dalle tasse regionali e comunali; la spesa al mercato costa tanto (come prima) con i prezzi in euro alti, troppo alti, ingiustificatamente alti, e il plauso sull'azione di risanamento di Visco arriverà solo se questo «tesoretto» avrà una ricaduta concreta su qualche difficoltà. Insomma la sensazione è che la pur faticosa e volenterosa azione del governo non arriva a toccare le tasche vuote, la qualità della vita dal cittadino. C'è un problema di percezione, quindi che non è solo un problema di comunicazione. Insomma bisogna evitare che questo corto circuito che si è innestato tra attese, speranze, aspettative e realtà non diventi un solco incolumabile.

Vincenzo Monaldi

Avevo sempre votato con orgoglio. Ora...

Ho 35 anni, sono madre di due bambini e siciliana emigrata al nord, militante Ds (fin dalla Fgci). Ho sempre votato di domenica mattina, orgogliosa di poter esprimere il mio diritto/dovere di partecipazione alla vita democratica del paese e di sostegno al partito che più mi rappresenta. Ho votato lunedì alle 13.25 forzando il mio forte disagio di fronte alla notevole litigiosità, alla poca chiarezza e poca concretezza di questo governo.

Rossana Incardona

Non hanno più fiducia nelle idee...

Perché mi astengo? Perché non mi ritrovo in questo sistema elettorale e in questi partiti che non rappresentano più «idee» ma «gruppi di potere». È assolutamente necessario un ritorno al sistema proporzionale, magari corretto alla tedesca, al voto di preferenza e al rilancio dei partiti come previsto dalla Costituzione. Quale differenza c'è oggi per un lavoratore dipendente, per un operaio, tra la politica del centro sinistra e quella del centro destra? Solo che a destra c'è Berlusconi?

Giovanni Salvino

Sono prevalsi interessi di parte

Sono deluso dalla politica economica del governo: giusto il risanamento, ma un'attenzione maggiore per le classi deboli, i cui bisogni non possono attendere, era assolutamente necessaria. Ci sono poi le continue divisioni su gran parte dei provvedimenti, poiché i vari partiti fanno prevalere gli interessi di «parte» rispetto a quelli più importanti dei cittadini.

Attilio Pandolfi

Basta con i piagnistei, lottiamo per i ballottaggi

Cara Unità,
l'esito delle elezioni amministrative, a causa dell'incerto operato del governo e della scarsa coesione dell'Unione (vedi il caso di Gorizia) non è stato certo positivo, ma non riesco proprio a sopportare questi piagnistei masochisti a cui i nostri leader si stanno tuttora dedicando (a 48 ore dall'esito dello scrutinio) dato che in 8 importanti città

«Ora una svolta vera se volete farvi votare»



Un seggio elettorale a Genova Foto di Zennaro/Ansa

ed 1 provincia (quella di Genova!) si dovranno svolgere ballottaggi che potrebbero rivelarsi decisivi per riequilibrare l'esito non certo fausto (ma non privo di qualche positiva sorpresa) del primo turno. È evidente che se non ci sarà un particolare impegno a sostegno dei nostri candidati il centrosinistra subirà un'ulteriore, grave sconfitta. Ciò detto, il mio vero timore è che la perdita di contatto con la realtà effettuale sia talmente accentuata, per i nostri politici (Prodi, Fassino, Rutelli e compagnia...), da non saper più individuare le azioni veramente prioritarie da compiere.

Fausto Brizi

Bisogna tornare a parlare con la gente

Chi nasce tondo non muore quadrato. Chi nasce comunista non può morire democristiano, magari può uscire da posizioni radicali ma il dna è quello di un elettore che crede in determinati valori, che nella politica attuale si sono persi. Quindi, se si vuole che la gente torni a votare, bisogna ritornare a parlare con la gente, capire i loro problemi e vedere di risolverli.

Angelo

Credevamo di aver voltato pagina. E invece...

Gli italiani avevano voltato pagina con le elezioni. E si sono trovati Mastella alla Giustizia, il conflitto di interessi, la legge parlamentare, l'ex Cirielli, la Pecorella, l'indulto.

Gianni Simonati

Abbiamo sprecato tante occasioni

È penoso per un elettore Ds quale sono stato sempre, pur non essendo mai iscritto al partito, vedere disperdere in così poco tempo tante occasioni

ed illusioni, ma soprattutto ancor più triste è vedere i politici, dirigenti di partito ciechi o inerti di fronte al sempre più allontanamento dei cittadini dalla politica, non più strumento al servizio della collettività capace di interpretare e rendere intelligibili le reali esigenze di una comunità.

Francesco

Il centro provi a vincere senza di noi...

Perché l'astensionismo di sinistra? Volevamo i Pacs, la lotta al precariato, l'abolizione dello scalone, l'equità fiscale, la revisione legge 30, ridiscussione servizi militari, attenzione ai più deboli economicamente e non solo... Invece abbiamo: servizi alla gerarchia ecclesiastica, aumento della tassazione anche per le fasce più deboli, asservimento totale al neoliberalismo confindustriale. Allora, visto che le elezioni si vincono al centro, provino a vincerle senza di noi!

Stefano

No, non è il Pd la panacea di tutti i mali

Cara Unità,
io non credo che la panacea per tutti i mali della sinistra sia il Pd. E non credo che la batosta elettorale (ma ve le ricordate le batoste elettorali della destra?) possa essere «ammortizzata» dall'accelerazione sul Pd. Lo scontento, la delusione del popolo della sinistra è stampato nelle centinaia di lettere lasciate sul sito: i ricatti di Mastella, lo stop ai Dico, la genuflessione alla Chiesa, i litigi, i distinguo. Il vertice della scorsa notte mi ha lasciata del tutto indifferente, poiché questo non rappresenta né il problema né la soluzione del problema. Le divergenze poi, sorte durante quello che avrebbe dovuto rappresentare il chiarimento e la svolta hanno aggiunto delusione a delusione. Così non andiamo da nessuna parte signori. Non

avrei mai creduto che la mia granitica fede ulivista e progressista potesse subire un colpo così duro. Sono veramente sconcertata della cecità dei nostri rappresentanti.

Marcella Carnevale

Niente è stato fatto per il potere d'acquisto

Liberalizzazioni non portate a termine perché ci si spaventa di scioperi di tassisti etc.. Tasse sui Suv poi ritirate per poi tassare invece le classi più deboli che ad un Suv - spesso acquistato da persone che dichiarano redditi bassissimi - non possono (economicamente) neanche avvicinarsi. Nulla è stato poi fatto per migliorare il potere d'acquisto di italiani...

Gianluigi Siragusa

Hanno ucciso la mia voglia di partecipazione

È con profondo dolore che io, da sempre elettrice di sinistra, esprimo le mie condoglianze alla classe politica di questo paese che ha ucciso la mia voglia di partecipazione, democrazia e giustizia. Con le ultime fimide e balzucienti uscite in difesa della laicità dello stato sono crollati gli ultimi argini. E poi non ne posso più di essere chiamata a votare e poi non esistere nelle scelte fondamentali.

Giulia Gervasoni

E tu, politico, che ne hai fatto del programma di governo?

E tu politico di centro sinistra perché ti astieni dal completare il programma di governo? Da quello che ne so io di tutto quel programma che hai scritto hai portato a termine solo l'indulto... E la legge Biagi? Il conflitto di interessi? La riforma della giustizia? La giustizia sociale? Basta che rian-

date a leggere quel tomo impolverato per scoprire le ragioni delle elezioni perse! Sembra che l'unica cosa di cui siete interessati sia il Partito democratico...

Enrico

Legge Biagi ed ex Cirielli sono ancora lì

Legge Biagi ed ex Cirielli sono ancora lì, Vicenza ha una nuova base americana, gli investimenti militari sono aumentati, il governo ha più ministri che mai, le leggi escono fuori col contagocce e snaturate da una coalizione versione macedonia che ingloba destra e sinistra...

Matteo Martelli

La mia vita sul filo del rasoio

Io ho 50 anni, da 4 ho un lavoro a tempo determinato, avrò una pensione misera, sono tagliato fuori dal credito al consumo, nessuno mi concede mutui, sono in affitto... insomma la mia è una vita sul filo del rasoio, sono un «blade runner». La sinistra deve dare certezze ai tanti come me, altrimenti tutti a casa.

Massimo Galletti

Questa politica fatta per tornaconto

Non ci sono veramente più stimoli: mi sembra che ogni persona (da una parte o dall'altra) si avvicini più alla politica più per tornaconto personale che per una vera motivazione e voglia di rappresentare e proteggere il popolo. Sono veramente delusa dalla coalizione di centrosinistra che così frazionata com'è si perde in mille litigi e ricatti.

Teresa Ferrari

Se il partito democratico è solo un'élite...

Da tre generazioni crediamo nella Politica (Resistenza, Pci, Pds, Ds, Sg), nel sindacato Filcams, nella difesa della democrazia (Anpi e Comitato difesa della Costituzione) e ne abbiamo fatto ragione di vita senza mai chiedere. Abbiamo votato (l'ultima volta?), ma ci sentiamo sempre più lontani dal governo, da ciò che dopo 5 anni ci attendavamo: un rimedio allo sfascio Berlusconi (lavoro, previdenza ecc). L'élite del Pd è sempre più elite ed escludente.

Armando Duranti

Non avete cercato il consenso della base

Quando i candidati (Vincenzi ad esempio) si presentano senza il consenso della base ma con imposizione autoreferenziale, e le federazioni provinciali si piegano alla faccia delle sezioni, chiaramente i compagni si demotivano.

Marco Fornaro

L'astensione? È un regalo alla destra

Cara Unità,
se mi è permesso d'esprimere un'opinione relativa alla possibilità di commentare alcuni articoli su «l'Unità online», ritengo l'idea democraticamente giusta fino ad un limite. Questo limite è, a mio modesto giudizio, che il commento, spesso generico, affrettato e mal recepito non si addica a problemi politici, sociali, economici dove la conoscenza dell'argomento richiede invece grande sensibilità di approfondimento e mai superficialità. Il rischio è di lacerare ferite già profonde. Quando si domanda a un potenziale elettore di sinistra, come me: «Perché non hai votato alle ultime amministrative?» La mia risposta è: «Il voto è tanto più necessario per noi di sinistra, quanto più la politica si allontana da noi, quale unico strumento per incidere sullo stesso andamento politico ed eventualmente correggerlo». Aggiungo: «Se la sinistra non vota o vota poco fa solo un grande regalo alla destra».

Luca Bonicazi

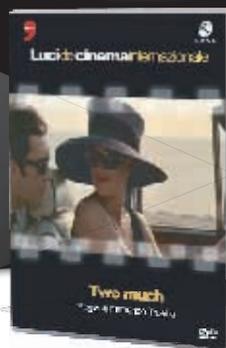
Luci del cinema internazionale

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la quinta uscita:

Two much

Regia di Fernando Trueba

In vendita
con l'Unità
a euro 9,90 in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:
La ville est tranquille

Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

MOISAC STUDIO



IL FILMATO ANNOZERO

Nonostante i veti dell'Avvenire, i diktat della destra e le barricate nel Cda, Anno Zero ha potuto trasmettere

Rino Fisichella, don Fortunato di Noto, Piergiorgio Odifreddi e l'autore dell'inchiesta della Bbc hanno discusso in studio

Prete pedofili, visto lo scandalo

La trasmissione di Santoro manda in onda il film. L'agenzia Sir: falsità e sciacallaggio

di Natalia Lombardo / Roma

ROTTO IL SILENZIO Dopo giorni di censura preventiva, ad Anno Zero si sono visti gli scandali dei preti pedofili, nel video della Bbc, e senza che la tv esplodesse, «Queste persone non dovevano diventare preti» ha detto monsignor Fisichella ospite in

studio, che ha definito «crimini orribili» e «distorsioni» le violenze sui bambini da parte di ecclesiastici. Accettando il dibattito che è stato ampio e pacato, il rettore della Pontificia Università Lateranense ha difeso il ruolo di Ratzinger: «Dire che non lui e la Chiesa hanno fatto nulla è profondamente falso», riguardo all'inchiesta della Bbc che ha definito «non un documentario, ma un film, non c'è contraddittorio». Accusa respinta dall'autore del video, Colm O'Gorman: «Gli uffici stampa della Santa sede sono stati consultati e non abbiamo mai avuto risposta». A parte questo i toni sono stati dialoganti fra gli ospiti. E la puntata di Anno Zero ha rotto un tabù, con testimonianze toccanti come quella della coraggiosa Mariangela, abusata per anni ad bambina da Don Lelio Cantini, allontanato dalla Chiesa quand'era ottantenne. Al centro del dibattito la segretezza della Chiesa, gli obblighi, pena la scomunica, di non far trapelare nulla per chiunque aveva a che fare con i processi sui crimini sessuali nel clero, processi eseguiti secondo il diritto canonico e non nei normali tribunali. regole scritte nel codice segreto del Vaticano Crimis Sollicitationis (in vigore dal '62 al 2001), e poi sostituito poi dalla Lettera di Giovanni Paolo II e trasmessa dall'allora cardinale Ratzinger). E, come risulta dal video di O'Gorman per la Bbc, ieri ospite nello studio di Anno Zero e lui stesso, da bambini, vittima di abusi da parte di un prete, in Irlanda come in America, dove furono 4500 i sacerdoti accusati, «la Chiesa spostata agli accusati da una parrocchia all'altra», è una delle testimonianze del video. Da qui il collegamento con il Crimis Sollicitationis. Nonostante i veti dell'Avvenire, i diktat della destra e le barricate nel Cda, Anno Zero ha potuto trasmettere il video (dopo le dieci di sera) con una particolare attenzione ai minori: più volte Santoro e una scritta «sottopancia» hanno ripetuto il messaggio ai genitori: «Dato l'argomento scegliete se farla vedere o

meno ai bambini». «Non parlo» ha detto Santoro in apertura; sdrammatizza il clima Vauro («sono andato a pranzo con monsignor Bettazzi...»). La lettera di Travaglio è a Montanelli e denuncia le censure dei politici. Il dibattito è stato teso ma pacato, monsignor Fisichella sembrava molto colpito dalle testimonianze, e con forza ha invitato a «non avere omertà» verso questi crimini: «Chiunque sa, denunci questi fatti, purché ovviamente siano veri». Quindi è entrato nel merito, difendendo la Chiesa «a testa alta» ma condannando i casi isolati. Certo dal video e dalle testimonianze in studio è stata denunciata quella coltre di silenzio messa da molti vescovi sui casi di pedofilia: «Non ho sentito vicina la Chiesa», ha detto un ragazzo cattolico abusato più volte, rivolto anche a Don Fortunato di Noto, dell'associazione Meter, da anni impegnato contro la pedofilia. ospite in studio anche il matematico Piergiorgio Odifreddi. Anche ieri, comunque, sono proseguite le polemiche preventive. Dalle 23 associazioni cattoliche del Coopercom (due milioni di iscritti) è arrivato un attacco durissimo rilanciato dal Sir, l'agenzia dei vescovi: «sciacallaggio mediatico contro la

Chiesa e il Papa». Sullo stesso tono il Movimento dei Laici del Don Orione: «C'è un attacco a 360 gradi contro la Chiesa: la pedofilia è un pretesto». Da parte sua Santoro polemizza con il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi: in una lettera accusa la Fnsi e i giornalisti italiani di «colpevole inerzia dei giornalisti

italiani - subalterni al sistema politico - di fronte alla censura». «Santoro dammi spazio per spiegare i motivi degli scioperi e la battaglia dei giornalisti», replica Serventi. Tuona il centrodestra, con Isabella Bertolini di Fl che vuole «boicottare la Rai» e il leghista Caderli spara a zero contro Santoro. Dopo lo scontro nel Cda Rai, Staderini, il centrista

che ha fatto muro contro la messa in onda del video, ieri era più pacato: «Mi auguro che la discussione sia corretta». Ma sotto esame è il Dg Cappon, anche per i conti Rai in rosso. È andata, la satira finale di Vauro è lieve: con un «ego me absolvo» di un cardinale e Santoro all'inferno a stordire i diavoli con Bella Ciao.

IL MINISTRO GENTILONI

La buona tv? «Quella di Arbore Alto gradimento e qualità»

La buona tv? «Quella di Renzo Arbore». Lo ha detto ieri il ministro delle comunicazioni Paolo Gentiloni rispondendo alle domande di Giovanni Minoli durante «La storia siamo noi» su Rai2. «La qualità non è un genere - ha detto - ma è buona tv, come ad esempio è stata per la mia generazione quella di Renzo Arbore, che sa sperimentare e mette insieme ascolti e qualità». Lui, l'autore-regista di trasmissioni cult (da *Bandiera gialla* a *Per voi giovani*, da *Alto gradimento* a *L'altra domenica* a *Quelli della notte*) gradisce e rilancia: «Finalmente dal Palazzo della politica arriva un messaggio, c'è qualcuno che si fa vivo. Invece dal palazzo della Rai non è arrivata ancora niente - sottolinea - Suggestivo di guardare la mia ultima impresa tv, *Meno siamo meglio stiamo*, penalizzata notte tempo per dare spazio a uno dei soliti format di Raiuno, ma che sta andando in onda per la quinta volta su RaiSat Premium. Evidentemente non sanno che faccio ancora spettacoli replicabili. *Indietro tutta* è andato in onda otto volte, perché i contenuti non sono superati, deperibili. Oggi l'intrattenimento è datato. Ma quando fai sketch puro, quando fai a borsette con Benigni, resta nel tempo, non muo-



Renzo Arbore Foto Ansa

re mai». E conclude: sarebbe bene che chi ama la tv ben fatta si faccia vivo, dia una mano alla riscossa della Rai. Il ministro spiega che la tv «influenza molto gli ascoltatori perché molti la usano come unico di informazione. Il rischio faziosità esiste, alcune tv sono schieratissime», il Tg4 ad esempio. Quando alla vicenda del Cda e di Petroni, «è una telenovela già vista che continua da anni, con consiglieri dimissionari e Cda smart. Per cambiare le cose, ecco la proposta di legge sulla Rai: «Sono 10 anni che la Rai è ferma, e non ha più avuto un Cda che abbia finito il suo mandato. La situazione è così grave che forse ci sono le condizioni per cambiare».



Il giornalista Michele Santoro durante la prima puntata di Anno Zero Foto di Claudio Onorati/Ansa

IL CASO BRAMBILLA

I giornalisti scioperano «Il Giornale» esce lo stesso

I giornalisti de *Il Giornale* scioperano, il direttore Belpietro annuncia che il quotidiano sarà comunque in edicola. L'assemblea dei redattori aveva deciso un giorno di sciopero contro la decisione di allegare al *Giornale* ogni venerdì da oggi un settimanale, *Il Giornale della Libertà*, organo ufficiale di un movimento politico. Una decisione, per la redazione, presa senza rispettare il contratto e che «contrasta con l'autonomia e la dignità professionale che questa redazione ha conquistato in anni di lavoro». L'allegato contestato è il foglio dei Circoli della Libertà diretto da Michela Brambilla, oggi con un'ampia intervista a Berlusconi.

Cuffaro: i miei 11.700 euro al mese non si tagliano

Costi della politica, l'Unione attacca. E Il governatore siciliano: 500 euro di multa agli assenteisti

/ Palermo

Costi della politica, il dibattito investe anche la Sicilia. Il giorno dopo l'ennesimo rinvio dell'assemblea regionale per assenteismo, i Ds aprono la polemica: il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici, presenta un disegno di legge contro gli sprechi, la leader dell'Unione, Rita Borsellino, propone che ogni sei mesi il consiglio regionale presenti un rendiconto ai cittadini sul lavoro d'aula e il contenimento delle spese. Ma il governatore Totò Cuffaro dice, intanto: «Non voglio essere ipocrita. Guadagno 150 mila euro all'anno che è un quinto

di quanto guadagna l'onorevole Michele Santoro. E io ho qualche spesa in più di lui, se non altro per tutti i regali di cremina e matrimonio a cui vengo invitato». Il suo stipendio non si tocca: «Avendo scelto di non rubare non mi scandalizza la mia busta paga», osserva. Ed elenca: «Prendo al mese 8.500 euro, più l'indennità da presidente della regione, altri 3.200 euro al mese. Il totale è di tutto rispetto: 11.700 euro. Però «cominciare a discutere di tagli ai compensi è solo ipocrisia. Non capisco il presidente della Camera, Fausto Bertinotti che dice

che deve tagliare lo stipendio ai parlamentari del 50%. Avremmo un Parlamento di imprenditori che non hanno problemi di soldi nel mantenere la segreteria e la famiglia. Non è che un parlamentare regionale debba guadagnare quanto un dipendente pubblico».

«Ho qualche spesa in più per i regali di cremina e matrimonio. Non rubo, la mia paga non mi scandalizza»

Giù le zampe dagli emolumenti. Meglio contingentare i tempi di intervento in aula dei deputati e multare di 500 euro gli assenteisti. Il centrodestra - c'è da sorprendersi? - è tutto d'accordo con il governatore della Sicilia. Da An, con il presidente della commissione affari costituzionali all'Ars Nicola Cristaldi, arriva il richiamo sulla «lentezza esasperante di trovare soluzioni ai problemi dei cittadini» e l'invito a maggioranza e opposizione di trovare soluzioni per rivedere la legge elettorale per i Comuni e le province, ma anche il sistema che incide sui costi in maniera spropositata.

Forza Italia, dice il capogruppo all'Ars Francesco Cascio è d'accordo con le multe e propone di pubblicare ogni giorno i nomi dei deputati assenti in aula e in commissione. Un'idea che «farà un po' di rumore ma non risolve il problema», ribatte Tonino Russo, segretario dei Ds siciliani: «L'improduttività dell'Ars, infatti, dipende dall'assoluta mancanza di proposte del governo e dalla continua litigiosità della maggioranza, che non riesce a mettersi d'accordo e paralizzare il parlamento. Se si aggiunge l'inadeguatezza del presidente Micciché, ne viene fuori un cocktail micidiale per la Sicilia».

creosce l'Italia
insieme

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

**PIERO
FASSINO**

MATERA sabato 2 giugno
ore 19 - Piazza Vittorio Veneto

www.dsonline.it



LA DINASTIA

La figlia di Gianni Agnelli cita in tribunale Franzo Grande Stevens, Gianluigi Gabetti e Siegfried Maron, uomini di fiducia dell'avvocato

Nel «concordato tombale» del 2004 Margherita aveva scambiato le sue quote aziendali con proprietà immobiliari e soldi

Eredità degli Agnelli Margherita va dai giudici

«I gestori del patrimonio non mi hanno fornito il completo rendiconto dei lasciti». Il figlio John Elkann: «Sono addolorato»

di Laura Matteucci / Milano

SVOLTA Margherita Agnelli ex Elkann ora de Pahlen, l'unica figlia ancora in vita dell'avvocato Giovanni Agnelli, ci ha ripensato. Cita in giudizio Franzo Grande Stevens, Gianluigi Gabetti e Siegfried Maron, gestori del patrimonio personale dell'avvocato - tre dei

suoi consiglieri più fidati - accusandoli di non averle mai fornito una chiara contabilità del patrimonio del padre. Sostiene l'esistenza di somme depositate su vari conti di banche internazionali, che ancora devono essere distribuite agli eredi. E lo fa dopo aver firmato nel 2004 un «concordato tombale», e cioè un'intesa che prevedeva l'accettazione senza possibilità di ulteriori rivendicazioni degli assi ereditari. In pratica aveva scambiato la personale quota nella Giovanni Agnelli e

C. Sapaz con proprietà immobiliari (stabili a Torino, Roma e all'estero), quote in fondi e società, oltre che liquidi, per uscire dall'accomandita di famiglia. Un «ripensamento», oltretutto affidato al Wall Street Journal, che rischia di minare in via definitiva i già precari equilibri familiari della dinastia industriale. Tanto che il primogenito John Elkann, vicepresidente della Fiat (uno dei tre

Il vicepresidente Fiat «La vicenda era chiarita dal 2004...» Lapo «d'accordo» con il fratello

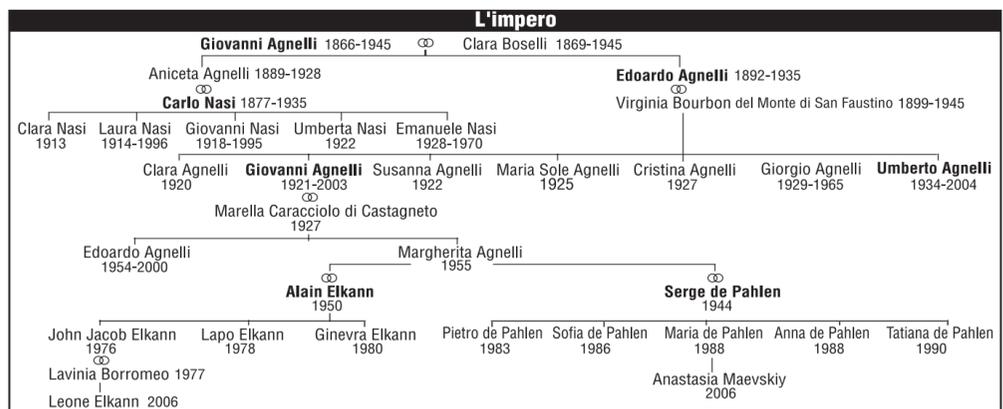
nati dal primo matrimonio di Margherita, mentre altri cinque sono nati dal secondo) ha già preso le distanze: «Come figlio, sono molto addolorato», e «stupido dalla vicenda privata che era stata risolta nel 2004 con il consenso e l'accordo di tutti». Concorde il fratello Lapo Elkann: «Condivido al 100% le parole di John», taglia corto da New York.

È evidente che l'azione legale potrebbe avere conseguenze sui 200 eredi Agnelli, con ricadute anche sulle controllate Ifil e Fiat. Anche se il presidente del Lingotto Luca Cordero di Montezemolo si affretta a smentire: «La cosa non riguarda né direttamente né indirettamente la Fiat». A che cosa sia dovuto il «ripensamento», è impossibile dirlo. Di certo c'è che l'azienda da cui Margherita de Pahlen si è sfilata tre anni fa, quando pareva precipitata in un coma irreversibile, oggi è più vivace che mai. Il titolo che all'epoca valeva intorno ai 6-7 euro, viaggia ora verso i 20 euro. E la Giovanni Agnelli & C., la cassaforte di famiglia, ha un patrimonio stimato in 3 miliardi di euro. Lo studio legale Abbatesciani, cui la de Pahlen si è rivolta, parla di «azione di rendiconto» a tute-

la dei familiari più giovani, nipoti e bisnipoti di Gianni. La Giovanni Agnelli e C. Sapaz, intanto, si schiera in una nota «a tutela della propria reputazione, della compattezza dell'azionariato familiare, degli interessi di tutti gli stake holders delle società del gruppo e della trasparenza verso il mercato» confermando «piena fiducia ai vertici del gruppo e massimo sostegno al loro operato».



La foto di copertina del libro «Casa Agnelli», di Marco Ferrante: Gianni con la moglie Mabella e i figli Edoardo e Margherita



LA STORIA Dopo la morte dell'avvocato si è sgretolata la dinastia. E Montezemolo dice che «la Fiat non c'entra», ma la notizia l'ha data il «Wall Street Journal», quotidiano degli investitori

Una ex famiglia reale che si scopre borghese

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

La citazione a giudizio non potrebbe essere più chiara: «è stato più volte richiesto anche per iscritto ai consulenti del senatore Agnelli, ma è stato sempre negato lasciando l'eredità nell'impossibilità di determinare la consistenza complessiva del patrimonio personale dell'Avvocato».

Bisogna leggerla due volte, questa frase, per capire bene di cosa si tratta. Non perché non sia chiarissima, ma perché è come se si fosse infranto l'ultimo tabù di un paese dove abbiamo visto tutto e il contrario di tutto in questi anni, ma la famiglia Agnelli era sempre rimasta fuori da queste prese di posizione, le liti interne alla famiglia erano cose per attenti osservatori, uscivano poco sui giornali, e soprattutto venivano risolte dentro una stanza con la porta ben chiusa. Ora che Margherita Agnelli, ben consapevole di cosa stesse facendo e andata, come un cittadino qualunque, di qualunque famiglia italiana, dal suo avvocato, perché non capisce quanto le spetti davvero in beni ereditari e in denaro, i giornali cercheranno di darne una lettura molto alta, molto aristocratica. La vera famiglia reale italiana, scomparso il re, ha innescato una lotta alla successione senza esclusioni e colpi. Questo piccolo gesto, che cita in giudizio uomini che sono stati per molto tempo consulenti di fiducia e amici di Gianni Agnelli è la dimostrazione che quel tipo di famiglia non c'è più, che il mondo è cambiato, che l'Italia è cambiata, che la Fiat non è più come un tempo, l'industria delle industrie italiane, e quando il potere diminuisce i soldi prendono un'importanza altrimenti poco immaginabile.

In questa operazione si intravedono, ed è plausibile, le preoccupazioni di Margherita Agnelli per i figli nati dal secondo matrimonio. È in gioco l'eredità, e soprattutto la divisione dell'eredità. Nella reazione del suo primogenito John Elkann, nipote prediletto dell'avvocato, e giovane desti-

nato alla presidenza della Fiat, si capisce che la frattura c'è: «Sono molto addolorato come figlio», ha detto: «questa vicenda privata era stata risolta nel 2004, con il consenso e l'accordo di tutti». Nell'altra reazione, quella dell'accomandita di famiglia, un'altra presa di posizione netta: «In riferimento alle notizie di stampa i soci della Giovanni Agnelli e C. Sapaz a tutela della propria reputazione, della compattezza dell'azionariato familiare, dell'interesse di tutti gli stakeholders delle società del gruppo e della trasparenza nei confronti del mercato, unanimemente confermano piena fiducia nei vertici del gruppo e massimo sostegno per il loro operato». Nelle parole del presidente della Fiat, e di Confindustria, Luca di Montezemolo, un ulteriore segnale chiaro: «sono molto dispiaciuto per la famiglia ma la vicenda non riguarda né direttamente né indirettamente la Fiat, e non ha alcuna conseguenza sulla Fiat».

Queste dichiarazioni, messe una dietro l'altra, dicono che non è soltanto un problema di chiarezza sull'eredità di Gianni Agnelli, nessuno si sognerebbe di commentare in questo modo se di mezzo non ci fossero Franzo Grande Stevens e Gianluigi Gabetti. Gabetti è l'uomo che ha portato alla presidenza dell'Istituto Finanziario Industriale, ovvero la holding finanziaria di controllo del Gruppo Agnelli, John Elkann, e si occupa della direzione strategica dell'Istituto. Con Franzo Grande Stevens, Gabetti è l'uomo che ha ricevuto le ultime volontà «finanziarie» di Agnelli, prima di morire. Ovvero: fare in modo che la Fiat andasse in mano John Elkann, detto Yaki. Promessa mantenuta. Citare a giudizio due signori di questo genere, vuol dire scatenare un cataclisma, che costringe tutti, a cominciare da Luca di Montezemolo, a riportare nella banale lite ereditaria, una faccenda che riguarda psicologie, e persino contrapposizioni di potere.

Cosa faranno gli altri figli di Margherita, quelli del secondo matrimonio? Per ora, da quanto si apprende, la figlia di Gianni Agnelli è stata liquidata con circa 100 milioni di euro. Tutto qui? Può bastare? Sembra bastasse, ma non basta più. Può la famiglia reale italiana rassegnarsi a diventare per buona parte soltanto una famiglia ricchissima? Ma soprattutto è possibile rivolgersi a uno studio legale per chiedere chiarezza su patrimoni e beni? Come fosse un banale contenzioso per quanto ricchissimo? No, e infatti chi pubblica per primo la notizia? Un giornale che le banalità non sa neppure cosa siano il «Wall Street Journal», che guarda caso è letto da investitori, e dalla finanza di tutto il mondo. Hai voglia a dire che la Fiat da questa scaramuccia di centinaia di milioni di euro non c'entra neppure indirettamente. Sarà soltanto un fiammifero acceso, ma un fiammifero acceso

E così anche gli Agnelli si mettono a litigare per un pezzo di palazzo e per i soldi

dentro una biblioteca con un milione di volumi è capace di fare danni incalcolabili. D'altronde c'era da aspettarselo. Finché Gianni Agnelli è stato vivo tutto riusciva a tenersi insieme quasi miracolosamente. Poi ci sono state tragedie vere, la morte di Giovanni Agnelli, il figlio di Umberto, il suicidio di Edoardo. Poi ci sono stati scandali e situazioni imbarazzanti come quella accaduta a Lapo Elkann, uno scandalo, va da sé, costruito ad arte. Poi c'è stata la creazione certosa e rigorosa di un delirio di famiglia che potesse incarnare buona parte delle doti del nonno. E forse John Elkann queste doti le pos-

siede e le dimostrerà. Ma è ancora molto giovane, e in certi ambienti l'eccessiva giovinezza non è sempre atout. Piano piano la famiglia Agnelli, pur mantenendo prestigio e potere, è diventata una monarchia in crisi, non più assoluta, ma neppure troppo costituzionale. Il paese è cambiato, il gossip si è indirizzato verso nuovi ricchi e nuovi modelli, per quanto improbabili, che hanno preso le scene di rotocalchi e giornali, la Fiat non è più quell'industria che ha disegnato il volto di un paese, l'austerità e la discrezione sabauda della famiglia Agnelli non raccoglie consensi nei sogni di prestigio e di ricchezza dei nuovi rampanti di questo paese. Ora che però Margherita ha messo sul piatto le sue rimostranze legali, ha chiesto spiegazioni a signori che stanno ai vertici dei giochi e dei poteri finanziari italiani, ha fatto capire al paese che anche gli Agnelli litigano per quel pezzo di proprietà, per quell'ala di palazzo che forse gli spettava, per la divisione del denaro, delle opere d'arte, e di non so che altro, con ogni probabilità tutto apparirà assai più normale, corrente, in linea con i tempi. I comuni mortali, gli italiani che negli anni hanno guardato con sempre più distrazione alla famiglia Agnelli, finiranno per interessarsi di nuovo. Figli di primo matrimonio contro quelli di secondo matrimonio, recriminazioni, liti, e azioni legali. Sembrerà una reality come tanti, sembrerà una storia italiana come ne capitano a centinaia di migliaia. Cambia l'entità del patrimonio, cambiano le cifre, ma la sostanza è un po' la stessa. Che poi dietro questo possa esserci molto altro, e che quantificare l'eredità, per sapere cosa spetta all'unica erede di Mabella e Gianni Agnelli, sia un pretesto per una guerra ancora tutta da combattere, è cosa che ri-guarderà quelli che sanno andare oltre le apparenze. Per ora c'è un dato soltanto: gli Agnelli, aristocratici non di nascita ma di fatto, con questo evento sono ritornati un po' borghesi. Chi l'avrebbe mai detto?

WORKSHOPS IN THE WORLD

INCONTRO PUBBLICO COSTITUENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO UNA FORZA GRANDE COME IL FUTURO

Londra
venerdì 1 giugno 2007, ore 18
European Institute
London School of Economics (LSE)

con
MAURIZIO CHIOCCHETTI
Responsabile DS/Italiani nel Mondo



<http://www.dsonline.it/aree/italianiallestero/>

BANCA D'ITALIA

L'ASSEMBLEA



Se le banche sono assieme ai giornali i maggiori strumenti di potere nel Paese è bene sciogliere indebite alleanze

Le sinergie e i vantaggi prodotti dalle fusioni bancarie devono andare a beneficio anche di famiglie e consumatori

Stop alle commistioni banche-politica

L'allarme del Governatore. Il conflitto d'interessi contagia anche il sistema creditizio

di Roberto Rossi / Roma

POTERE «Un sistema finanziario moderno non tollera commistioni tra politica e banche. La separazione sia netta: entrambe ne verranno rafforzate». Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, non ha dubbi. Il sistema bancario italiano, uscito «trasformato»

da una tornata di fusioni, oggi corre un grosso rischio. Quello di un intreccio morboso con il potere.

La denuncia del connubio tra finanza e politica non è un esercizio di stile accademico. Comporta delle conseguenze pratiche: assenza di mercato e di concorrenza, che tradotto significa, poi, più costi e meno servizi. Il legame troppo stretto potrebbe portare, infatti, a un'intromissione indebita della politica sui processi decisionali (fusioni, acquisizioni, vendite, piani industriali) che dovrebbero riguardare solo il mercato.

Ma c'è anche un altro aspetto che Draghi richiama e che è altrettanto pericoloso perché potrebbe incartare il sistema in una spirale vorticoso: il conflitto di interessi con le imprese. «L'acquisizione di significative partecipazioni del capitale delle imprese - dice Draghi - è parte della strategia dei maggiori gruppi. Esso comporta per le banche l'assunzione di rischi di tipo nuovo rispetto al passato; può dar luogo a conflitti di interesse».

Come è successo per il caso Telecom. Un caso emblematico di commistione tra finanza, potere politico e imprese. Per liquidare Marco Tronchetti Provera, ed evitare che l'azienda finisse in mani americane e messicane, alcune banche italiane hanno strapagato le azioni del colosso telefonico in mano a Pirelli. Ma l'obiettivo per chi gestisce una banca, come ha rilevato il professore Mario Monti, «è l'aumento del valore» della banca stessa. Un'obiettivo che in questo caso le banche non hanno centrato.

La separazione tra politica e finanza «è quello che sostengo, qualche volta inascoltato, da molto tempo» dice il presidente del comitato di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli. «Questo non significa una mancata considerazione della

politica ma serve a sottolineare la necessità di questa separazione».

Il richiamo di Draghi ad avere rapporti limpidi con potere e imprese è in definitiva un'assunzione di responsabilità per il sistema bancario. Che in tempi brevi dovrà essere capace di trasferire le sinergie e i vantaggi acquisiti con le operazioni anche ai clienti e al sistema produttivo nel suo complesso. «Occorre avvertire il governatore - che azionisti, famiglie, imprese ne vedano chiaramente i benefici: aziende più forti, pronte a offrire una gamma di servizi più ampia a costi inferiori». I tempi «sono drammaticamente ristretti».

Secondo Draghi, infatti, «né le ampie dimensioni, né le difese nazionalistiche offrono protezione a quelle aziende che, pur sane, non perseguono costantemente l'aumento del valore; occorre perciò che il mercato, superate le fasi più complesse dei processi di aggregazione, veda rapidamente i frutti del consolidamento in atto». La concentrazione dell'offerta, in sostanza, «non si deve tradurre in un indebolimento della concorrenza; i clienti dovranno trarre pieno beneficio dalle economie di scala». Specie per quello che riguarda i prodotti finanziari. Ultimamente snobbati dai risparmiatori. Ed è proprio sulla tutela del risparmiatore che Draghi insiste. È fondamentale la trasparenza, dice Draghi, perché «oltre ad assicurare la correttezza contrattuale, occorre essere chiari e semplici nell'informazione che si dà ai clienti».

In questo senso, «per rafforzare la tutela sostanziale dei risparmiatori e delle imprese, intendiamo rivedere la normativa sulla trasparenza, riducendo gli adempimenti formali», annuncia Draghi. La strada è lunga.

Le concentrazioni vanno bene, ma non devono tradursi in una riduzione della concorrenza



Un momento dell'Assemblea della Banca d'Italia ieri mattina a Roma. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

HANNO DETTO

Montezemolo
Relazione perfetta nell'analisi e nei suggerimenti critici anche al mondo delle imprese

De Benedetti
Sono completamente d'accordo sul ricambio generazionale nelle imprese, nel mio gruppo l'abbiamo già fatto

Bersani
Draghi riconosce gli effetti della politica economica fatta di risanamento e calo del debito

Bazoli
Sostengo da molto tempo, qualche volta inascoltato la separazione tra banche e politica

Scuola e giustizia, così non andiamo lontano

Un giudizio severo: la povertà delle conoscenze è l'anticamera della povertà economica

/ Roma

PATTO DI FERRO Una scuola più efficiente, in grado di fornire agli italiani di domani una più agevole collocazione sul mercato internazionale del lavoro; una

giustizia civile trasparente con tempi certi; servizi pubblici competitivi e meno onerosi. Ecco le «mete raggiungibili» che il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ha elencato ieri. Raggiungibili a patto di stringere un patto di ferro tra tutte le componenti della società civile. La prima citata dal governatore è

la scuola. Serve un «forte cambiamento», ha spiegato Draghi, che coinvolga docenti (il cui reclutamento, la distribuzione geografica e i percorsi di carriera sono governati «da meccanismi che mescolano precarietà e inamovibilità»), costi (le risorse per studente destinate all'istruzione scolastica «sono più elevate in Italia che nella media dei paesi europei») e gli atenei («dovrebbero potersi fare concorrenza nell'attrarre studenti e fondi pubblici»). Questo perché la «povertà di conoscenze è l'anticamera della povertà economica».

Ma anche la lentezza della giustizia civile è stata al centro dell'argomentazione di Draghi. Le manchevolezze della nostra giustizia civile sono segnalate da studi in-

ternazionali, testimoniate dal disagio dei cittadini e delle imprese», ha detto il governatore. «Nella durata dei processi il confronto internazionale è impietoso. Un esempio fra tutti: i procedimenti di lavoro nel primo grado di giudizio durano da noi in media oltre 2 anni, 1 anno in Francia, meno di 6 mesi in Germania». Tempi lunghi dunque che - ha ag-

Le risorse per la scuola sono elevate pesano i circoli viziosi che tradiscono le responsabilità

giunto il Governatore - «non dipendono tanto da una carenza relativa di risorse, quanto da difetti nell'organizzazione e nel sistema degli incentivi». Un problema che al Sud appare ancora più grave, poiché nel Mezzogiorno «la durata media di un processo civile ordinario di primo grado si triplica», passando dai 500 giorni necessari a Torino ai 1.500 di Messina.

Un passaggio è riservato anche alle liberalizzazioni, che sono a metà del guado. Il governatore ha riconosciuto che la strada intrapresa è quella giusta, ma sollecita interventi sul settore energetico dove «la liberalizzazione è stata finora inesistente». Il 20% della popolazione più povera spendeva nel 2005 140 euro su 940 per servizi e

beni oggi coinvolti in iniziative di liberalizzazione.

Infine particolare attenzione è stata messa anche sulla previdenza. «Un riequilibrio duraturo richiede un intervento sul sistema previdenziale» ha detto Draghi. Tre gli interventi cardine: «accrescere nel tempo l'età media effettiva di pensionamento», stretto collegamento tra contributi e prestazioni, applicazione rigorosa «dei meccanismi di riequilibrio dall'attuale normativa». E poi occorre «un rapido, convinto avvio della previdenza complementare», con la possibilità di spostare verso la complementare anche una quota della contribuzione destinata alla previdenza pubblica.

ro.ro.

L'opinione

ALFREDO RECANATESI

INDUSTRIA Dimensione delle imprese troppo piccola, innovazione, ricambio generazionale nell'analisi del Governatore

Ecco quello che manca all'economia italiana

Queste contraddizioni vanno rilevate non per spirito di pura polemica, ma perché la sostanza della realtà economica italiana è troppo spesso alterata dalla forma mediatica con la quale viene descritta. Incalzare il sistema politico sul risanamento della finanza pubblica, sulla carenza delle infrastrutture, sull'inefficienza della giustizia, sulla riforma del sistema previdenziale è cosa scontata e risaputa: lo ha fatto Montezemolo, lo ha fatto Draghi, lo hanno fatto in molti, tanto che si può solo aggiungere che rimanendo fermi ai richiami ed alle denunce è un po' come sparare all'uccellino in gabbia, e troppo facile e serve a ben poco. Cosa diversa è, invece, quando tra i grandi limiti del nostro Paese, si mettono anche le carenze e le inefficienze del sistema produttivo, delle imprese, di quelle manifatturiere in primo luogo. E questo non perché debba essere rispettata una sorta

di equilibrio tra meriti e demeriti del settore pubblico e di quello privato, ma perché - lo ha detto il Governatore - l'Italia andrà avanti se ognuno si impegnerà a svolgere al meglio il proprio ruolo «senza attardarsi nel rimpianto per le occasioni mancate»; insomma - par di capire - se l'imprenditoria non cercherà alibi nelle inefficienze del settore pubblico, e la politica non aspetti che una ripresa più tonica e durevole possa dare una soluzione ai suoi problemi. Draghi è stato esplicito: è stato raggiunto un tasso di crescita che non si vedeva da cinque anni, ma la produttività è ancora molto bassa. L'occupazione è cresciuta, ma «ancora in larga misura nelle posizioni dipendenti temporanee». «L'economia si espande ad un ritmo che resta fra i più bassi dell'area dell'euro». E quel poco che si espande è frutto della favorevole congiuntura internazionale; di strutturale c'è poco perché è modesta la quota delle imprese che si

sono rinnovate mettendosi in condizione di cogliere le opportunità offerte dalla espansione, talvolta prorompente, dei mercati internazionali. Ed infatti, il contributo analitico originale che la Banca d'Italia ha dato quest'anno indica - per quanto esposto con un eccesso di sinteticità - che il problema sta nella ferruginosità con la quale le imprese seguono l'evoluzione dei tempi. L'interazione è aumentata (e ci mancherebbe altro!), ma riguarda soltanto una impresa su cinque. Hanno conseguito profitti più alti le imprese che negli ultimi cinque anni hanno modificato le loro strategie, ma sono solo il 12%, una percentuale quasi irrisoria rispetto alla velocità con la quale gli scenari vanno mutando. Migliori risultati anche per le imprese che hanno affrontato il ricambio generazionale, a proposito delle quali si sottolinea la curiosità, ma non sorprendente, relazione inversa tra la profittabilità e l'età dei

capi azienda. Carenze e difetti ascrivibili alla dimensione delle imprese che Draghi ha definito «cruciale» per poi notare che «ancor più che negli impianti di produzione, la scala dimensionale conta negli apparati che innovano il prodotto, che alimentano la visibilità e la reputazione del marchio, che organizzano la produzione». E poi un dato per molti aspetti inquietante: le imprese che, pur giudicando troppo piccola la propria dimensione hanno mancato occasioni di ampliamento negli ultimi dieci anni sono nientemeno che il 40 per cento. Tenuto conto che le imprese grandi registrano una produttività più elevata (producono più valore aggiunto per unità di lavoro o di capitale), sono più competitive, impiegano e possono remunerare meglio una occupazione più qualificata e più stabile, viene da pensare quanto più avanti potrebbe essere oggi l'Italia se anche solo la metà di quelle imprese quelle occa-

sioni non le avesse mancate. Faremmo torto alle «considerazioni» di Draghi e, soprattutto, alla realtà delle cose se non facessimo un cenno a quel che c'è di positivo. Il sistema produttivo comincia a reagire. Ci sono imprese che si sono messe al passo con i tempi ed ora possono affrontare con successo la concorrenza internazionale. Forse avrebbero potuto farlo con maggiore tempestività - l'euro e la globalizzazione non sono cosa di ieri - e certamente sono ancora una parte troppo esigua dell'intero sistema produttivo. Più che per il concorso che hanno dato e che danno a quel po' di ripresa che è arrivata in Italia, a queste imprese va attribuito il merito di aver dimostrato come, pur con i vincoli, le carenze, i ritardi che hanno denunciato Montezemolo prima e Draghi ieri, non solo - per dirla alla confindustriale - si può fare impresa, ma si può fare anche con successo.

BANCA D'ITALIA

L'ASSEMBLEA



Con un intervento più asciutto e stringato rispetto agli anni passati, Draghi esamina gli aspetti forti e deboli dell'economia

Il governo, a tarda sera, fa sapere di aver apprezzato la relazione del Governatore, «seria e puntuale»

«L'Italia riparte, il debito la frena»

La cura di Draghi: meno spese, meno tasse e la riforma delle pensioni per la vera ripresa

di Bianca Di Giovanni / Roma

APLOMB Risparmia a tutti la parola «tesoretto». Si tiene rigorosamente all'interno del suo ruolo istituzionale, non aprendo varchi a «dietrologi» del neocentrismo. Le seconde considerazioni finali di Mario Draghi sono compatte, senza smagliature. Nella «chiusa» il

governatore tratteggia in poche righe la fotografia del Paese nell'ultimo anno. L'Italia «ha trasformato il proprio sistema bancario, ha iniziato a mettere a posto la finanza pubblica, ha ripreso a crescere». Tre risultati, ma il cammino da fare è ancora lungo. Le nuove grandi banche devono pensare subito ai loro clienti e agli azionisti, altrimenti sono destinate a diventare prede. Ai conti pubblici servono «meno spesa corrente, più investimenti, meno tasse». Il grande Moloch del debito (che frena la crescita) va finalmente aggredito: «Abbiamo smesso di accumulare debito, non abbiamo iniziato a ridurlo». Quanto alle pensioni, «affrontare il problema in modo mai definitivo ha un costo in termini di mancata crescita, minori consumi». Tradotto: la riforma va fatta subito. Infine la crescita: dobbiamo por mano con maggiore determinazione alle debolezze strutturali della nostra economia», avverte il governatore. Non è un caso che l'unica volta che cita la parola declino lo fa in riferimento all'immobilismo degli assetti proprietari dell'impresa familiare. Ma i freni non sono solo economici: anche di contesto. Scuola, servizi, giustizia civile: il ritardo è enorme, per l'istruzione «drammatico». Alla fine, il monito conclusivo: le mete indicate sono raggiungibili ad una condizione. «Che tutti noi, ciascuno nel proprio ruolo, sapremo ritrovare quel sentire il bene comune che è essenziale per lo sviluppo del Paese». Ciascuno nel proprio ruolo: politica, finanza, industria, lavoratori. Due indicatori rivelano il risanamento attuato: deficit al 2,3% nel 2007 e avanzo primario al 2,6%. Bene anche la crescita, che viene confermata al 2% nel 2007 nonostante un rallentamento. Resta però quasi immutato nell'ultimo decennio il problema debito, migliorato dal '94 al 2004 di 18 punti solo grazie a ristrutturazioni e vendite straordinarie. «L'accumulo del debito non ha aiutato l'Italia a cre-

scere. Non ha dato al Paese un'adeguata dotazione di infrastrutture». Il debito vincola le politiche pubbliche: fisco pesante, meno risorse per spesa sociale e per investimenti. Qui Draghi innesca il discorso sulla previdenza. Nel 2020 ci saranno 53 cittadini su 100 ultrassessantenni. Nel 2050 83 su 100. Qui l'aut-aut. «A noi la scelta se abbattere il peso del debito nei prossimi 10 anni o aspettare: accettando però profondi cambiamenti nel sostegno che la società sarà in grado di assicurare ai più deboli». Secondo Draghi «un'applicazione rigorosa e tempestiva dei meccanismi di riequilibrio previsti dall'attuale normativa è essenziale». Tradotto: servono i coefficienti (riforma Dini) e servono gli stessi risparmi garantiti dallo «scalone». Senza queste due voci, secondo i tecnici di palazzo Koch, il debito salirebbe del 40% nel 2050. L'altro punto decisivo riguarda il decollo della previdenza complementare, ancora frenata da «difetti» di sistema. La proposta conclusiva che arriva da Via Nazionale è destinata ad aprire forti polemiche: si avanza l'ipotesi di aumentare la contribuzione destinata alla previdenza complementare attingendo alla quota oggi destinata a quella pubblica, che è pari a 33% del salario (tra le più alte in Europa). Naturalmente su base volontaria. La tesi è che l'investimento finanziario è più redditizio di quanto assicura una gestione pubblica: si dimentica che a più alti rendimenti corrisponde sempre un maggiore rischio che graverebbe tutto sulle spalle dei lavoratori. Molto dettagliata l'analisi sul sistema produttivo. La ripresa in atto è solo un effetto ciclico o sta cambiando qualcosa nelle imprese italiane? Questa la domanda a cui risponde Draghi, presentando i risultati di un'indagine su 4.000 imprese. Qualche miglioramento c'è: più internazionalizzazione, nuova gamma produttiva. Ed anche più profitti. Ma per crescere l'impresa ha bisogno anche di prodotti finanziari adeguati. Le banche, naturalmente, hanno fatto bene a crescere. Ora devono liberarsi dei conflitti di interesse che ancora le affliggono: come la vendita al pubblico dei propri prodotti senza nessuna muraglia cinese. Sarà la prossima rivoluzione?



Il governatore Mario Draghi ieri mattina durante le considerazioni finali di Banca d'Italia. Foto di Giglia/Ansa

«Non parla mai del reddito dei lavoratori»

Sindacati contrari al taglio delle pensioni. Epifani: si è dimenticato ancora dei salari

di Felicia Masocco

VECCHIO E NUOVO Augmentare l'età e rivedere (leggi «ridurre») i coefficienti. Sulle pensioni quello che non si può fare, è rinviare. La voce di Mario Draghi si

aggiunge al coro degli interventisti e rafforza il pressing alla vigilia della ripresa del negoziato tra governo e sindacati. Applicare le vecchie riforme e in prospettiva, meno pubblico e più privato: pensare cioè a spostare quote di contribuzione verso al previdenza complementare. A Epifani, Bonanni, e Angeletti - come di pras-

ferimenti ai redditi: «Come l'anno scorso non ha parlato di salari e pensioni basse, del perché non crescono. Non è un caso che i consumi siano in discesa». Sulle pensioni il governatore di Bankitalia chiede l'aumento dell'età e l'applicazione della riforma Dini, quindi la revisione dei coefficienti come quella riforma li aveva pensati e che alle condizioni attuali porterebbe a un taglio delle prestazioni del 6-7%. Su questo i sindacati non ci stanno, lo dicono anche Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Ma se si ripensasse la base di calcolo, se alla luce dei flussi migratori, dei tassi di mortalità e della crescita del lavoro flessibile si modificassero i parametri di calcolo, Cgil, Cisl e Uil potrebbero discutere. L'ultima riunione del tavolo di concertazione aveva portato infatti questo esito. Lo ricorda Cesare Damiano, l'artefice dell'apertura. «Crediamo nella Dini e vogliamo applicarla, abbiamo proposto un confronto sui dati». Quanto all'età, la ricetta è nota, sostituire lo «scalone» gli scalini. Misura che non convince sindacati e l'ala sinistra della maggio-

La parte più importante della relazione è la frustata a rendite e inefficienze

ranza. «I parametri per i coefficienti devono essere intelligenti e realistici», anche per il leader della Uil Luigi Angeletti, quanto all'età «si può aumentare solo su base volontaria». Della relazione di Draghi, Raffaele Bonanni ha apprezzato «la frustata a rendite e inefficienze» e a questo punto si augura che «la politica ne tenga conto». Quanto alle pensioni «bisogna discuterne, affronteremo il problema nei prossimi giorni». Senza però prendere in esame un altro «suggerimento» di Draghi: «lo spostamento verso la previdenza complementare, su base volontaria, di una quota limitata della contribuzione destinata alla previdenza pubblica». «Parole - per Epifani - molto, molto ardite».

PASSERELLA Ciampi saluta anche i carabinieri, John Elkann pensa alla causa avviata dalla mamma Margherita

Sulla Croisette di via Nazionale c'è chi sale, c'è chi scende

/ Roma

È entrato in scena come un tenore per un «assolo». Ma il «pubblico» di cronisti non se n'è neanche accorto. Per Marco Tronchetti Provera è stato un 31 maggio in tono minore, dopo l'uscita dalla corazzata Telecom. Ha attraversato l'ingresso, si è avviato verso il salone: nessuno lo ha intervistato. A quel punto si è fermato ed è tornato indietro, pensando bene di fermare lui i cronisti presenti. Legge del contrappasso? Se il patron di Pirelli è avvezzo agli onori dell'alta finanza, non si può dire lo stesso di Renata Polverini, la «donna prodigio» che ha fatto uscire dalle «catacombe» l'Ugl. Sembrava

molto contenta di essere stata invitata alla «cerimonia» finanziaria più prestigiosa dell'anno. O forse, commenta qualcuno, era più interessata a fare passerella tra le due ali di cronisti e invitati. Un ingresso da padrone di casa è stato quello di Carlo Azeglio Ciampi, amatissimo ex governatore, che con un cenno di mano ha salutato anche carabinieri e uscieri. Non troppo in forma è apparso il giovane John Elkann. Quando partecipò per la prima volta all'assemblea era appena scomparso lo zio Umberto e pareva impaurito dall'assalto di telecamere e microfoni. Ieri invece aveva più l'aria furibonda, di chi arriva preceduto da boati assordanti. Quando ha fatto il suo ingresso a Pa-

lazzo Koch sui cellulari iniziavano ad arrivare le notizie sulla madre, Margherita, che ha impugnato il testamento dell'Avvocato (norma di John) con un'azione giudiziaria contro Gialluigi Gabetti (presidente della Agnelli & c.). Piccolo particolare: proprio Gabetti ha accompagnato il go-

All'ingresso nessuno ferma Tronchetti Provera, lui si guarda indietro sorpreso di non esser intervistato

vano rampollo al cospetto del governatore. Il quale all'uscita ha fatto commenti tutt'altro che lusinghieri nei confronti della madre. Che dire? Accade anche nelle migliori famiglie. Nel clan Fiat non poteva mancare il lanciatissimo Luca Cordero di Montezemolo, uscito un po' deluso dall'assise di Bankitalia. Per carità: grandi onori al governatore. Ma forse il leader degli industriali si aspettava qualche eco della sua ultima prolusione politica. Speranza andata tradita. Sta di fatto che il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta ha continuato per l'intera mattinata a diffondere la tesi che gli orientamenti del governatore ricalca-

vano punto su punto quelli di Viale dell'Astronomia. Quando se n'è andato stavano per arrivare le donne delle pulizie. Ultimo ad andarsene Beretta, ma primo ad arrivare Pasquale Pistorio, neopresidente di Telecom. Poco dopo si è visto Bruno Tabacchi. Evidentemente diventato un habitué nell'era Draghi, dopo l'ostracismo subito all'epoca di Antonio Fazio. Nel salone in grande spolvero Cesare Geronzi, che all'uscita si è diretto verso lo studio del governatore. D'altronde lui in quelle stanze è di casa. Ma la vera novità è comparsa alla fine: Giorgio Forattini invitato all'assemblea dei partecipanti. Ma che ci fa un vignettista a Palazzo Koch? b. di g.

La ricetta del Governatore

BANCHE: La Banca d'Italia ha svolto nel processo di consolidamento del sistema bancario un ruolo "neutrale, non distaccato". Le fusioni bancarie devono tradursi, al più presto, in vantaggi tangibili per i clienti che devono vedere chiaramente i benefici.

PENSIONI: La riforma delle pensioni è una priorità anche in relazione alla crescita. "Necessità di un intervento sui coefficienti di trasformazione delle pensioni con l'obiettivo di puntare ad un "riequilibrio duraturo". "Accrescere nel tempo l'età media effettiva di pensionamento, anche per mantenere un livello adeguato dei trattamenti".

ALIQUOTE: "Le aliquote delle imposte che gravano tanto sul lavoro quanto sul capitale sono elevate: quella sul reddito delle società è inferiore solo all'aliquota in vigore in Germania, dove recentemente è stato annunciato un taglio di nove punti". "Un livello eccessivo del prelievo, variabilità e complessità delle regole fiscali scoraggiano l'investimento in capitale fisico e umano; rendono più onerosa l'osservanza delle norme".

COMPETITIVITÀ: Il processo di ristrutturazione del sistema produttivo si è avviato ma, nonostante il recupero registrato lo scorso anno, la crisi di produttività e competitività non è ancora dietro le nostre spalle.

CONTI PUBBLICI: "Per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici, la riduzione del disavanzo deve proseguire con interventi incisivi. Un debito elevato vincola le politiche pubbliche e solo riducendo stabilmente la spesa corrente si può comprimere il disavanzo e abbattere il debito senza aggravare ancora il carico fiscale."

ECONOMIA: Ognuno deve fare la sua parte per il futuro del Paese, perché "sentire il bene comune è essenziale per lo sviluppo duraturo". "Il recente miglioramento dei conti pubblici è dovuto al forte aumento delle entrate".

P&G Infograph

La proposta nella giornata mondiale contro il tabacco. Adesso divieto per under 16. Presto aumenterà il prezzo

Controlli a tappeto nei locali pubblici. Divieto anche per i prof nei cortili delle scuole

Turco: «Vietiamo le sigarette ai minorenni»

Il ministro della Salute: «Direttiva dell'Organizzazione mondiale della Sanità da recepire»
In Italia si fuma di più, e il tabacco uccide più di droga, Aids, incidenti sul lavoro e stradali

di Anna Tarquini / Roma

SIGARETTE VIETATE sotto i diciotto anni, tessera di riconoscimento per poter accedere ai distributori automatici, prevenzione e cura del tabagismo a carico dei Lea, cioè della sanità pubblica. Nella giornata mondiale contro il tabacco il ministro della Sanità Li-

via Turco vuole mettere in pratica ciò che la Convenzione dell'Oms cui l'Italia ha aderito già prevede: e cioè che il fumo diventi illegale prima della maggiore età. «Non lo dice una pazza - scherza il ministro - . Il divieto di vendita delle sigarette è un suggerimento che arriva dall'Organizzazione mondiale della sanità. Penso che se si ratifica la Convenzione si debba poi procedere anche con modifiche legislative». Turco - a tre anni dall'entrata in vigore dei divieti anti-fumo nei locali e nei luoghi di lavoro - vuole anche controlli a tappeto sul rispetto delle attuali norme, soprattutto nei locali pubblici.

Un progetto di legge è stato annunciato proprio ieri dal presidente della commissione Sanità del Senato Ignazio Marino. Attualmente la vendita di sigarette sarebbe vietata a minori al di sotto dei sedici anni. Il Ddl prevedrebbe invece subito l'innalzamento a diciotto anni dell'età anagrafica minima attribuendo ai rivenditori l'obbligo di chiedere l'esibizione di un documento di identità dell'acquirente. Ma il progetto prevedrebbe anche un drastico cambiamento dei costumi, soprattutto nelle scuole, con il divieto tassativo di fumo non solo nei locali chiusi, ma anche negli spazi aperti delle scuole stesse. E questo non solo per gli studenti minorenni, ma anche per quelli maggiorenni e per i professori stessi. Sarebbe poi anche in predicato l'aumento della tassazione, e quindi del prezzo del pacchetto, proprio per scoraggiare i fumatori che in Italia, dopo la legge Sirchia, sono di nuovo in aumento.

Gli ultimi dati parlano infatti di un'inversione di tendenza improvvisata in 80mila le vittime legate al fumo ogni anno praticamente il 14,2% di tutti i decessi

visa dopo lo choc della legge Sirchia. Nel 2006 si è avuto un incremento nelle vendite dell'1,1% rispetto al 2005. E, come negli anni '60-'70 vanno di moda i pacchetti da 10 ma è una scelta legata soprattutto al prezzo delle sigarette, in particolare per le tasche dei giovani. Adesso la media è di 14 sigarette al giorno contro le 13 consumate quotidianamente nel 2006. Lo rivela un'indagine della Doxa che rivela come il vizio riguardi 12 milioni di italiani di cui un milione e 200 mila giovani tra i 15 e i 24 anni e ben 130 mila giovanissimi tra i 15 e i 17 anni. In Italia - dice ancora la ricerca - il fumo uccide più di ogni altra droga e dell'Aids, degli incidenti sul lavoro e altre cause ancora, si stimano oltre 80mila morti legati al fumo ogni anno, praticamente il 14,2% di tutti i decessi. Per questo Turco propone anche di rivedere la legge 626 del 1994 sulla prevenzione e sicurezza del lavoro, prevedendo di inserire il fumo tra gli elementi nocivi per la salute dei lavoratori.



Tre giovani fanno capannello fumandosi una sigaretta. Foto di Folco Lancia/Ansa

BOLOGNA

Il preside chiama i cani da sniffo. Trovato grammo di "fumo" a scuola

Mezzo grammo di hashish e altrettanto di marijuana, accuratamente nascosti sul muretto divisorio del bagno, non così tanto, però, da sfuggire all'olfatto di un cane antidroga. Un ritrovamento come tanti, non fosse che la location è l'Istituto tecnico Aldini, storica scuola alla periferia di Bologna. Come insolita è la modalità della perquisizione. Non è stato un blitz, a portare la polizia nei locali dell'edificio. A Bologna, i controlli di routine su richiesta dei presidi e concordati con l'ufficio scolastico provinciale, vanno avanti almeno da settembre, due volte a settimana, nelle scuole medie e superiori. E la notizia non poteva che fare rumore, proprio mentre si infiamma il dibattito sulla proposta del ministro Turco di far entrare i Nas negli edifici scolastici in cerca di sostanze vietate. Da almeno nove mesi, polizia e carabinieri di Bologna hanno già controllato decine di istituti, trovando traccia di stupefacenti almeno in tre di essi: il Righi, il Pacinotti e l'Al-

drovandi. Di solito i controlli vengono fatti all'esterno ma, se i presidi lo richiedono esplicitamente, le forze dell'ordine si spingono anche dentro. Sono però sopralluoghi che, garantiscono dalla Questura, vengono condotti sempre con prudenza, preferibilmente quando gli studenti sono fuori dai locali. «Alle Aldini i nostri agenti sono entrati nell'intervallo, quando nei bagni a piano terra non c'era nessuno», racconta il capo di gabinetto della Questura Sergio Bracco. E secondo il Preside dell'Istituto, Giovanni Sedioli «il ritrovamento non sposta nulla. Dimostra solamente che il problema di cui abbiamo parlato più volte esiste». «Siamo al centro dell'ennesima polemica - dice Maria Luce Bongiovanni, dell'Ufficio scolastico provinciale - Ma questa è una situazione che non nasce oggi. Da tempo ci lavoriamo, e finora da parte delle famiglie non abbiamo mai avuto lamentele o reazioni negative».

Pierpaolo Velonà

Ricerca del Cnr: a Roma si respira cocaina. «Ma non c'è pericolo»

Nell'aria anche caffeina, cannabis e nicotina. Massima concentrazione nell'area della Sapienza

Leonardo Zellino / Roma

SMOG ALLA COCAINA

Mentre gli adolescenti di Milano aspettano di essere sottoposti all'esame antidroga pagato dal Comune, a Roma il Cnr ha fatto l'antidoping al fiato della città. E il risultato del test è sconvolgente: nell'aria della capitale, nascosta tra le micidiali polveri sottili, c'è la cocaina.

Quando all'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr il dottor Angelo Cecinato si trovò per la prima volta di fronte a quelle particelle di polvere bianca non voleva crederci. Era il 2004, e quella doveva essere una ricerca di routine sui composti tossici che sono sospesi sulle città italiane: «Ho

pensato di essermi sbagliato - dice il ricercatore che ha guidato l'equipe del Cnr - non mi aspettavo ci potesse essere una concentrazione di cocaina rilevabile». E invece lo sorpresa del ricercatore, dopo due anni di rilevamenti nelle città campione (oltre a Roma c'è Taranto e Algeri), si è trasformata in certezza scientifica. Nell'aria di Roma, nell'inverno del 2005, si è raggiunta la concentrazione massima di circa 0,1 nanogrammi per metro cubo. A Taranto la quantità di cocaina mescolata

Presente una quantità dieci volte più alta della diossina che sta sopra le città italiane: 0,1 nanogrammi per mc

con le polveri sottili è 10 volte più bassa. Ad Algeri risulta assente. Quella del Cnr è il primo studio del genere. In precedenza erano state analizzate le acque del Tamigi a Londra, era stato dimostrato che il Po trasporta ogni giorno l'equivalente di quattro kg di cocaina ed era stata trovata un sacco di polvere bianca nelle fognie di Firenze. Mai, però, era stata passata al setaccio l'aria delle città. Qui i ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche hanno trovato un mix micidiale di cannabinolo, nicotina e caffeina. Nella Capitale il record di cocaina, che è stata trovata anche nei parchi e in zone di campagna a 30 chilometri dalla città.

Per capire quanto sia alta la presenza di cocaina nella cappa che aleggia sulla Capitale basta fare alcuni paragoni con sostanze comunemente riconosciute come

tossiche: 0,1 nanogrammi per metro cubo è una quantità cinque volte più bassa dei limiti consentiti di benzopirene (che si trova nel fumo di sigaretta e negli scarichi delle automobili) e dieci volte più alta della diossina che in media si trova sopra le città italiane. A Roma, le concentrazioni più elevate di droga sono state riscontrate nel centro della città e specialmente nell'area dell'Università La Sapienza. Un caso? «Non lo sappiamo. Non possiamo affermare che in quella zona siano più

Prima ricerca del genere. In precedenza analizzate le acque: il Po trasporta ogni giorno l'equivalente di 4 kg di coca

diffusi consumo e smercio di droghe - spiega Cecinato - le cause di questa concentrazione sono tutte da indagare». Come sono da studiare gli effetti sulla salute degli smiffatori inconsapevoli. I danni che provoca la cocaina, al cuore e al cervello, già si conoscono, si dovranno accertare, invece, «la tossicità della droga a basse dosi e l'effetto sui soggetti più deboli: bambini e anziani», dice il direttore dell'Istituto sull'inquinamento del Cnr, Ivo Allegrini. Poi, «andrà valutata seriamente l'assunzione di droghe in associazione con gli inquinanti classici». Infine, bisognerà accertare la cocaina appesa anche altre città metropolitane, dove «la sorpresa sarebbe non trovarla nell'aria», spiega Allegrini. Di sicuro questo dello smog alla cocaina è un problema che gli amministrazioni non potranno risolvere introducendo il sistema delle targhe alterne.

Firenze

Nell'Arno trovarono resti di 500mila dosi...

Nell'Arno più cocaina che nel Tamigi. L'anno scorso, una ricerca dell'Università di Firenze condotta sulla rete fognaria della città, ha permesso di definire il numero di dosi smiffate in sei mesi da 10 fiorentini: oltre 482mila. In precedenza, lo stesso tipo di ricerca era stato effettuato anche a Londra. Dal confronto dei dati emerge che i fiorentini sono più viziosi dei londinesi. Per quanto riguarda la concentrazione di cocaina nell'Arno e nel Tamigi, la proporzione è di cinque a quattro.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Gli impuniti

che i giudici non possano, senza il permesso delle Camere, usare le intercettazioni quando un indagato intercettato parla con un parlamentare. Per usarle, a carico del cittadino comune come del parlamentare, occorre il permesso del Parlamento. Che lo nega sistematicamente. Così Montecitorio e Palazzo Madama sono tornati a essere quello che erano prima di Tangentopoli: come le chiese e i conventi del Medioevo. Chi entra lì dentro, può aver fatto o fare quel che gli pare. Previti, interdetto in perpetuo dai pubblici uffici il 4 maggio 2006, è ancora deputato a nostre spese: l'altro giorno la

giunta ha votato per cacciarlo, ma l'iter è ancora lungo e non si vede francamente perché, visto che la decisione l'ha già presa la Cassazione, inappellabile e immediatamente esecutiva. In 61 anni di storia repubblicana si sono potuti arrestare solo 4 deputati su 61 candidati alle manette: 2 richieste accolte per l'ex partigiano comunista Franco Moranino, condannato per 5 omicidi; una per il fascista Massimo Abbatangelo, coinvolto in storie di armi; una per il missino Sandro Saccucci, omicidio e cospirazione. Nel primo anno della legislatura, tre richieste di

arresto: tutte respinte coi voti determinanti di parte dell'Unione oltre a quelli, scontati, della Cdl. La prima riguardava Vittorio Adolfo (Udc), indagato per turbativa d'asta, corruzione e truffa aggravata. Respinta. La seconda era per l'ex governatore pugliese Raffaele Fitto (Fl), proposto per gli arresti domiciliari per aver ricevuto 500 mila euro dalla famiglia Angelucci in cambio - secondo l'accusa - dell'appalto da 198 milioni per 11 residenze sanitarie assistite. Respinta con applausi bipartisan e abbracci festosi per l'onorevole miracolato. La terza investiva il

forzista Giorgio Simeoni, ex vicepresidente della giunta Storace, eletto deputato, coinvolto nello scandalo della sanità del Lazio e accusato da "Lady Asl" (arrestata in quanto non parlamentare: non ancora). Secondo l'accusa, Simeoni «usava il suo ruolo per appropriarsi di denaro pubblico in modo reiterato» e «inquinava le prove». Nella giunta per le autorizzazioni a procedere l'Unione aveva annunciato il sì all'arresto, ma all'ultimo momento ha cambiato idea e ha votato no. Solo Vacca (Pdc), Palomba (Idv) e Samperi (Ulivo) han votato a favore. Arresto negato, Simeoni salvato. Poi c'è l'abuso di insindacabilità. L'onorevole o il senatore diffamano o calunniano un

privato cittadino; questo querela o chiede i danni; il Parlamento annulla il processo perché il suo membro agiva «nell'esercizio delle sue funzioni». Qui, per fortuna, i giudici possono ricorrere alla Consulta, che sempre più spesso cancella il voto parlamentare, stabilisce che le Camere hanno abusato del proprio potere e sblocca il processo. È accaduto per Previti che aveva diffamato l'Ariosto, per Iannuzzi e Sgarbi specializzati nel diffamare i pm di Milano e Palermo, per Bondi che se l'era presa con due ginecologi favorevoli alla fecondazione assistita, per la Maioli che aveva insultato il giudice Almerighi, per Bossi che voleva «pulirsi il culo col Tricolore», per Boato

che aveva lanciato accuse al gip Salvini. La Camera aveva salvato persino il ds Rocco Loreto, imputato non per le sue parole, ma per calunnia e violenza privata, cioè per aver convinto un imprenditore a calunniare un giudice. Nelle ultime settimane il Parlamento ha negato - sempre coi voti della Cdl e di un bel pezzo di Unione - l'ok alle intercettazioni nei processi a carico di Altero Matteoli di An (imputato di favoreggiamento) e Michele Ranieli dell'Udc (concessione). E tra poco si vota sulle telefonate dei furbetti del quartierino e su quelle del duo Guzzanti-Scaramella. Gentilissimi politici preoccupati per la crisi della politica, ci fate sapere qualcosa?

A furia di parlare degli scandalosi costi della politica, si trascura l'aspetto forse più odioso della Casta degli Intoccabili: il ritorno surrettizio dell'immunità parlamentare, abrogata nel '93 in un sussulto di dignità dal Parlamento degli Inquisiti. Caduta per le indagini, l'autorizzazione a procedere restò per arresti, intercettazioni e perquisizioni, che però può essere negata solo quand'è provato il «fumus persecutionis». Cioè in casi eccezionali. Restò anche l'insindacabilità per le opinioni espresse e i voti dati «nell'esercizio delle funzioni parlamentari», molto ampliata nel 2003 con la legge Boato-Schifani: si stabilì pure

Oggi l'interrogatorio del marito di Barbara Sentiti anche i figli

Roberto Spaccino davanti a pm e gip dopo 4 giorni di isolamento in carcere

■ di Massimo Solani inviato a Marsciano (Pg)

SI TERRÀ questa mattina nel carcere di Capanne l'interrogatorio di garanzia di Roberto Spaccino, arrestato martedì per l'omicidio della moglie Barbara Cicioni. L'uomo, che dal carcere continua a professare la sua innocenza e a darsi vittima di un errore, è in

isolamento dal momento in cui gli si sono chiuse alle spalle le sbarre della cella e anche questa mattina non potrà parlare con i suoi avvocati fino al termine dell'interrogatorio di garanzia con il pm della procura di Perugia Antonella Duchini e il gip De Robertis. Una misura sicuramente affrettiva imposta all'indagato nella speranza, confidando gli inquirenti, di metterlo in difficoltà e indurlo così dopo quattro giorni di isolamento lontano dall'ambiente protettivo della famiglia a confessare. Non è escluso che il divieto di parlare con gli avvocati non venga prolungato per altri due giorni.

Incidente probatorio Nel frattempo, ieri, la procura di Perugia ha formalizzato al gip la richiesta di incidente probatorio perché siano sentiti i figli di Roberto Spaccino e Barbara Cicioni, che la sera dell'omicidio dormivano nella stanza accanto a quella dove la mamma veniva uccisa. Ad attirare l'attenzione degli inquirenti, infatti, è un disegno in cui il maggiore dei due ha raffigurato la madre stesa a terra e insanguinata. Una scena che i due, stando almeno al racconto fatto dai familiari, non avrebbero dovuto vedere. Per spiegare questa incongruenza e altre questioni relative alla vita familiare, quindi, i bambini potrebbero presto essere sentiti con l'ausilio di alcuni psicologi. La loro testimonianza su quanto accaduto la sera del 24 maggio, confidano gli inquirenti, potrebbe aprire una nuova crepa nella ricostruzione fornita agli inquirenti da Roberto Spaccino e dai suoi parenti. È fra di loro, infatti, che secondo i magistrati andrebbe cercato il complice che ha aiutato il presunto assassino nell'allestimento della massiccia della rapina. Ieri, intanto, i due piccoli di

4 e 8 anni sono stati temporaneamente affidati al nonno materno Paolo Cicioni, che in mattinata ha avuto una lunga conversazione telefonica con il padre di Roberto Spaccino. Nel frattempo il Tribunale dei minori di Perugia, dietro direttiva del presidente Piero Cenci, ha aperto d'ufficio un fascicolo per l'affido dei due bambini. Ai quali è stato raccontato che la mamma è morta per una

Richiesto l'incidente probatorio per i bambini che erano nella loro stanza la notte del delitto

terribile malattia.

Prosegue l'inchiesta Ieri intanto i carabinieri della compagnia di Marsciano hanno ascoltato altri testimoni, nel tentativo di ricostruire il contesto in cui sarebbe avvenuto l'omicidio di Barbara Cicioni. I militari hanno ascoltato fra gli altri, dopo che nei giorni scorsi era stato trattenuto per oltre sei ore, Stefano Spaccino. Ascoltata anche la seconda moglie del papà di Barbara, Enrica Cucina, e la ginecologa che aveva in cura la donna uccisa a Compignano. Fra le persone che sono state chiamate a riferire (alla presenza del pm Duchini che si è fermata per oltre un'ora) anche la maestra del maggiore dei bambini di Barbara, la quale ha raccontato come la donna nei giorni precedenti all'omicidio fosse molto preoccupata per la crescente violenza del marito Roberto, letteralmente assillato dall'idea che la bambina che lei portava in grembo non fosse sua. Una testimonianza che confermerebbe la tesi sostenuta dalla procura di Perugia, e cioè che la causa dell'omicidio di Barbara Cicioni andrebbe ricercata proprio nella gelosia ossessiva del marito.



Roberto Spaccino al momento dell'arresto. Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

TRENTO

Madre uccide a coltellate la figlia di sei anni: «Mi sentivo inadeguata»

Maria Luisa, 6 anni, riccioli biondi e occhi azzurri, era pronta per uscire. Come tutte le mattine aspettava che la sua mamma la prendesse per mano e l'accompagnasse a scuola. Erano solo lei e sua madre in casa, il papà era già andato in fabbrica. Quando all'improvviso, poco prima delle otto, la serenità si è trasformata in terrore. La bambina ha urlato con tutto il fiato che aveva in gola, mentre la madre - Sara Bolner, 44 anni, sofferente di problemi psichici -, la colpiva con un coltello da cucina in più parti del corpo: alla schiena, sotto un'ascella, sulle manine. Le grida strazianti di Maria Luisa hanno svegliato tutto il borgo di Mezzolombardo, alle porte di Trento. Il primo ad accorrere in quel villino è stato un vicino di casa, medico. Contemporaneamente è arrivato trafelato anche

il padre della piccola. La moglie lo aveva avvisato al telefono: «Corri a casa, la bambina sta male. Sembra morta...». E il genitore alle 8.40 per prima cosa ha allertato il 118 e i carabinieri. Ma era già tardi. Per Maria Luisa non c'è stato più niente da fare: aveva perso molto sangue. Trasportata con l'elisoccorso all'ospedale Santa Chiara di Trento, è morta poco dopo. L'infanticidio si sarebbe consumato all'ingresso del villino alle 7.50. «La piccina - racconta il medico - era quasi dissanguata quando siamo arrivati io ed il suo papà. Se un'equipe attrezzata per la rianimazione fosse giunta in tempo...». Sara Bolner ha confessato: ora è rinchiusa nel carcere di Rovereto ma potrebbe finire in una clinica psichiatrica. «L'ho uccisa in preda ad una crisi depressiva - ha detto -. Mi sentivo inadeguata come madre».

IL CLAN La famiglia Spaccino esce allo scoperto, dopo aver fatto quadrato. E il padre «esclude» la mela marcia

«Se è stato davvero lui deve pagare»

■ dall'inviato a Marsciano (Pg)

Ora che Roberto è in carcere con l'accusa di aver ucciso sua moglie, qualcosa inizia a muoversi nell'aria del grande caseggiato di Compignano dove da decenni vivono gli Spaccino. Ora che Roberto è costretto dietro le sbarre da accuse e indizi gravissimi, la famiglia si ribella. E cerca di preservarsi. Perché il clan difende, finché può. E quando non può più, esclude. Per garantirsi sopravvivenza. Sembrano dire queste le parole che ieri Gerardo Spaccino e suo figlio Stefano (padre e fratello maggiore di Roberto) hanno affidato ai microfoni di Studio Aperto per la prima intervista dopo l'arresto. Spiega Gerardo, sorridendo: «Se mio figlio ha fatto una cazzata, deve pagare duramente. Ma non posso pagare io». Ribatte Stefano: «Quando le inchieste hanno iniziato a stringere il cerchio ho avuto anch'io sospetti su di lui. L'ho preso da parte e gli ho chiesto se l'aveva fatto davvero, ma lui mi ha risposto che non c'entrava niente, si è arrabbiato. Abbiamo fiducia nella magistratura ma se l'hanno arrestato significa che qualche elemento lo avremo... spero. Ma se è stato lui, che paghi».

Forse è presto per dire che la famiglia sta scaricando Roberto, forse è più corretto pensare che con l'aria che tira, con le indagini in corso che puntano proprio in quella casa alla ricerca dei complici che avrebbero partecipato alla costruzione della finta rapina, la famiglia si è messa in allerta e cerca di tutelarsi. Ma certo questo processo di emarginazione somiglia a quello capitato a Barbara negli anni del suo matrimonio. Lei forte e indipendente, lei imprenditrice di un certo successo che dava lavoro anche al marito. Lei mal sopportata dai parenti acquisiti, coltivatori diretti col culto della famiglia, e soprattutto dalla suocera, la mamma di Roberto. Che, come hanno raccontato alcuni parenti della

Coltivatori diretti, potenti, con il culto del gruppo unito
E la suocera di Barbara che entrava nella casa del figlio e la rimproverava per tutto

vittima, era libera di entrare nella casa di Roberto e Barbara e trovare da ridire anche per un po' di polvere sui mobili. E allora via con le critiche, con gli insulti. E con le botte, le sferzate e gli scoppi d'ira. Perché in quella famiglia così felice, stando almeno a come l'avevano descritta tutti nei momenti successivi, erano molte le cose che invece non andavano. E se ne era accorta anche Barbara, che preferì non andare a vivere dai suoceri (come ha raccontato al pm Duchini il papà di lei, Paolo) durante i lavori per la realizzazione della villetta rosa in cui è stata uccisa una settimana fa. Da una parte lei, Barbara, dall'altra la famiglia. Che sapeva delle botte, ma taceva. Che sapeva dei tradimenti di Roberto (li ha ammessi anche il fratello Paolo agli inquirenti), ma taceva. Perché certe cose, da queste parti dove ci si alza ancora all'alba e si vive con la schiena curva sui campi, non si raccontano. Perché qui più che altrove i panni sporchi si lavano in casa. Specie in una famiglia come quella degli Spaccino, l'ultima grande famiglia di agricoltori della provincia di Perugia. Capace di mettere uno dei suoi, Elio, zio di Roberto, per trent'anni a guida della Coldiretti umbra.

Famiglia di grandi amicizie, sia politiche che ecclesiastiche. Vecchia democrazia cristiana, chiesa e aratro. E non è un caso, almeno a detta di molti, se il giorno successivo all'omicidio, l'arcivescovo di Perugia monsignor Giuseppe Chiarelli si è precipitato a far visita agli Spaccino a tarda sera. Quell'«ambiente familiare ristretto di natura patriarcale e contadina», come ha scritto il pm Duchini, adesso reclama con orgoglio la propria esistenza, e si difende. «Scrivono che siamo un clan?», ripeteva ieri Maria Rita, cugina di Roberto, «per me che sono una Spaccino non è negativo, visto che questo clan si è sempre mobilitato a fin di bene».

ma. so.

Un ambiente «ristretto di natura patriarcale» come ha scritto il pm Duchini
adesso reclama la propria esistenza e si difende

Sicurezza sul lavoro, il Senato finalmente si muove: 795 nuovi ispettori. Ma un giovane muore a Pistoia

Finalmente il Parlamento accelera sulla sicurezza sul lavoro. Ieri il disegno di legge che delega il governo alla modifica del testo unico sull'intera materia è stato approvato in commissione Lavoro al Senato e mercoledì andrà in aula. Ma anche ieri è morto un dicottenne albanese, Artan Plaka, al suo primo giorno di lavoro in un'azienda tessile a Spedalino, in provincia di Pistoia. È rimasto incastrato in un macchinario. Al Senato la prima risposta legislativa alla tragedia delle morti bianche è stata approvata a larga maggioranza. A favore tutta l'Unione e An; astenuti Fi e Udc. Emendamenti della maggioranza e dell'opposizione introdurranno norme importanti. Prima fra tutte, grazie ad un emendamento bipartisan, l'assunzione di 795 nuovi ispettori, risultati idonei all'ultimo concorso indetto dal ministero.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
435
Fonte:
www.articolo21.info

Si rafforzano gli strumenti di prevenzione e il ruolo del rappresentante della sicurezza e si istituisce la figura del delegato del sito produttivo. «Viva soddisfazione» hanno espresso i ministri Livia Turco e Cesare Damiano. «Particolarmente significativo l'apporto costruttivo dell'opposizione» con modifiche che rendono immediato il coordinamento del-

le attività di vigilanza, estendono e allargano la sospensione dei cantieri in caso di gravi violazioni e istituiscono un sistema di qualificazione delle imprese». Il capogruppo dell'Ulivo in commissione, Giorgio Roiloa, ha messo in rilievo il fatto che siano state votate misure a carattere d'urgenza, che produrranno risultati positivi. Tanto i ministri quanto Treu si pongono ora il problema delle risorse. «È chiaro - sottolinea il presidente della commissione - che per attuare parti importanti del testo unico sono necessarie delle risorse: mi sembra opportuno sollecitare il ministro dell'Economia affinché riesca a reperirle e destinarle al nuovo provvedimento». «L'auspicio - per i ministri - è che si creino tutte le condizioni, compresa l'individuazione di adeguate finanziamenti, affinché l'iter del ddl prosegua con la stessa rapidità».

Maturità, vince Fioroni: l'ora di religione darà crediti

Ha deciso il Consiglio di Stato. La Cgil: «È scandaloso»

Il ministro Fioroni lo aveva previsto. «Ne parleremo davanti al Consiglio di Stato», aveva detto appena saputo della sospensiva del Tar del Lazio sui crediti che l'insegnamento della religione concedeva nel computo per la maturità. E ha avuto ragione. Il ricorso presentato dal suo ministero è stato accolto in tempi strettissimi. E così gli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica avranno più crediti rispetto ai loro compagni che hanno deciso per l'ora alternativa, quasi sempre mai organizzata con lezioni precise e dunque non valutata. Il capo del dipartimento del ministero della Pubblica Istruzione ieri lo ha subito comunicato agli uffici scolastici territoriali, mentre non aveva ancora comunicato la prima decisione del Tar.

Assieme al ministro gioisce Valentina Aprea, ex braccio destro della Moratti. «Bene Fioroni. Il suo intervento sul ricorso della Cgil contro il giudizio degli insegnanti di religione per il credito agli esami di stato è stato tempestivo. La Cgil si rassegni - continua l'esponente di Forza Italia - l'insegnamento della religione cattolica è a tutti gli effetti una disciplina che concor-

Brinda Forza Italia

Il Tar aveva dato ragione al ricorso del sindacato
Ci saranno studenti che partiranno con più punti

re alla formazione e alla crescita degli studenti, ovviamente in presenza della scelta compiuta in tal senso dalle famiglie e dagli stessi studenti». A stretto giro di posta arriva la risposta di Enrico Panini, segretario della Flc Cgil. «Prendo atto del provvedimento, ma non posso che definire scandaloso che il Consiglio di Stato si sia pronunciato in sole 24 ore senza sentire il dover di ascoltare le parti e ignorando una sentenza della Corte Costituzionale che ha considerato l'insegnamento della religione extracurricolare. In più - conclude Panini - il Consiglio di Stato ha deciso di discutere il merito della questione il 12 giugno: una data che si commenta da sola, perché gli scrutini saranno già stati fatti e i crediti già assegnati».

Massimo Franchi

Dal '95 al 2005
100mila nascite in meno
a causa del trasferimento
delle ragazze

Senza lavoro e senza
qualifiche molti
giovani scivolano verso
gruppi di estrema destra

Allarme in Germania, donne in fuga dall'Est

Secondo uno studio, sempre più ragazze qualificate emigrano nell'altra parte del Paese alla ricerca di un lavoro migliore. E nei Länder orientali resta il 25% di uomini in più

di Cinzia Zambrano

NIENTE LAVORO, pochi soldi, e ora anche senza donne: per i tedeschi dell'Est si mette davvero male. Che nell'aria della vecchia Repubblica democratica aleggiasse una notevole dose di malcontento era noto. Così come erano note le ragioni che «inquina-

no» l'umore di chi ci vive: alto tasso di disoccupazione, salari più bassi che all'Ovest, mancato sviluppo industriale, i tanti evocati «paesaggi fiorenti» promessi da Helmut Kohl (e mai realizzati), tanto per intenderci. Quello che non si sapeva è che a scappare dal malessere sociale che attanaglia le giovani generazioni sono soprattutto le donne. Per lo più ben istruite, con in tasca un diploma di maturità, di età tra i 18 e i 29 anni. Mese in valigia le aspettative per un lavoro (e dai dati raccolti sembra anche per un uomo) migliore, se ne vanno nell'altra metà del Paese. Cadono i Muri ma il miraggio resta sempre lo stesso: l'Ovest.

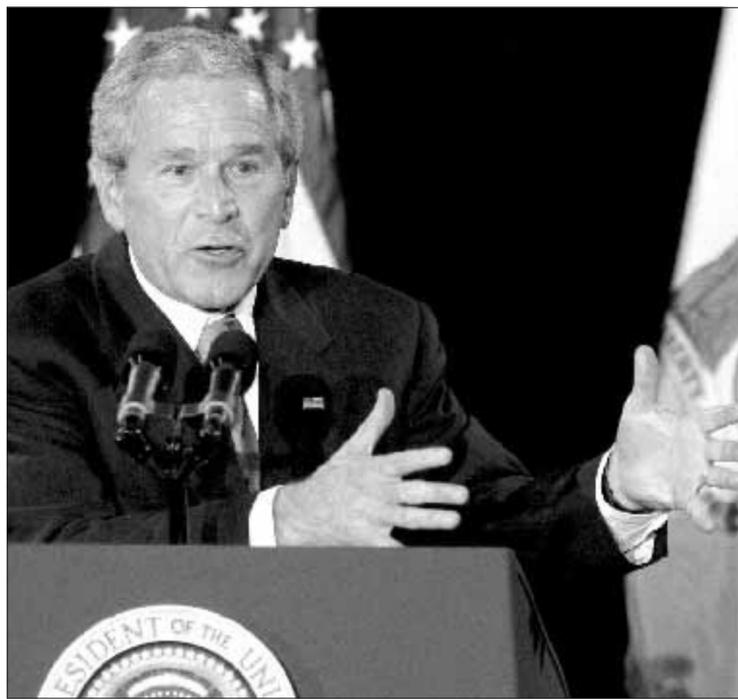
Ci voleva uno studio intitolato «Emergenza intorno all'uomo» dell'Istituto berlinese per la popolazione e lo sviluppo a far aprire gli occhi su un fenomeno che rischia di trasformarsi in un vero e proprio allarme sociale. Tanto che ieri dalla conservatrice Frankfurter Allgemeine Zeitung alla Berliner Zeitung, vicino alla sinistra, ci hanno aperto il giornale. Secondo lo studio, dal 1989 ad oggi sono circa 1,5 milioni le persone che hanno «varcato» la vecchia cortina di ferro. Di questi, circa 400mila sono donne, di fronte a un flusso maschile fermatosi al 27,3mila. L'emorragia femminile, ha creato una disparità tra la popolazione femminile e quella maschile che in alcune aree dell'Est ha raggiunto il 25%, una percentuale unica in Europa, che non si riscontra -ha fatto dire all'autore dello studio Rainer Klingholz- «nemmeno nelle regioni del circolo polare artico».

A motivare il trasferimento oltre il fiume Elba, ex confine intertedesco, soprattutto la voglia di un lavoro più qualificato e re-

munerativo. Incoraggiate anche dalle famiglie, in molte decidono di completare gli studi presso le università dei Länder occidentali. Sperano che questo faciliti l'ingresso nell'agognato mondo del lavoro. Ma non è l'unico motivo. Secondo gli autori, anche la ricerca di un partner «più istruito» spingerebbe le ragazze dell'Est a lasciare il paese natale. Le giovani donne in fuga, ben istruite e qualificate, che anelano a una vita indipendente e migliore di quella che possono crearsi nei Länder orientali, puntano a sposare «qualcuno con lo stesso grado di istruzione». Certo, non a tutte riesce, precisa la ricerca.

Per i maschi che restano, -che lo studio divide in tre categorie: orgogliosi, immotivati e rassegnati- la parte più dura. Non solo per le comprensibili difficoltà a trovare una partner, quanto per l'impossibilità -di conseguenza- di mettere su famiglia. La mancanza di donne -in un paese vicino al confine polacco siamo su una media di 76 donne per 100 uomini- ha abbassato infatti di molto i tassi di natalità, in un Paese dove per la verità già a livello federale non brillano: tra il 1995 al 2005 il «deficit umano femminile» ha privato i cinque Länder orientali di 100mila nascite.

Senza lavoro, senza una donna, senza qualificazione, frustrati, e magari abbandonati, i giovani maschi, rimasti in forte eccedenza, tendono a scivolare sul piano politico verso l'estremismo di destra. Il loro umore «inquinato» è terreno fertile per partiti come la Npd, il partito neonazista, che fanno leva proprio sul malcontento sociale. E a conferma di ciò basti pensare agli exploit dei partiti nazisti e xenofobi nelle ultime elezioni nei Länder orientali. Gli estensori dello studio ammoniscono: «Dove si registra l'assenza di un'élite culturale e dove le donne emigrano, rimane una società dominata dagli uomini, in cui mette radici il patrimonio ideologico dell'estremismo di destra». Uomini, siete avvisati.



Il presidente americano George W. Bush Foto di Monika Graff/Ansa

PROPOSTE SUL CLIMA IN VISTA DEL G8

Bush prepara un piano ma non prende impegni

WASHINGTON A pochi giorni dal G8 che dovrà affrontare il tema della febbre del pianeta Bush ha riprovato ad indossare l'abito «verde». Molte parole naturalmente, nessun impegno concreto degli Usa per il post Kyoto. Bush ha detto che intende organizzare in autunno negli Usa una conferenza con la partecipazione dei 15 paesi più responsabili delle emissioni di gas inquinanti: oltre alle nazioni del G8 ci saranno anche India e Cina, più Brasile, Messico, Australia, Sudafrica e Corea del Sud. La Casa Bianca ha sottolineato che questi Paesi, da soli, sono responsabili dell'80% delle emissioni di gas nocivi. La conferenza sarà un primo passo, ha spiegato Bush, verso il traguardo finale: «raggiungere entro la fine del 2008 una meta globale a lungo termine per ridurre le emissioni di gas nocivi. Gli Usa lavoreranno insieme agli altri paesi per stabilire una

nuova cornice per le emissioni di gas nocivi quando il Protocollo di Kyoto scadrà nel 2012».

L'annuncio mira a preparare un alibi agli Usa in vista di un G8 in Germania, tra il 6 e l'8 giugno, dove la questione dei mutamenti climatici, sotto la spinta della cancelliera tedesca Angela Merkel, avrà un ruolo di primo piano. Gli Stati Uniti, che si oppongono ai tentativi europei di fissare limiti stringenti alle emissioni di gas e ai gradi di riscaldamento globale del pianeta, corrono il rischio di apparire al G8 come il Paese «guastafeste».

Sia Tony Blair che Angela Merkel, il cui Paese detiene la presidenza di turno del G8 e della Ue, hanno salutato comunque con soddisfazione le dichiarazioni del presidente americano: «Per noi è importante che tutti i passi e le iniziative in fatto di difesa del clima vengano prese in ambito Onu».

Putin contro lo scudo Usa, gelo alla vigilia del G8

Accusa Bush di aver riaperto la corsa al riarmo: nostro test missilistico in risposta ad azioni unilaterali

/ Mosca

TORNA IL GELO tra Russia e Occidente. A una settimana dal G8 in Germania e a un mese dal viaggio in Usa per incontrare George W. Bush nel suo ranch, il

presidente russo Vladimir Putin lancia un nuovo affondo, il secondo dopo quello di Monaco di Baviera, contro «i diktat e l'imperialismo» americano. E accusa Washington di aver rilanciato la corsa al riarmo con il suo progetto di scudo spaziale in Europa. Ma il leader del Cremlino critica anche i partner della Nato per non aver ratificato il trattato sulle armi convenzionali in Europa (Cfe), ammonendoli che se non

lo faranno Mosca ne uscirà unilateralmente, dopo aver già proclamato una moratoria. Il riuscito test del nuovo missile balistico intercontinentale russo di martedì, che ha fatto ricomparire lo spettro degli euromissili, ha spiegato Putin, «è una risposta alle azioni unilaterali di certi Paesi», per «mantenere l'equilibrio strategico nel mondo» in quello che ha chiamato «un nuovo round della corsa al riarmo».

«I nostri partner americani sono usciti dal trattato Abm (anti missili balistici, ndr). Li avevamo avvertiti della nostra intenzione di prendere misure per mantenere l'equilibrio strategico nel mondo e che ci sarebbe stata una risposta asimmetrica», ha sottolineato il capo dello Stato russo.

«È stata sollevata una questione: perché spuntano problemi nella relazioni Russia-Occidente? Il

mondo è cambiato, ed è stato fatto un tentativo di renderlo unipolare: alcuni partecipanti della comunità internazionale vogliono dettare la loro volontà a tutti nonostante le norme della comunicazione e della legge internazionale», ha dichiarato Putin. «A nostro avviso, questo non è nient'altro che diktat e imperialismo; bisogna dire le cose direttamente e chiamare le cose con il proprio nome», ha proseguito con la schiettezza usata a Monaco di Ba-

Avverte anche la Nato: ratificate il trattato sulle armi convenzionali o ne usciremo unilateralmente

viera, parlando davanti ai giornalisti dopo l'incontro con il presidente greco Karolos Papoulias. Il leader del Cremlino non ha risparmiato nella sua requisitoria i partner europei: «Noi abbiamo firmato e ratificato l'accordo sugli armamenti convenzionali in Europa e loro cosa fanno? Riempiono con nuovi armamenti l'Europa orientale. Una nuova base in Bulgaria, un'altra in Romania, un sito per nuovi missili in Polonia e per un radar in Repubblica ceca (per lo scudo spaziale, ndr). Cosa dovremmo fare? Non possiamo stare a guardare e rispettare gli accordi in modo unilaterale», ha spiegato Putin.

La Casa Bianca ha minimizzato le divergenze con Mosca dopo le dichiarazioni di Putin. Divergenze emerse però in tutta la loro evidenza durante la riunione ministeriale del G8 ieri a Berlino, dove

il segretario di Stato Condoleezza Rice e il ministro degli esteri russo Sergej Lavrov sono sembrati assai divisi su numerose questioni, dal Kosovo allo scudo antimissile e all'invio di truppe Usa in Libano.

Mosca, del resto, pare vivere una sindrome da accerchiamento, soprattutto da parte dei suoi ex alleati: l'ultimo episodio riguarda la Lituania, che si è detta interessata ad ospitare elementi dello scudo spaziale Usa. La Russia si sente inoltre sotto pressione da parte dell'Occidente per la ripetute denunce sulla violazione dei diritti umani.

Ad aggravare il quadro, il caso Litvinenko, l'ex spia del Kgb avvelenata a Londra: le accuse mosse oggi ai servizi segreti britannici dall'indiziato numero uno, Andrej Lugovoi, rischiano di complicare le relazioni con Londra.

SCOZIA

Cardinale papista di Edimburgo: scomunica per i politici abortisti

LONDRA Guai ai politici che avallano leggi a favore dell'aborto: il primate della chiesa cattolica scozzese li ha accusati di complicità in un «crimine indicibile», li ha minacciati di scomunica e ha chiesto agli elettori di non votarli più. «Le dimensioni della strage - ha denunciato il cardinale Keith O'Brien durante un sermone alla Cattedrale di Edimburgo - vanno al di là della nostra capacità di comprensione. In Scozia uccidiamo ogni giorno l'equivalente di una classe di scolari».

L'alto prelato «papista» ha chiesto ai credenti di dare il loro voto solo a quei politici pronti a rispondere con un sonoro sì a questa fondamentale domanda: «Siete pronti a proteggere il diritto alla vita di tutte le persone nella nostra società, dal concepimento alla morte per cause naturali?».

In Gran Bretagna l'interruzione volontaria della gravidanza è legale da 1967 e la requisitoria del cardinale - senza precedenti per energia e grinta - ha dato la stura a immediate polemiche. «È una disgrazia - ha commentato il deputato liberal-democratico Jeremy Purvis - che il cardinale abbia scelto un linguaggio così estremo e provocatorio nei confronti di politici che ogni giorno devono barcamenarsi tra la loro coscienza e che cosa considerano meglio per l'interesse generale». Oltre a prendersela con i politici che avallano l'aborto e «pongono così una barriera tra loro e la santa comunione», il primate della chiesa cattolica scozzese ha avuto parole durissime nei confronti dei servizi sanitari coinvolti nella «sfrenata strage degli innocenti». Secondo lui i medici dovrebbero smetterla di «cooperare con il massacro».

Kabul, l'ambasciatore italiano da Hanefi: provato dall'isolamento

Visita in carcere al mediatore di Emergency. Il ministro degli Esteri D'Alema: apertura sufficiente ma non è ancora soddisfacente

/ Roma

«Uno sviluppo positivo ma non sufficiente»: con questo giudizio Massimo D'Alema ha commentato il piccolo passo in avanti nella lunga e complessa vicenda di Ramahtullah Hanefi, il mediatore di Emergency detenuto da 72 giorni in una prigione afgana perché sospettato di reati di terrorismo dai servizi segreti del governo di Hamid Karzai. Lo «sviluppo positivo» citato dal ministro degli Esteri è rappresentato dal via libera delle autorità di Kabul all'ambasciatore italiano in Afghanistan, Ettore Sequi, che ieri mattina ha finalmente potuto incontrare in carcere il dipendente di Emergency che si è adoperato per la liberazione di Daniele Mastrogiovanni.

Hanefi sta «abbastanza» bene ma è «provato» dalla lunga de-

tenzione, ha fatto sapere il diplomatico dopo la visita aggiungendo che gli è stato assegnato l'avvocato che gli aveva «consi-

Emergency è critica: «Ci muoviamo nella totale illegalità. È detenuto senza conoscere le accuse»

gliato» Emergency. Un piccolo passo in avanti quindi, secondo la Farnesina. Di tutt'altro avviso italiano sulle autorità afgane continueranno anche «in ragione del fatto che la sua carcerazione si è protratta troppo a lungo». Per il titolare della Farnesi-



Ramahtullah Hanefi Foto Ansa

na ora le autorità inquirenti afgane devono «al più presto formalizzare eventuali capi di imputazione» contro Hanefi e nel caso avviare «un regolare procedimento giudiziario impronta-

Il ministro ha rivelato che ci sono stati momenti sgradevoli con l'Italia costretta a esercitare pressioni

to a criteri di massima trasparenza e di garanzia dei diritti della difesa». In alternativa, ha aggiunto, «si proceda sollecitamente all'archiviazione del caso».

Infatti le condizioni del dipendente afgano di Emergency so-

no soddisfacenti ma non rassicuranti: «Hanefi si è mostrato particolarmente provato dalla prolungata condizione di isolamento, ma ha riferito di essere regolarmente visitato da personale medico», ha fatto sapere Massimo D'Alema. Il ministro degli Esteri, tracciando un bilancio di questa lunga vicenda partita con il sequestro del giornalista di Repubblica, ha riconosciuto che ci sono stati «momenti sgradevoli», che l'Italia è stata costretta ad esercitare «forti pressioni» che hanno prodotto qualche risultato ma che, certo, ancora non bastano. «Questa visita dell'ambasciatore sembra più un gesto di conciliazione, una cortesia coatta, di Karzai nei confronti di D'Alema, ma è ingenuo credere che ora le procedure afgane saranno all'interno del diritto», ha chiesto seccamente Emergency.

Si vedono reticolati che circondano intere città aree un tempo agricole ora spianate dai bulldozer

AD ABU DIS primo sobborgo arabo «murato» all'uscita di Gerusalemme. Un inferno di cemento e filo spinato. Abu Dis, Ramallah, Tulkarem, Qalqilya, qui vive il popolo dei senza speranza, ostaggio di Israele ma anche delle bande armate palestinesi che dettano legge nei Territori

■ di Umberto De Giovannangeli inviato ad Abu Dis

Il ragazzo invalido fa fatica a superare il muro. Si arrampica, annaspa, lancia un grido di dolore. E poi si lascia cadere nelle braccia degli infermieri della Mezzaluna rossa palestinese. Il tutto sotto lo sguardo distratto di un giovane soldato israeliano in assetto di guerra. Scene di vita quotidiana ad Abu Dis, primo sobborgo arabo «murato» all'uscita di Gerusalemme, in direzione della Cisgiordania. Walid - è il nome del ragazzo infermo - ci racconta in lacrime la sua storia: «Due anni fa, una pallottola di gomma sparata da un soldato israeliano durante una manifestazione a Ramallah mi ha colpito alla gamba. Da allora faccio fatica a muovermi. Devo essere trasportato in carrozzella e per avere le cure necessarie oggi devo superare questo maledetto muro per raggiungere l'ospedale. Mi creda, è un inferno». Un inferno di cemento e di filo spinato che si snoda per centinaia di chilometri. Per gli israeliani è una barriera di difesa dagli attacchi dei kamikaze; per i palestinesi è il Muro della sofferenza e dell'umiliazione. «Dietro questo Muro - ci dice l'anziano Mahmud, venditore ambulante di spezie - un popolo sta morendo. Siamo consapevoli dei patimenti della popolazione palestinese, ma essi vanno imputati ad una dirigenza succube dei gruppi terroristi. Israele ha il diritto e il dovere di difendere i suoi cittadini, a questo e solo a questo serve la barriera di sicurezza», sottolinea Avi Panzer, portavoce del premier Ehud Olmert. «Senza quella barriera - aggiunge - lo stillicidio di attacchi terroristici contro civili inermi non si sarebbe arrestato».

Ma un viaggio lungo il Muro che divide la Cisgiordania dallo Stato ebraico è innanzitutto un viaggio, angosciante, nella sofferenza dei senza speranza. A un muro già innalzato si accompagnano tratti di un muro in via di edificazione. E laddove non vi sono barriere di cemento e di filo spinato, ci pensano i checkpoint istituiti dall'esercito israeliano a spezzare in mille frammenti territoriali le città e i villaggi della Cisgiordania. Percorrendo il tratto di strada che collega Abu Dis ai checkpoint di Ramallah, Tulkarem, Qalqilya, assistiamo a scene che toccano il cuore: un'anziana donna che cerca, non riuscendoci, di scavalcare il muro. Cade e si rialza più volte, spargendo sul terreno i sacchetti con la frutta e verdura. Accanto a lei, un bambino di non più di quattro-cinque anni piange e prova a sorreggere l'anziana palestinese. I segni di una quotidiana violenza li ritrovi nelle macerie delle case rase al suolo dai bulldozer israeliani, in ciò che resta delle auto sventrate dai carri armati di Tsahal. I segni di un presente che non lascia spazio alla speranza li leggi negli sguardi smarriti, impauriti, dei bambini che affollano i checkpoint chiedendo l'elemosina o vendendo acqua e tè alla menta. I segni del degrado li respiri dalle montagne di rifiuti che affiancano la barriera israeliana. La rabbia si meschia al dolore, l'umiliazione alla dignità della povera gente, ostaggio di Israele ma anche delle bande armate palestinesi che dettano legge nei Territori. Villaggi-fantasma, strade dissestate, fogne a cielo aperto. E ancora: reticolati che circondano intere città, aree un tempo agricole spianate dai bulldozer. E poi le scritte sui lastroni di cemento armato, che raccontano sofferenza e di-

gnità di un popolo. Scritte come: «resistere vuol dire esistere». Sono queste le immagini che rimangono impresse nella mente in un viaggio al di là del Muro. Un viaggio in una terra divisa, espropriata, «insediata». Oggi sono oltre 245mila i coloni in Cisgiordania; nell'ultimo anno il numero delle abitazioni negli insediamenti è cresciuto di oltre 1885 unità-alloggio, e per altre 6mila il governo di Ehud Olmert ha dato il via libera. In aggiunta, sulle terre espropriate si sono costruiti quattrocento chilometri di strade private per i soli coloni. Queste strade - che si sviluppano a vista d'occhio - percorrono la Cisgiordania come una griglia che accerchia e interrompe le enclaves palestinesi. Se Gaza è una enorme prigione a cielo aperto, la Cisgiordania è una terra frantumata in mille ghetti. L'angoscia è compagna di viaggio, e cresce di chilometro in chilometro, perché questo Muro sembra davvero non finire mai. Nahalin, Hussan, Batir, Wajala: sono quattro villaggi nel cosiddetto Triangolo Cristiano a sud di Gerusalemme. I quattro villaggi sono circondati dal Muro, intrappolati da tutti i lati. Attraversare ciascuna delle enclaves, da un muro all'altro, richiede 10-20 minuti di cammino. Ogni abitante di questi villaggi non è mai lontano dal muro più di

Sembra impossibile ricomporre questo puzzle territoriale in uno Stato palestinese indipendente

un chilometro. Non solo i terreni agricoli, ma le scuole, gli ospedali, le cliniche, i mercati, i negozi, i luoghi di lavoro, sono tutti fuori. Per uscire bisogna passare un cancello, attraverso un checkpoint dell'esercito israeliano. Il cancello sarà probabilmente chiuso, perché è aperto solo un paio di ore al giorno, o perché qualche autorità ha deciso di dichiarare lo stato di massima allerta, o perché è una festività ebraica, o più banalmente perché il soldato incaricato non si è svegliato in tempo. E se accade che il cancello è aperto, racconta Faisal, 21 anni, il soldato potrà lasciarti passare (se hai il permesso necessario), oppure no (per qualsiasi motivo, o senza alcun motivo). Ci sono dozzine di villaggi accerchiati in questo modo in tutta la Cisgiordania. Villaggi come Faqqua, vicino a Jenin: il Muro non solo separa i contadini dalla maggior parte della



Foto di Pavel Wolberg/Ansa

propria terra, ma circonda tutto il villaggio. Suor Marie Dominique Croyal è la direttrice della Casa di Riposo per anziani di N.S. dei Dolori, a Gerusalemme Est. A pochi passi dall'entrata, è stata eretta la «barriera difensiva». Questa è la sua testimonianza: «Questo muro l'hanno già scavalcato migliaia di persone: studenti, mamme con i bimbi in braccio e persone anziane... Numerose sono state le cadute a volte mortali. Alcuni mesi fa abbiamo chiamato l'ambulanza per soccorrere un uomo di circa 65 anni, che era caduto dal muro a capofitto ed aveva perso conoscenza». «L'ambulanza - prosegue Sr Marie Dominique - è arrivata dopo mezz'ora e all'andata, al crocevia di Betania, è stata perquisita dall'esercito, che ha fatto scendere la moglie del ferito, ritardando le cure. Quello che succede ai piedi di questo muro è divenuto intollerabile...». Neanche la più fertile mente diplomatica può immaginare, oggi, di ricomporre questa miriade di puzzle territoriali in uno Stato. Da Qalqilya a Tulkarem, da Ramallah a Nablus: sono decine i racconti che ho ascoltato di nuclei familiari divisi dal Muro, di malati impossibilitati a raggiungere gli ospedali e i luoghi di cura all'interno della Cisgiordania.

La barriera di cemento armato che «avvolge» Gerusalemme è alta 8 metri, il doppio del muro di Berlino, sovrastata ogni 300 metri da torri di controllo, potenziata da trincee profonde due metri: costeggiarla dà un senso di asfissia. Laddove attraversa aree urbane - il 10% del percorso, ma con la più alta densità di popolazione - il Muro è composto da blocchi di cemento armato alti dai 6 ai 9 metri. Nelle aree rurali, invece, il Muro assume la forma di una barriera larga dai 50 agli 80 metri e composta da vari elementi: filo spinato, trincea, rete metallica, sensori di movimento, pista di pattugliamento, e striscia di sabbia.

Non soltanto il Muro non segue la «Green Line» del 1967, ma esso ripiega su se stesso creando 22 enclaves. La crescita del Muro violenta la memoria: a Tulkarem c'era un mercato fatto di baracche e prefabbricati: era un punto di incontro per noi giornalisti che ci addentravamo nei Territori: quel mercatino era famoso per i suoi deliziosi panini caldi al sesamo. Adesso c'è il Muro: è alto otto metri e da una parte e dall'altra corre il filo spinato e un fossato, e dove c'erano campi coltivati ora i contadini vedono, impotenti, l'erba che cresce selvaggia e le olive che cadono nelle reti. Qalqilya, città a

La barriera che avvolge Gerusalemme è alta otto metri il doppio del Muro di Berlino

nord-ovest della Cisgiordania, è il maggior comune palestinese. Con una popolazione di più di 42mila abitanti, essa è anche il centro di riferimento per 32 villaggi vicini, cioè altre 90 mila fanno affidamento sulla città per i servizi sanitari e l'istruzione. Un affidamento che si fa sempre più etereo, perché Qalqilya è stata completamente circondata da una barriera lunga 14 km.

Il Muro trasforma decine di villaggi in vere prigioni a cielo aperto: è il caso di Rafat, a sud di Ramallah: le quattro vie che collegano Rafat ai paesi vicini sono state chiuse dal muro, che qui si presenta con una recinzione di filo spinato con elettricità a cui è impossibile avvicinarsi: i soldati israeliani, infatti, ogni mattina e sera controllano che non ci siano impronte sulla sabbia che è stata messa attorno alla recinzione. A pochi chilometri da Rafat c'è il villag-

Il villaggio di Faqqua vicino a Jenin è circondato interamente dalla barriera di cemento

TRIBUNALE SU HARIRI
Damasco: Onu manovrata da Stati Uniti e Israele

DAMASCO Dure critiche sono state espresse dalla stampa governativa siriana alla decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di adottare la risoluzione 1757 sulla formazione del tribunale internazionale per giudicare i responsabili dell'omicidio dell'ex premier libanese Rafik Hariri, ucciso a Beirut nel 2005. «È una decisione politica voluta dagli Usa e da Israele», ha scritto il quotidiano Tishrin di Damasco, aggiungendo che «con questa risoluzione gli Usa vogliono vendicarsi dei paesi della regione che si sono opposti alla loro occupazione dell'Iraq». Il giornale siriano ha inoltre attaccato il governo libanese del premier Fuad Siniora definendolo «un burattino che segue gli ordini stranieri», e ha concluso ribadendo la convinzione che «il tribunale internazionale si rivelerà presto uno strumento politico» che «minaccerà la stabilità e la sovranità del Libano». Analoghe dichiarazioni sono state pronunciate ieri sera a New York dai delegati siriani all'Onu.

gio di Anatan: qui il muro ha tagliato in due la scuola pubblica. Ad Anatan vive Khaled. Ha 23 anni e sei mesi fa ha sposato Layla, una ragazza di un villaggio vicino. Però il muro li ha separati e la ragazza non ha il permesso di venire a casa sua, nella sua famiglia, da suo marito perché Layla abita in quel villaggio che è stato separato da quel muro. All'ombra del Muro quella che prende sempre più corpo, giorno dopo giorno, è la politica dei fatti compiuti, delle scelte irreversibili, unilaterali, che svuotano di ogni significato concreto un (ipotetico) negoziato. La realizzazione del Muro ha significato, tra l'altro, questo: lo sradicamento di 108.474 alberi di ulivo e limoni palestinesi; la demolizione di 324Kmq2 di serre e 43 km. di condutture; almeno 121 città e villaggi palestinesi sono stati, finora, danneggiati dal Muro, che li ha privati della loro terra e delle proprie risorse.

Dei 51 villaggi e città palestinesi che si trovano lungo il percorso della prima fase di costruzione del muro, 29 sono stati separati da più della metà della loro terra. Una volta completato il Muro circonda circa il 57% della Cisgiordania. E sancirà la fine di ogni speranza (o illusione) di una pace fondata su due Stati. «È il tracollo a svelare la finalità vera del Muro: l'annessione di fatto a Israele di una parte della Cisgiordania», ci dice Mustafa Barghouti, ministro dell'Informazione dell'Anp. E così, nell'impotenza della politica, nella latitanza della diplomazia internazionale, la Cisgiordania è un puzzle di mille ghetti e Israele «cementifica» la sua sicurezza. Cementifica, nel senso, per nulla metaforico, di cemento armato. Quello che dalla Cisgiordania si vorrebbe estendere a Sderot - la cittadina ai confini della Striscia di Gaza bersagliata quotidianamente dai Qassam palestinesi - e magari anche a Netivot e alla vicina Ashkelom (110mila abitanti) che Hamas minaccia di colpire con una pioggia di razzi. «Che fare allora? - si è interrogato il ministro Benjamin Ben Eliezer - Fortificare tutto? Fortificare magari anche la Galilea, perché è esposta ai razzi Hezbollah? Fortificare con cemento mezzo Israele?». Quel cemento potrà servire per innalzare nuovi Muri, ma di certo affonderà ciò che resta di un sogno chiamato convivenza.

QUESTIONE PALESTINESE

I professori inglesi boicottano Israele

LONDRA Al congresso sindacale dell'Ucu di Boumemouth, i professori britannici approvano il boicottaggio ai danni dell'Accademia israeliana a causa dell'irrisolta crisi palestinese. La mozione, presentata dall'università di Brighton e dall'università dell'East London, è passata con 148 voti a favore, 99 contrari e diciassette astenuti. «È stata una discussione cordiale e civile», ha detto Sue Blackwell, una delle promotrici della mozione. Sconfessata quindi il segretario generale Sally Hunt, che alla Bbc aveva dichiarato «non credo che la maggioranza dei nostri membri voglia approvare questo tipo di iniziativa». Tom Hickey, autore materiale della mozione e professore di filosofia alla Brighton University, ha definito «barbarica» l'occupazione israeliana ai danni della popolazione palestinese. «Che cosa vogliamo fare? Guardare ad un'altra parte? In questo modo diventeremo dei complici».

Dal regista di THE OTHERS

Cinema Liberazione.

In collaborazione con LUCKY RED

sabato 2 giugno

in DVD con Liberazione, giornale comunista

IN VENDITA CON IL GIORNALE A €1,00 IN PIÙ

Un dono d'Amore



"Dono d'Amore"
è la casa alloggio
simbolo dell'ANLAIDS
fondata grazie
al vostro aiuto.

Prevenzione, assistenza
e ricerca sono da 20 anni
i nostri obiettivi.

**Dona anche tu il 5 per mille
per aiutare l'ANLAIDS.**

*Prof. Fernando Aiuti
Presidente
Associazione Nazionale
Lotta contro l'AIDS*


Anlaids
ONLUS

Associazione Nazionale
per la Lotta contro l'AIDS

www.anlaids.it
tel 06.4820999

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10 c.1, lett. a), del D.lgs. n. 460 del 1997

*FIRMA

Codice fiscale del beneficiario: 07175880587

Allo sprint finale la maxi-fusione tra Aem e Asm

Ancora intoppi per la multiutility del Nord Attesa per domani l'ultima decisione

di Laura Matteucci / Milano

ANCORA RITARDI nel processo di fusione tra le due utility lombarde, la milanese Aem e la bresciana Asm. «L'operazione è molto vicina alla chiusura, è l'unica cosa che posso dire», dichiara il sindaco di Brescia, Paolo Corsini. Il consiglio d'amministrazione di

Asm, in realtà, iniziato mercoledì scorso, ancora si deve concludere (accadrà domani). È rimasto aperto per divisioni interne sulla governance che verrà adottata nella fusione, da cui nascerà la multiutility del Nord. Più di un consigliere dell'ex municipalizzata bresciana avrebbe espresso il suo disappunto per una struttura duale definita «barocca». Dubbi sul sistema adottato sarebbero serpeggiate anche a Milano, sia tra gli advisor che tra qualche consigliere. Di fatto, il cda di Asm di mercoledì, molto lungo

e vivace, non è riuscito a esaurire la discussione. La Borsa festeggia comunque le nozze imminenti. Il titolo dell'ex municipalizzata milanese ha chiuso con un incremento del 2,11% a quota 2,845 euro, mentre per la società bresciana il rialzo è stato del 3,35% a 4,735. Difficile, infatti, che l'operazione possa subire uno stop, anche se la via libera potrebbe arrivare a mag-

Ancora da risolvere il nodo della «governance», ma in Borsa i due titoli festeggiano

gioranza. L'annuncio è atteso nel fine settimana con un scambio tra le azioni dei due gruppi di un'azione Asm per 1,6 azioni Aem. I consiglieri discuteranno degli accordi societari che dovranno poi essere approvati dagli azionisti, ovvero dal Comune di Milano (34%) e da quello di Brescia (69%). Ieri, intanto, si è riunito il cda di Aem, che si concluderà anch'esso domani, in contemporanea con quello bresciano. Dopo l'annuncio della fusione, è atteso il sigillo dei sindaci all'inizio della settimana prossima seguito dalla presentazione alla comunità finanziaria. Gli appunti sulla governance espressi a Brescia riguardano in particolare il consiglio di gestione, quello in cui si raccolgono i manager. Secondo una parte del cda bresciano, gli 8-9 membri da cui sarebbe composto sono troppi per assicurare snellezza all'amministrazione dell'azienda. Aggrava il quadro, la mancata previsione di un amministratore delegato, sostituito da due direttori generali. «Manca un capozzienda - si fa notare - c'è stata più attenzione alle poltrone e all'equilibrio tra le persone anziché all'azienda».



La centrale dell'Aem di Grosotto (Sondrio)

Gas, l'Authority valuta l'avvio di un'indagine

L'annuncio del presidente dopo l'inchiesta sulle presunte irregolarità

L'Authority per l'energia elettrica e il gas potrebbe aprire un'indagine conoscitiva sulle presunte irregolarità nel mercato del gas, che è già oggetto di un'inchiesta della Procura di Milano. Lo ha ieri annunciato il Presidente dell'Authority, Alessandro Ortis, nel corso di un'audizione alla commissione Industria del Senato. «Stiamo seguendo il caso con attenzione particolare - ha detto Ortis - e stiamo considerando l'apertura di un'indagine per verificare se ci sia stato il non rispetto delle norme secondarie da noi emesse». Per quanto riguarda il ddl di riforma, Ortis lo considera «positivo». «È coerente con l'ordinamento europeo e riafferma la necessità di tenere separate le attività anti-

trust da quelle di regolazione dei mercati». «L'impressione - ha aggiunto - è che la proposta soddisfi le principali esigenze di riforma delle autorità amministrative indipendenti, attraverso un intervento misurato, che non stravolge l'esistente e si configura come un'evoluzione in piena coerenza con l'ordinamento comunitario». Ortis ha quindi ribadito la netta contrarietà ad una fusione con l'Antitrust. «L'idea - ha specificato - anche autorevolmente sostenuta, di attuare una concentrazione in un'unica autorità delle funzioni di regolazione di specifici settori e di tutela generale della concorrenza su tutti i mercati, risulterebbe incoerente, non solo con il principio di separazione dei suddetti poteri, ma anche con la necessaria specializzazione di ciascuna autorità indipendente, in relazione all'interesse pubblico affidato alle proprie cure». Attualmente i rapporti tra Autorità di regolazione e Autorità di garanzia (Antitrust), secondo Ortis, non è «del tutto organico». «La collaborazione - specifica - in sede di valutazione degli impegni si è rivelata proficua», ma «non può essere lasciata solo alle autonome iniziative dei Collegi: appare opportuno che sia istituzionalizzata attraverso la previsione di pareri obbligatori». Ortis ha auspicato che il ddl proceda rapidamente il suo iter parlamentare, in modo «da consolidare i poteri dell'Authority sull'energia elettrica e il gas, previsti a sostegno della concorrenza e della tutela dei consumatori, in un contesto di piena liberalizzazione».

BREVI

Cerruti-Hitman La Corte d'appello rigetta il ricorso delle lavoratrici

La IV sezione della Corte d'appello di Milano ha rigettato il ricorso delle lavoratrici Hitman (ex azienda di produzione del marchio Cerruti 1881) contro il fallimento della società e per ottenere il ricorso all'amministrazione straordinaria ai sensi della legge Prodi. Lo stabilimento dà lavoro a 180 lavoratrici.

Thyssenkrupp Protesta a Torino contro lo smantellamento dello stabilimento

I lavoratori dello stabilimento torinese del

gruppo Thyssenkrupp Acciai Speciali Terni hanno effettuato ieri mattina blocchi stradali in una delle principali vie d'accesso alla città. La protesta, organizzata nell'ambito di uno sciopero di quattro ore, è dovuta ai timori che l'azienda voglia smantellare il sito torinese dove lavorano 420 persone, trasferendo la produzione a Terni.

Trasporto pubblico locale Sospeso lo sciopero all'Atm di Milano

Lo sciopero del trasporto pubblico di 8 ore, indetto da Fil. Fit, Uilt e Orsa unitamente al coordinamento Rsu, previsto per la giornata di oggi a Milano, è stato sospeso. Resta invece confermato lo sciopero proclamato da Al Cobas/Cub Trasporti per il quale potrebbero verificarsi disagi limitatamente alla rete di superficie.

AURUM HOTELS

Yahhhooo... Arriva l'estate!!!

AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16

Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Domenica sera.

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Pantelleria - Sicilia

Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

SPECIALE VOLO GRATIS 14 giorni dal 06/10 al 20/10 30 Euro al giorno e volo + transfer gratuito

GIUGNO OFFERTA SPECIALE VOLO A/R da MALPENSA a PANTELLERIA da Euro 180 incluso tasse e trasferimenti

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

SPECIALE 1 NOTTE
Dal 02/06 al 03/06 € 29

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatorie + 2 piscine annessi per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, windsurf e canoa, nursery, area miniclub.

DAL	AL	Prezzo
03/06	10/06	€ 190
10/06	24/06	€ 450
24/06	04/07	€ 490
04/07	22/07	€ 520
22/07	05/08	€ 560
05/08	12/08	€ 730
12/08	19/08	€ 870
19/08	26/08	€ 740
26/08	02/09	€ 520
02/09	09/09	€ 320
09/09	23/09	€ 230
23/09	05/11	€ 190

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 06/06 al 10/06 € 95

SUISSE THERMAL VILLAGE
Ischia

Il 1° villaggio del benessere in Europa

Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

SPECIALE 3 NOTTI
Dal 24/06 al 27/06 € 120

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

SPECIALE 3 NOTTI
Dal 17/06 al 20/06 € 60

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 06/06 al 10/06 € 150

VILLAGGIO TRITON
Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

DAL	AL	Prezzo
03/06	13/06	€ 140
13/06	24/06	€ 280
24/06	01/07	€ 350
01/07	22/07	€ 400
22/07	05/08	€ 420
05/08	12/08	€ 570
12/08	19/08	€ 730
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 390
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

SPECIALE 3 NOTTI
Dal 07/06 al 10/06 € 60

G.H. CORTE DEI BUTTERI
Argentario-Toscana

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

SPECIALE 1 NOTTE
Dal 02/06 al 03/06 € 80

HOTEL ISCHIA & LIDO
Ischia

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

SPECIALE 1 NOTTE
Dal 02/06 al 03/06 € 70

BAIA PARELIOS RESORT
Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 06/06 al 10/06 € 85

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.

info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i comfort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 01/06 alle ore 24:00 di domenica 03/06 (il call center rimarrà chiuso dalle ore 16 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti.
Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B. Parellos supplemento area mare 5 a persona al giorno)

DAL	AL	VOLO + TRANSFER A/R	HOTEL
02/06	30/06	€ 190	€ 200
30/06	07/07	€ 198	€ 260
07/07	14/07	€ 320	€ 280
14/07	21/07	€ 370	€ 280
21/07	28/07	€ 325	€ 280
28/07	04/08	€ 190	€ 280
04/08	11/08	€ 300	€ 420
11/08	18/08	€ 245	€ 520
18/08	25/08	€ 245	€ 450
25/08	01/09	€ 190	€ 260
01/09	15/09	€ 225	€ 260
15/09	29/09	€ 240	€ 170
29/09	06/10	€ 190	€ 160
06/10	20/10	€ 0	€ 210

DAL	AL	Prezzo
03/06	13/06	€ 210
13/06	28/06	€ 480
28/06	22/07	€ 580
22/07	29/07	€ 650
29/07	05/08	€ 590
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 850
19/08	26/08	€ 780
26/08	02/09	€ 580
02/09	09/09	€ 380
09/09	16/09	€ 280
16/09	23/09	€ 220
23/09	05/11	€ 180

DAL	AL	Prezzo
03/06	24/06	€ 440
24/06	08/07	€ 490
08/07	15/07	€ 410
15/07	22/07	€ 440
22/07	29/07	€ 540
29/07	05/08	€ 490
05/08	12/08	€ 650
12/08	19/08	€ 840
19/08	26/08	€ 650
26/08	02/09	€ 480
02/09	09/09	€ 400
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 220

DAL	AL	Prezzo
03/06	10/06	€ 190
10/06	17/06	€ 490
17/06	01/07	€ 540
01/07	08/07	€ 440
08/07	22/07	€ 480
22/07	05/08	€ 570
05/08	12/08	€ 720
12/08	19/08	€ 840
19/08	26/08	€ 730
26/08	02/09	€ 450
02/09	16/09	€ 320
16/09	30/09	€ 150
30/09	31/10	€ 140

Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 01/06 al 30/06 da € 40

DAL	AL	Prezzo
03/06	13/06	€ 190
13/06	04/07	€ 440
04/07	22/07	€ 510
22/07	05/08	€ 580
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 940
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 450
02/09	16/09	€ 300
16/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

DAL	AL	Prezzo
03/06	22/07	€ 440
22/07	29/07	€ 530
29/07	05/08	€ 440
05/08	12/08	€ 570
12/08	19/08	€ 650
19/08	26/08	€ 590
26/08	02/09	€ 390
02/09	09/09	€ 320
09/09	16/09	€ 330
16/09	30/09	€ 290
30/09	05/11	€ 260

DAL	AL	Prezzo
03/06	13/06	€ 330
13/06	01/07	€ 490
01/07	22/07	€ 560
22/07	05/08	€ 590
05/08	19/08	€ 890
19/08	26/08	€ 760
26/08	02/09	€ 450
02/09	09/09	€ 320
09/09	16/09	€ 220
16/09	05/11	€ 180

DAL	AL	Prezzo
03/06	08/07	€ 800
08/07	05/08	€ 900
05/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 700
09/09	23/09	€ 490
23/09	30/09	€ 280
30/09	05/11	€ 240

Occhio al giallo...!!!

Cambi in euro

1,3453	dollari	+0,003
163,5600	yen	+0,300
0,6800	sterline	+0,001
1,6477	fra. sviz.	+0,001
7,4488	cor. danese	-0,001
28,3240	cor. ceca	-0,016
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1195	cor. norvegese	+0,002
9,2945	cor. svedese	-0,002
1,6269	dol. australiano	-0,012
1,4388	dol. canadese	-0,001
1,8312	dol. neozel.	-0,015
250,2500	fior. ungherese	-0,780
0,5832	lira cipriota	+0,000
3,8152	zloty pol.	-0,013

Bot

Bot a 3 mesi	99,54	3,59
Bot a 6 mesi	98,21	3,59
Bot a 12 mesi	96,05	3,79

Borsa

Balza Luxottica

Rialzo confermato anche nel finale per Piazza Affari. L'indice Mibtel, che aveva aperto con un più 0,6%, ha mantenuto senza incertezze un tono positivo per tutta la durata della riunione, chiudendo con un più 0,55%, a 33.724 punti, mentre l'S&P/Mib sale dello 0,27% e l'All Star dello 0,75%. A brillare, su tutte, la stella di Luxottica, favorita dal report favorevole di una banca d'affari. Il titolo ha toccato nuovi massimi con un più 5,2%. Bene anche Aem e Asm,

con le due società giunte alla stretta finale per la fusione, le utilities in genere, con Eni e Saipem in evidenza, Mondadori (più 2,75%) e Fiat (più 2,31%). In ripresa gli assicurativi, calo generale invece per i bancari, nel giorno dell'assemblea di Bankitalia. Bene anche Tenaris (più 3,89%), che si muove di conserva a Saipem (più 1,49%) che a sua volta si è aggiudicata un'importante commessa. Ancora tra gli energetici Eni sale dello 0,96%, Erg dell'1,15% ed Enel dello 0,51%,

Bds

Riassetto ai vertici

Il direttore generale del Banco di Sicilia, Carlo Enrico, si è dimesso. In una lettera inviata ai dipendenti, afferma che ha deciso di lasciare «dopo i recenti avvenimenti che hanno interessato il gruppo Capitalia» a cui fa capo il Bds. Enrico non dovrebbe dunque restare all'interno del nuovo gruppo Unicredit nato dalla fusione con Capitalia. Le dimissioni del direttore generale arrivano due giorni dopo quelle del presidente, Francesco Carbonetti,

motivate con la necessità di lasciare la carica «per facilitare la transizione dell'istituto verso la nuova realtà integrata». Resta in sella l'amministratore delegato Beniamino Anselmi che ricoprirà anche il ruolo di direttore, come aveva fatto all'inizio del suo insediamento, prima che arrivasse Enrico. A Enrico potrebbe ora subentrare Salvatore Mancuso, inviato da Cuffaro nel patto di sindacato di Capitalia e che rappresenterà l'amministrazione di Palazzo d'Orleans anche nel nuovo cda di Unicredit Group.

Meridiana

Salgono utili e ricavi

Il bilancio consolidato del gruppo Meridiana si chiude nel 2006 con un risultato netto positivo pari a 4,4 milioni di euro, in crescita rispetto ai 3,2 milioni del 2005. L'utile netto della partecipata più rilevante, Geasar (Gestioni Aeroporti Sardi), che gestisce l'aeroporto Costa Smeralda di Olbia, è stato pari a 2 milioni di euro. I ricavi totali del gruppo sono passati da 403,27 milioni di euro a 441,99 milioni di euro, con un incremento del 9,6%, mentre il risultato operativo è

aumentato da 9,84 milioni di euro a 21,68 milioni di euro. Il gruppo concentra le proprie attività in quattro settori: trasporto aereo passeggeri, gestioni aeroportuali di aviazione commerciale, gestioni aeroportuali di aviazione executive (aviazione generale) e organizzazione e intermediazione di viaggi e vacanze. Con Iberia la compagnia si è accordata per una joint-venture maintenance, con l'obiettivo di fornire servizi di manutenzione aeromobili prevalentemente nell'area del Mediterraneo.

In sintesi

Fiat ha ceduto ad Accenture Technology Solutions, Espin, società specializzata nell'offerta di servizi ict a supporto dei processi aziendali. Lo ha reso noto la società acquirente senza precisare i termini della transazione. Il personale del ramo d'azienda di Espin (21 persone nella sede di Torino e 25 ad Assago) sarà trasferito ad Accenture.

Saipem (gruppo Eni) ha acquisito un nuovo contratto nell'onshore algerino per la realizzazione di un impianto di trattamento del greggio nel centro petrolifero di Hassi Messaoud. Il valore complessivo del contratto è di circa 950 milioni di euro, dei quali circa 700 milioni sono di competenza di Saipem.

Burani Designer Group, azionista di maggioranza di Mariella Burani Fashion Group, ha acquisito il 90% del gruppo Arcte, società bolognese della biancheria intima e del beachwear, dal fondo Alto capital. La cessione è avvenuta in parte cash e in parte con conferimento ad Alto capital del 3% del capitale sociale di Bdh.

Veolia, colosso francese di utilities, si rafforza sul mercato italiano con l'acquisto di Tmt, la filiale di Termomeccanica Ecologia specializzata nel riciclaggio di scorie. La transazione, che valuta il 100% di Tmt 338 milioni di euro, si limita al momento al 75% del capitale. La partecipazione potrà arrivare al 100% entro il 2012.

Il gruppo Cremonini, attraverso la controllata Momentum Services, si è riaggiudicato la gara internazionale indetta dall'inglese Eurostar Group per la gestione dei servizi di ristorazione a bordo dei 60 treni ad alta velocità che, attraverso il tunnel sotto la Manica, collegano Londra a Parigi e Bruxelles. Il contratto, con un fatturato complessivo previsto di oltre 250 mln di euro, ha una durata di 5 anni.

Via libera dai cda di Bpvn e della Banca popolare italiana al contratto di bancassurance per i rami vita con il gruppo Fondiaria-Sai. Fonsai, partner storico in Novara Vita, diventerà alleato assicurativo dell'intero gruppo banco popolare che nascerà il primo luglio dall'unione delle due banche. Presto sarà affrontato il dossier danni. Due le offerte: sempre Fondiaria-Sai e Cardif (Bnp Paribas).

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 2/1/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A										
Acces	31960	16,51	16,51	1,90	11,96	256	12,72	16,98	0,5400 3515,20	
Accogas-Aps	16770	8,66	8,62	-0,46	1,04	25	2,45	9,58	0,3200 474,98	
Accotel	113098	58,41	58,69	1,59	214,62	10	18,56	59,89	0,4000 243,57	
Ass. Potab.	52454	27,09	26,96	-5,39	69,31	51	16,00	28,95	0,1000 136,82	
Ascm	4999	2,58	2,59	0,90	3,82	20	2,31	2,67	0,0700 121,02	
Ascielles	17820	9,10	9,13	1,85	5,70	91	7,96	9,45	0,1000 615,89	
Aedes	12442	6,43	6,53	2,21	3,33	63,3	6,19	7,06	0,2500 651,41	
Aem	5513	2,85	2,84	2,08	11,56	15244	2,45	2,94	0,0500 5124,73	
Aem To w08	5360	2,77	2,77	3,01	11,52	1079	2,32	2,86	0,0600 2022,27	
Aerop. Firenze	35430	18,30	18,14	-0,56	-6,47	6	17,87	20,83	0,0630 165,32	
Alcon	8214	4,24	4,25	-	-	119	4,16	4,76	-	462,38
Alerion	1431	0,74	0,75	1,51	55,23	1141	0,47	0,82	0,0050 295,76	
Alitalia	12078	6,24	6,22	-0,05	-3,76	507	6,24	7,22	0,0350 1937,56	
Alleanza	19671	10,16	10,14	0,41	-0,04	4564	9,34	10,74	0,5000 8599,80	
Amplifon	12078	6,24	6,22	-0,05	-3,76	507	6,24	7,22	0,0350 1937,56	
Anima	6951	3,59	3,58	2,29	-3,70	225	3,38	4,15	0,1520 376,95	
Ansaldo Sts	20703	10,69	10,70	1,81	18,81	1734	8,79	10,69	-	1069,20
Asciopave	3677	1,90	1,89	0,32	-13,96	406	1,89	2,21	0,0850 443,10	
Asm	9108	4,70	4,76	3,86	12,86	4450	4,08	5,10	0,1550 3642,33	
Astaldi	14609	7,54	7,55	0,19	33,21	97	5,53	7,71	0,0850 742,62	
Atlantia	48542	25,07	25,05	0,12	14,32	2418	21,76	25,74	0,3575 14332,81	
Auto To-Mi	37310	19,27	19,12	-0,44	10,20	332	17,48	19,99	0,2000 1695,67	
Autogrill	28988	14,97	14,99	1,57	6,68	1392	13,37	15,19	0,4000 3808,62	
Azimut It.	24496	12,65	12,52	1,59	21,68	1162	9,78	12,65	0,2000 1831,27	
B										
B. Bilbao Viz.	36224	18,71	18,71	0,86	0,67	3	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	12805	6,61	6,60	-0,68	53,91	1654	4,25	6,63	0,1000 5478,77	
B. Carige	7187	3,71	3,70	0,16	1,48	1474	3,40	4,01	0,0750 4506,97	
B. Carige risp	7639	3,94	3,93	-0,66	-3,85	1	3,94	4,20	0,0950 691,75	
B. Desio	17605	9,09	9,01	-1,85	4,75	207	8,09	9,78	0,0550 1063,76	
B. Desio r nc	15937	8,23	8,21	-0,57	14,27	24	7,20	9,07	0,1150 108,67	
B. Fimnat	1933	1,00	1,00	0,64	-2,31	383	0,99	1,12	0,0130 362,30	
B. Ifis	19345	9,99	10,04	0,54	-1,14	35	9,77	11,00	0,2400 288,82	
B. Intermobiliare	14507	7,49	7,50	-0,35	-10,36	78	7,49	8,65	0,2500 1165,35	
B. Italseas	69899	36,10	36,58	-2,53	-20,34	5972	36,10	57,24	0,7800 3304,11	
B. Profilo	4816	2,49	2,50	1,55	2,64	270	2,39	2,77	0,1470 315,03	
B. Santander	27061	13,98	14,14	1,92	-3,12	70	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sarc r nc	41940	21,86	21,87	2,63	14,15	46	19,55	22,08	0,2000 142,96	
B. Sa Generali	19262	9,95	9,95	0,74	3,03	284	9,65	11,87	-	1107,34
B.P. Etruria e L.	32527	16,80	16,70	-0,22	4,45	223	14,58	16,94	0,3000 906,06	
B.P. Intra	24196	12,50	12,57	2,49	-10,37	27	12,26	14,49	0,2000 703,42	
B.P. Italiana	23345	11,90	11,84	-0,94	9,09	4302	10,91	12,30	0,2750 8721,46	
B.P. Milano	21822	11,17	11,15	-1,29	-16,68	12277	11,06	13,89	0,3500 4634,69	
B.P. Spolito	22912	11,83	11,85	-0,80	-3,73	18	11,06	12,29	0,4100 258,90	
B.P. Verona No	44089	22,77	22,57	-1,74	3,88	4961	21,91	24,66	0,8300 3546,23	
Basilcelt	3236	1,67	1,65	-0,36	78,95	1590	0,93	1,74	0,0930 101,92	
Bastogi	565	0,29	0,30	2,23	8,96	1159	0,25	0,33	-	197,24
B. Bielsch	113562	58,65	58,61	0,12	1,42	2	54,24	60,93	2,0000	-
Bca His w08	8161	4,21	4,20	1,52	8,96	1	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2585	1,34	1,32	0,61	148,65	1763	0,54	1,92	0,0150 267,00	
Benetton	24215	12,51	12,52	1,13	-15,13	2795	11,94	14,79	0,3700 2284,54	
Beni Stabili	2411	1,25	1,25	2,46	0,48	6968	1,17	1,42	0,0240 2171,74	
Bless	44786	23,13	23,16	2,25	48,59	100	15,37	24,55	0,3600 633,60	
Boero	48407	25,00	25,00	-	-	53,94	0	15,70	25,00	0,4000 108,51
Bolzoni	10129	5,23	5,26	2,39	29,13	88	3,97	5,74	0,1000 134,36	
Bon. Ferraresi	79406	41,01	40,75	-0,20	7,75	14	35,94	43,79	0,8000 230,68	
Brembo	23247	12,01	11,95	0,27	24,66	162	9,49	12,21	0,2400 801,81	
Briosechi	1142	0,59	0,60	1,51	27,49	4732	0,45	0,65	0,0038 425,82	
Bulgari	22707	11,73	11,72	1,38	7,92	1170	10,65	11,90	0,9000 3513,11	
Buonignone Spa	6676	3,45	3,48	1,96	-12,49	1013	3,36	4,01	-	309,84
Buzzi Unicem	49956	25,80	25,85	2,77	19,78	1030	21,12	25,80	0,4000 4255,14	
Buzzi Unicem r nc	35926	18,55	18,66	2,21	26,60	60	14,52	18,55	0,4240 753,62	
C										
C. Artigliano	7948	4,11	4,09	0,64	10,26	141	3,56	4,28	0,1635 584,53	
C. Bergamo.	72494	37,44	37,62	0,21	22,79	9	30,49	41,02	1,0500 2311,05	
C. Valliniese	21649	11,18	11,18	0,08	5,71	713	10,44	11,98	0,4000 1197,03	
Cad It	22678	11,71	11,78	1,54	27,22	29	9,13	12,30	0,2900 105,17	
Cairo Comm.	74721	38,59	38,79	0,47	-11,57	13	37,71	50,56	2,5000 302,33	
Callagpr. r nc	18782	9,70	9,70	-	-	22,71	0	7,91	9,85	0,1200 8,83
Callagrone	18476	9,54	9,57	0,66	19,74	35	7,97	9,72	0,0800 1033,30	
Callagrone Ed.	12051	6,22	6,25	0,47	-1,77	49	6,12	6,60	0,1000 778,00	
Cam-Fin.	3489	1,80	1,80	-0,06	25,14	596	1,44	1,92	0,0300 662,58	
Campani	15029	7,76	7,79	1,05	2,58	530	7,38	8,17	0,1000 2254,08	
Capitalia	14971	7,73	7,68	-0,76	6,80	30341	6,25	7,98	0,2200 20106,60	
Carraro	16222	8,38	8,36	1,14	97,92	220	4,13	8,38	0,1250 351,88	
Cattolica Ass.	84092	43,43	43,25	-0,25	-3,72	92	43,17	48,07	1,5500 2058,20	
Cdc	11257	5,81	5,77	0,54	-12,33	61	5,35	6,81	0,5600 71,30	
Cell Therap	6945	3,59	3,59	-2,37	-34,64	1234	3,59	5,54	-	-
Cembre	16797	8,68	8,66	0,12	38,38	9	6,27	10,33	0,2200 147,47	
Centbre	20803	10,74	10,80	0,80	55,80	227	6,78	11,29	0,1000 1709,59	
Cent. Latte To	8928	4,61	4,62	1,29	4,32	10	4,34	4,92	0,0500 46,11	
Cni	2008	1,04	1,03	0,19	22,29	1487	0,78	1,20	-	134,98
Cicoletta	11670	6,03	6,00	-0,35	149,05	32	2,42	7,89	0,0516 72,32	
Clas	5726	2,96	2,97	2,03	15,92	1688	2,55	3,21	0,0500 2314,72	
Class	4180	2,16	2,14	-1,38	66,31	372	1,30	2,55		

Fumo

Niente fumo nei siti olimpici e nei ristoranti di Pechino 2008. Gli organizzatori dei Giochi hanno deciso di bandire il fumo in linea con quanto avvenuto ad Atene 2004. E questo nonostante la Cina, con 350 milioni di fumatori, sia il primo produttore mondiale di tabacco



Vela 14,00 Rai7



Calcio 17,50 Rai2

IN TV

■ **10,45 Sport Italia**
Calcio, Gremio-Santos
■ **11,00 Eurosport**
Tennis, Roland Garros
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Australia-Galles
■ **14,00 La7**
Vela, Louis Vuitton Cup
■ **15,15 Rai3**
90° Giro d'Italia
■ **16,00 Eurosport**
Golf, Pga European Tour

■ **17,30 Eurosport**
Tennis, Roland Garros
■ **17,45 SkySport2**
Nba, Detroit-Cleveland
■ **17,50 Rai2**
Calcio, Italia-Albania
■ **18,00 Sport Italia**
Calcio, Cucuta-Boca Jrs.
■ **21,00 Sport Italia**
Calcio, Brasile-Inghilterra
■ **0,00S kySport1**
Sport Time
■ **0,30 Sport Italia**
Boxe, Inom-Sarritzu

Poker di Petacchi, Di Luca «vede» Milano

Lo spezzino vince un'altra tappa con un lunghissimo sprint. Danilo mantiene la maglia rosa

di Pino Bartoli

QUARTO SIGILLO Alessandro Petacchi domina la volata mentre Di Luca pensa alla crono. Una vittoria cercata, quella dello spezzino, una volata di cinquecento metri al vento, da solo, senza compagni, con l'argentino Richeze in rimonta. Troppo forte, ieri,

«ale-jet», così forte da superare un mito, Fausto Coppi e raggiungerne un altro, Francesco Moser, con 23 successi parziali al Giro. «Ho fatto uno sforzo incredibile, ero a ruota di lancaster, poi caduti in curva ed è uscito Tosatto in vantaggio - il commento del vincitore - io mi sono trovato da solo, ho superato Matteo ed ho visto rinverire Richeze (secondo al traguardo, ndr). Sono partito veramente lungo, sono rimasto scoperto presto. La strada saliva ed era uno sprint molto duro. Voglio ringraziare i miei compagni perché abbiamo tirato tutto il giorno». Una vittoria conquistata sulle montagne, quella di Petacchi, perché molti pensavano che abbandonasse prima delle grandi salite. Quando gli altri sprinter hanno dato forfait, il velocista della Milram ha tenuto duro, ha affrontato le Tre Cime di Lavaredo e lo Zoncolan onorando il Giro che lo ripaga con un'altra vittoria di tappa, la maglia ciclamino e la possibilità di vincere un'altra frazione, quella di Milano, e raggiungere Giuseppe Saronni a quota 24 vittorie. Bisognerà stare attenti alle cadute, in quella di ieri, nell'ultimo chilometro, Paolo Tiralongo ha addirittura spezzato la bicicletta. «Non capisco perché i corridori entrino così al limite - commenta Petacchi - tante volte sbagliano, cosa pensano di vincere in curva?». Più tranquillo Danilo Di Luca, la maglia rosa affronta la tappa interoclocitaria protetto dalla tappa di ieri, conservando il vantaggio di 2'25" sul lussemburghese Andy Schleck, secondo

nella generale. «Sono venuto a questo giro per cercare di vincere - spiega la maglia rosa - non avrei mai pensato di arrivare alla diciottesima tappa con questo vantaggio, ora aspetto la cronometro». Che ci sarà sabato e Schleck ci crede: «Se avrà una giornata storta ce la potrà fare - risponde il miglior giovane - lui sa che sto bene, è più motivato di me, ma a cronometro io vado un po' più veloce di lui». Aspettando sabato, oggi ci sarà una tappa apparentemente tranquilla. Apparentemente, perché sarà una frazione buona per le fughe: si parte da Treviso con arrivo alle Terme di Comano dopo 179 km. Non dovrebbe cambiare nulla in classifica, ma due gp della montagna con pendenze interessanti, Pian delle Fugazze (prima categoria) e il Passo Ballino, si potrebbero prestare ad un'imboscata. Di Luca è avvertito, gli uomini di classifica ci proveranno?



La volata vincente di Alessandro Petacchi

Ordine d'arrivo

1. A. Petacchi in 4h32'51"
2. A. Richeze st
3. M. Breschel st
4. T. Fother st
5. O. Gatto st
6. N. Trussov st
7. A. Pichot st
8. S. Zanini st
9. J. Dean st
10. H. Duclos-Lassalle st
11. M. Tosatto st

Classifica generale

1. D. Di Luca in 82h08'26"
2. A. Schleck a 2'24"
3. G. Simoni 2'28"
4. D. Cunego 3'29"
5. E. Mazzoleni 3'46"
6. R. Riccò 5'19"
7. D. Arroyo Duran 10'00"
8. E. Petrov 10'25"
9. F. Pellizzotti 10'39"
10. M. Bruseghin 10'55"
11. E. Sella 10'59"

GIRO D'ITALIA



Complimenti a chi non bara

Manca poco alla fine del novantesimo Giro d'Italia e un po' tutti pensiamo che il trionfo di Milano sia già assegnato, già definitivamente nelle mani di Danilo Di Luca, ma se questo è il pronostico resta da conoscere il verdetto che uscirà dalla cronometro in programma domani da Bardolino a Verona. Si tratta di una prova lunga 43 chilometri che può concludersi con differenze significative e anche se il vantaggio attuale di Danilo supera i due minuti, non mi sembra di poco conto la minaccia di Andy Schleck, un lussemburghese di 21 primavere (22 il 10 giugno) che è figlio d'arte essendo stato il padre un gregario di Ocaña e di Merckx e che ha nel fratello Frank il vincitore dell'Amstel Gold Race e della tappa del Tour de France che è terminata sull'Alpe d'Huez. Una bella famiglia, ciclisticamente parlando, un Andy che ha dimostrato ottime qualità di passista e di scalatore. È lui la principale rivelazione del Giro 2007, il ragazzo che sembra destinato ad una brillante carriera. Qui giunto voglio complimentarmi con Alessandro Petacchi, non tanto per la vittoria di ieri, ma principalmente perché mercoledì scorso lo spezzino ha scalato il Monte Zoncolan, cosa che per un velocista diventa un esercizio di notevole difficoltà. Al contario in vista delle montagne si è reso uccel di bosco un altro sprinter, quel McEwen che non finisce mai il Giro e taglia la corda nell'ultima settimana col pretesto di dover affrontare anche il Tour de France con l'obiettivo di aggiudicarsi la tappa conclusiva di Parigi. Ho già dato un giudizio sul ciclista australiano, ho chiesto agli organizzatori di non invitare più un corridore che non onora la professione. Petacchi finirà la corsa per la maglia rosa e oltre al Tour nel suo programma figura anche il Giro di Spagna e vedete un po' come si differenziano i due pedalatori.

Gino Sala

In breve

Vela, Louis Vuitton Cup

● **Parte oggi la finale**
Le acque di Valencia tornano protagoniste: da oggi parte la sfida tra Luna Rossa e New Zealand per conquistare la Louis Vuitton Cup e aggiudicarsi la possibilità di sfidare Alinghi nella finale di Coppa America.

Under21

● **Oggi match con Albania**
«Non possiamo sbagliare». Pierluigi Casiraghi è concentrato per la sfida di oggi contro l'Albania a Pontedera e valida per le qualificazioni agli Europei del 2009. Dopo il match la squadra si dedicherà alla fase finale degli Europei del 2007 (10 giugno in Olanda).

Pallavolo, Modena

● **Giani nuovo allenatore**
Giani ha firmato per 2 anni; il presidente del club diventa Giuliano Grani

Tennis, Roland Garros

● **Cipolla ko con Nadal**
Cipolla si è arreso per 6-2, 6-1, 6-4, allo spagnolo Nadal. Bene l'italiana Knapp che ha raggiunto il 3° turno per aver eliminato l'ucraina Bondarenko in 6-4, 2-6, 6-3

Ranieri

● **«Lascio il Parma»**
«È stata un'esperienza fantastica e ora si apre una nuova avventura». L'ormai ex allenatore del Parma non ha però voluto comunicare la sua nuova destinazione.

Flachi

● **Stop di 16 mesi**
La Commissione Disciplinare ha squalificato per 16 mesi Francesco Flachi, risultato positivo a un controllo antidoping che ha riscontrato la presenza di metaboliti di cocaina. Il giocatore farà ricorso.

AZZURRI Domani Far Oer-Italia. Nella lista degli out anche Zambrotta e Ambrosini: non giocheranno per guai fisici

Altri abbandoni, è la nazionale degli assenti

■ Tra poco Danadoni sarà costretto a fare l'appello per capire chi è presente e chi no. Perché dopo le defezioni degli attaccanti e l'abbandono di Nesta, anche Ambrosini e Zambrotta hanno alzato bandiera bianca a causa di alcuni problemi muscolari e si sono fermati a Milanello per curarsi. Si stringe, così, la lista dei disponibili per il ct che tra infortuni e rifiuti vede sempre più lontana la possibilità di ricostruire un gruppo solido che sappia «sopportare» il peso della vittoria al Mondiale di Germania; una situazione che continua a sollevare polemiche, per la scarsa vena dei giocatori italiani di spicco di vestire la maglia azzurra. «Bisogna effettuare una chiara distinzione fra i gioca-

tori che rifiutano una convocazione in nazionale e quelli che, dopo una discussione con il ct, chiedono ed ottengono di non essere convocati. È normale che i primi vengano sanzionati, esistono regolamenti in materia, certamente non i secondi». È il pensiero del presidente della Figg, Giancarlo Abete, il quale torna sull'argomento delle sanzioni per i giocatori che rifiutano la convocazione in nazionale, sollevato mercoledì dal presidente dell'Uefa Michel Platini. Su questo punto, il presidente federale è in perfetta sintonia con l'ex bianconero: «In Italia, non esistono questi casi - ha però ricordato Abete - Totti e Nesta, infatti, non sono stati convocati da Danadoni. Ciò signifi-

ca che il ct ha ritenuto che i motivi presentati dai giocatori fossero validi. In caso contrario, li avrebbe chiamati e sono certo che si sarebbero presentati in ritiro». Intanto, però, tra tanti dubbi sulle reali intenzioni di Nesta e Totti, ci sono altri giocatori entusiasti della chiamata di Danadoni, a cominciare da Inzaghi. «Non giudico le scelte degli altri. Io voglio venire, e guardate che una famiglia ce l'ho anche io. Quando resto a casa ci sto male: amo alla follia quello che faccio». Tutto questo, forse, perché domani gli azzurri giocano con le iper-mo-deste Far Oer. Se l'avversario fosse un po' più ostico, molta diplomazia non ci sarebbe stata.

Franco Patrizi

Isole Far Oer

50.000 abitanti tra Islanda e Scozia

Sono un gruppo di isole al nord dell'Oceano Atlantico tra la Scozia, Norvegia e Islanda. La capitale è Tórshavn (16.673 abitanti) su un territorio di 1.399 km², pari a un terzo della Val d'Aosta, per neanche 50.000 abitanti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 31 maggio

NAZIONALE	18	37	45	70	71
BARI	21	81	10	25	33
CAGLIARI	14	31	45	79	32
FIRENZE	36	14	77	25	85
GENOVA	72	26	62	73	8
MILANO	79	3	16	55	4
NAPOLI	38	26	32	70	52
PALERMO	77	19	71	85	23
ROMA	7	68	3	84	86
TORINO	33	18	90	19	88
VENEZIA	17	51	27	73	81

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

7	21	36	38	77	79	17	18
Montepremi 3.088.631,87							
All'unico 6	Jackpot	€	4.021.531,55	5 + stella	€	-	-
Al 5+1		€		4 + stella	€	40.138,00	
Vincono con punti 5		€	38.607,90	3 + stella	€	1.136,00	
Vincono con punti 4		€	401,38	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3		€	11,36	1 + stella	€	10,00	
		€		0 + stella	€	5,00	

IL LIBRO Calciatore promettente, dopo un infortunio interrompe la carriera. Adesso un improvviso successo come scrittore

Giocare per sorridere, dedicato a... quelli che non sfondano

di Massimo Filippini

«Quando svanisce il sogno...». Quando svanisce il sogno di diventare un calciatore professionista, magari una "star" che fa innamorare i tifosi, è proprio in quel momento che si comincia a riflettere: davanti si ha una vita normale, quindi assai complicata. Per qualche sorriso in più, il libro scritto da Stefano Bonanni (Aletti Editore - www.alettieditore.it, 46 pagine, 9 euro), per certi versi somiglia a un manuale, una sorta di pro memoria per tutti quelli (e sono tantissimi) che non ce la fanno, che non riescono a sfondare nel mondo del calcio e vedono i propri sogni, coltivati fin da bambini, svanire proprio alla soglia del «grande salto». Stefano racconta con parole semplici la propria storia: talento, sacrifici e impegno lo por-

tano a farsi strada dalle categorie giovanili sino al campionato Dilettanti, alcuni club di serie C lo cominciano a tenere d'occhio, arrivano i complimenti e gli articoli sui giornali locali, i gol e i voti in pagella alimentano il sogno: il professionista è dietro l'angolo. Poi un brutto crack al ginocchio e una teoria infinita di visite, operazioni a getto continuo, diagnosi sbagliate e chirurghi distratti. Un piccolo caso di malasanità applicata allo sport. Quando Stefano si rimette in piedi ha ancora fame di calcio ma il treno (buono) è passato, quello su cui sale lui «all'incontrario va»: pur di giocare scende di categoria ma c'è un altro crack in agguato che sta-

volta mette al tappeto fisico e sogni. Un'altra via crucis tra cliniche e ospedali. Ci sarebbe da strapparsi i capelli ma Stefano perde anche quelli (la stessa forma di alopecia che colpì, per motivi analoghi, anche il centravanti della Fiorentina fine anni 80, Oscar Dertycia). Ed è proprio nel momento del sogno che svanisce, quando il dolore prende il sopravvento, che

«Per qualche sorriso in più» di Stefano Bonanni, è una raccolta di poesie e pensieri. Con un messaggio forte: apprezzare la vita. Sempre

Stefano - invece di piangersi addosso - esamina la sua vita, prende carta e penna e scrive un libro. Per dire agli altri (ma forse anche a se stesso) che la vita continua. E che anche un «mancato» campione può (anzi, «deve») vivere fissando una scala di valori: l'amore vero i cari, gli affetti, il rispetto per il prossimo, la lealtà. Al posto di un mondo dorato percorso inseguendo un pallone ce n'è un altro da costruire con il lavoro di tutti i giorni (lui dietro la cassa del bar di famiglia) facendo delle piccole gioie quotidiane la propria ragione di vita. Certo l'amore per il pallone è rimasto, ma anche qui il «campo» si è fatto più piccolo, alla portata di tutti: Stefano insegna calcio a 5 ai bambini di 7-9 anni e, anche ai più bravi, a quelli che tentano di imitare le rovesciate di Ronaldinho, raccomanda: piedi per terra.

La Guerra

IL DIRETTORE OREN DENUNCIA PER MOBBING
«IL TEATRO VERDI MI DEVE 3 MILIONI DI EURO»

Denuncia per mobbing. Con una richiesta di 3 milioni di euro. Solo che stavolta chi denuncia d'aver subito mobbing è un direttore d'orchestra di fama internazionale: Daniel Oren, uno che con la bacchetta in pugno mette tanta sanguigna passione da saltare (letteralmente) sul podio. Il denunciato è il Teatro Verdi di Trieste. «Le pressioni subite, le continue vessazioni, le denigrazioni e lo stress accumulato mi hanno logorato», attacca Oren. Il soprintendente Zanfagnin? «Non mi ha mai detto nemmeno buongiorno». «La richiesta per il momento non



comprende il danno "biologico", ovvero le conseguenze sulla salute psicofisica che verranno accertate e quantificate da un medico legale», ha aggiunto il suo legale. Che per ora calcola così i danni: 1 milione e 302 mila euro perché a febbraio il Verdi ha rescisso il contratto da direttore musicale, 17 mila 535 euro per le spese d'albergo sostenute nel 2005 e mai corrisposte, 1 milione e 500 mila euro per danni d'immagine, 124 mila euro perché Oren, malato, non ha potuto dirigere *Don Pasquale*. Ribatte Zanfagnin: «Affermazioni non corrispondenti a verità e ispirate da ingiustificata animosità». E ancora: già il cda prima di Zanfagnin aveva sfiduciato il direttore, non aveva preparato la stagione 2007-8 e ha interrotto lui il colloquio. E poi: a volte Oren suonava all'estero mentre doveva venire a Trieste. Deciderà il giudice chi vincerà questa guerra del podio. **Stefano Miliani**

LIRICA I Fura dels Baus sono un collettivo che imbastisce acrobatici spettacoli in piazze e parchi e che aprì le Olimpiadi del '92. Il regista Pedrissa spiega perché a Firenze fanno le opere dell'«Anello del nibelungo» di Wagner in chiave ecologista

di Stefano Miliani inviato a Firenze



«Vedrete una strana neve cadere sul Mato Grosso spogliato da qualsiasi albero; attraverso il sito internet Google Earth vedrete su uno schermo una Terra nera, come bruciata. Nelle quattro opere dell'«Anello del Nibelungo» di Wagner vediamo il degrado della natura che si lega a quello dell'uomo e che, se non si interviene ora, se l'Occidente non frena il suo consumismo, ci porterà alla distruzione. Proprio come succede nel fuoco finale del *Crepuscolo degli dei*». Così Carles Padrissa - uno dei sei direttori scenici dei Fura dels Baus - introduce la messinscena, sotto la direzione di Zubin Mehta, della tetralogia dell'«Anello» coprodotta dal Palau des Arts Reina Sofia di Valencia e dal Maggio musicale fiorentino: *L'oro del Reno* (già dato a Valencia, è dal 14 al 27 giugno a Firenze), *La Valchiria* (al Maggio dal 16 al 29 giugno), *Sigfrido* nel novembre 2008, infine *Il crepuscolo degli dei* nel 2009.

I Fura (www.lafura.com), se non lo avete presente, sono un collettivo dal cuore catalano capace di far letteralmente fuoco, fiamme e acrobazie nelle piazze di mezzo mondo; sono un gruppo aperto e internazionale che crea caos apparente, in realtà organizzato, con spettacoli molto fisici, pieni di suoni, visioni, tecnologia. Il nucleo è formato da sei direttori attorno ai quali orbitano scenografi, registi, attori, mimi, acrobati, musicisti, tecnici del computer... Stimano d'aver richiamato almeno tre-quattro milioni di spettatori, senza contare quelli avuti dal vivo e i 3,5 miliardi di telespettatori per la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi in Spagna nel '92.

Padrissa, lei coordina la messinscena

«Vedrete una strana neve cadere sul Mato Grosso privo di alberi e una terra tutta nera. Il degrado è suicida ma possiamo salvarci»

delle quattro opere wagneriane. Avendo in mente che cosa?

«Non collochiamo Wagner in un'epoca precisa, non lo "aggiorniamo". Vogliamo invece dare l'idea che lo sfruttamento irrazionale delle risorse naturali corre parallelo a guerre e genocidi, che il degrado ambientale è legato a quello dell'uomo, non ne è separato, ed è suicida. Rappresentiamo l'oro del Reno (che nella tetralogia viene trafugato originando così la fine del mondo degli *ndr*) attraverso 30 mimi che formano un alto muro acrobatico».

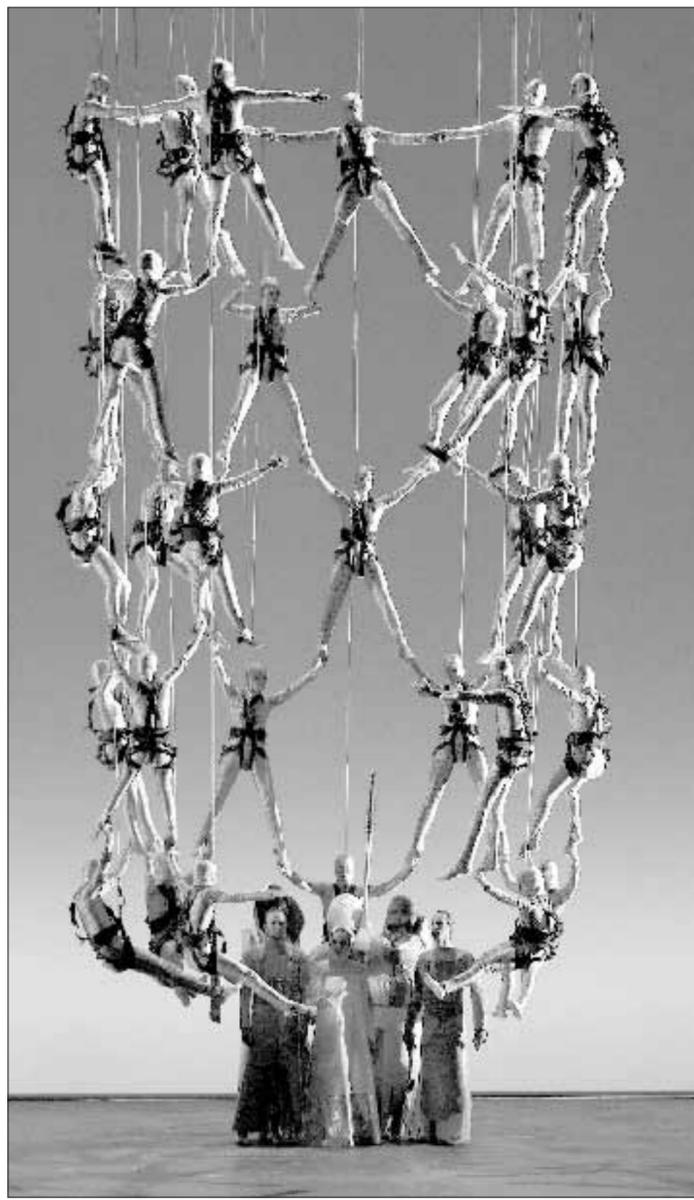
E avete trovato tutto questo nel ciclo del compositore tedesco?

«Sì, già allora, a metà '800, influenzato da Bakunin, da Schopenhauer, Wagner ebbe l'intelligenza di immaginare questo degrado. Troviamo il ciclo molto attuale».

Dopo i tanti allarmi sulla situazione ambientale del pianeta pensa che ce la faremo o che distruggeremo la Terra?

«Il modello occidentale consumista consuma troppo, ma credo che i nostri figli lo cambieranno. In fondo resto ottimista».

Ma Wagner aspirava anche alla «purezza germanica» a cui poi si appigliarono



Un momento dell'«Oro del Reno», prima opera dell'«Anello del nibelungo», dei Fura dels Baus. Foto Maggio Fiorentino

criminali come i nazisti.

«Quella purezza la inseguo forse nei *Maestri cantori*, ma era innamorato della luce mediterranea, morì a Venezia, quella purezza non c'è. Ritengo piuttosto che Wagner volesse mutare il pubblico coinvolgendone i sensi e non usando i muscoli razionali del cervello. Il nostro è comunque un Wagner latino».

Nell'«Oro del Reno» mettete le Ondine a mollo in parallelepipedi pieni d'acqua. Alle vostre performance attori, mimi e

«A volte i nostri attori sfidano le leggi di gravità: l'adrenalina rende più sensibili e il pericolo è parte della tradizione spagnola»

MUSICHE Muti andrà in Libano. E al «Cantiere» di Montepulciano un'opera nuova di Maxwell Davies Anche il Ravenna festival canta sulla fine del mondo

di Rossella Battisti

Quest'anno il Ravenna Festival sarà, in una parola, «apocalittico». In senso creativo, naturalmente, dato che il cuore della rassegna - che si apre oggi e come sempre è appassionatamente promossa da Cristina Mazzavillani Muti - batte nell'Opera Video *Pietra di Diaspro*. Si tratta infatti di una nuova creazione commissionata ad Adriano Guarnieri e ispirata all'Apocalisse di San Giovanni (la prima è il 10 giugno al Teatro Nazionale di Roma e a Ravenna il 22 giugno). Ma di «Apocalissi» se ne parla anche il 19, con un evento filosofico-teatrale che ruota intorno al concetto-pensiero di morte: complici Massimo Cacciari e l'attrice-regista Elena Bucci. Né meno «definitivo» è la rappresentazione musicale del 21 giugno ideata da Aleksandar Karlic, *Judicii Signum*, sul tema del Giudizio Universale

osservato da tre prospettive religiose. L'impegno è una costante del Ravenna Festival, che oltre ai suoi appuntamenti di cartellone, mantiene il concerto delle vie dell'amicizia, il concerto-gemello che Riccardo Muti dirige prima a Ravenna e poi replica in una città del mondo come messaggio di fratellanza. Stavolta si torna in Libano, dove Muti dirigerà i complessi del «Maggio» nel Requiem di Verdi. Oltre alla parte leonina interpretata dalla musica, Ravenna Festival testimonia ancora una volta un'inclinazione per la danza: imperdibile il *Lago dei Cigni* rivisitato dal ribelle ed estroso inglese Matthew Bourne, il Gala di Alessandra Ferri nel suo tour di lungo addio alle scene, un Event della Merce Cunningham Dance Company, l'estetico flamenco di Joaquin Cortés e il tributo a Micha van Hoëcke, da sempre amico del Festival, per i 25 anni della fondazione del suo Ensemble.

Fonde insieme musica e danza anche un altro storico appuntamento festivaliero: il Cantiere Internazionale di Montepulciano, secondo una linea fissata dal suo ideatore, Hans Werner Henze, già dalla prima edizione del 1976. Il Cantiere si terrà dal 25 luglio al 5 agosto. Fiori all'occhiello: l'opera lirica *Last but not least* del compositore britannico Maxwell Davies e sempre dall'Inghilterra la Rambert Dance Company con coreografie inedite per il nostro pubblico. Nel fitto programma musicale spicca il concerto con prime musicali commissionate dal Cantiere a Carlo Boccadono, Matteo D'Amico, Carlo Galante, Stefano Taglietti, Detlev Gianert e Maxim Seloujanow. Singolare il concerto dei giovanissimi percussionisti guidati da Antonio Caggiano. Uno speciale omaggio a Ingeborg Bachmann, poetessa amica intima di Henze, siglerà infine il legame tra il cantiere il compositore tedesco.

«Danzeremo sulla nostra Apocalisse»

acrobati salgono su impalcature, si librano nel vuoto, scherzano col fuoco. Ma che volete dai vostri interpreti?

«Sul far cantare le Ondine immerse nell'acqua fino al collo, non so se è la prima volta per un'opera, so che cantare sotto la doccia è un'abitudine di tanti in tutto il mondo. Quanto al nostro metodo teatrale, vogliamo che gli attori non siano attori ma se stessi - tristi, nervosi, contenti o quel che è - seguendo il testo: anzi, non devono essere attori bensì esecutori». **D'accordo, ma quando le vostre Valchirie volano appese fin sopra le teste dei professori dell'orchestra, o quando nei vostri spettacoli gli artisti piroettano su cavi o impalcature, date al pubblico la sensazione di pericolo. Perché?**

«Intanto precisiamo che nessuno fa niente di rischioso, non cerchiamo il pericolo. Poi con *L'oro del Reno* e con la *Valchiria* ci siamo un po' contenuti, con *Sigfrido* e con il *Crepuscolo* oseremo molto di più. È vero però che a volte sfidiamo le leggi di gravità: diamo sensazioni di pericolo perché scatenano l'adrenalina e l'adrenalina pulisce il filtro delle sensazioni, apre i pori, fa sentire con maggior intensità i suoni, i colori, tutto. Non abbiamo mai voluto un teatro di prosa alla Corneille».

Quali sono i vostri riferimenti?

«Ad esempio lo sono rappresentazioni sacre come i Misteri medioevali spagnoli: in un paese non lontano da Valencia ogni 15 agosto inscenano un Mistero - non si sa se abbia radici arabe - dove al culmine la Madonna scende dall'alto di una cupola attaccata a una corda. Inoltre ricordiamoci che l'elemento del pericolo è insito nella cultura popolare spagnola: pensate a Pamplona, alle corse dei tori nella città in mezzo alla gente dove qualcuno rimane sempre ferito».

A proposito di tori: cosa significa Fura dels Baus? C'è chi ha scritto «La furia dei tori»?

«La Fura è il furetto, Baus è un posto dove tre o quattro di noi giocavamo da ragazzi vicino a un torrente. È un luogo oscuro, dove cresce l'ortica. I tori non c'entrano, tuttavia che qualcuno pensi alla «furia dei tori» ci piace».

Un cargo per i Fura

Oltre a dar spettacolo i Fura dels Baus hanno un cargo: «È una nave di 60 metri di nome Naumon, «nave del mondo», il sito è www.naumon.com - racconta il regista Pedrissa - È una repubblica indipendente con un'unica legge: quella della creatività collettiva. Per creare è importante staccarsi da terra. La lingua ufficiale è il portofranco, un misto di spagnolo, italiano, arabo, inglese, francese. Abbiamo percorso 20mila miglia marine e torneremo in Italia nel 2009, per il Maggio». Con quale idea di vita civile a bordo? «Quella della libertà, in mare la legge terrestre non vale, la polizia di Stato non può salirci. Potranno viverci artisti senza documenti, quel che serve è il rispetto, l'amicizia, l'umiltà, ossia la capacità di ascoltare gli altri».

«L'ANELLO» DI WAGNER L'oro del Reno tra furti e incesti di uomini e dèi

È stato Zubin Mehta, il direttore principale dell'Orchestra del Maggio (nonché a vita della Israel Philharmonic), ad aver voluto l'intero ciclo dell'«Anello del Nibelungo» affidandone la messinscena ai Fura dels Baus. Con la regia di Padrissa, la scenografia - ispirata tra l'altro al film *Metro-polis* - è di Roland Olbeter, i costumi di Chu Uroz, le luci di Peter van Praet, video da Franc Aleu, immagini della Urano Films.

Wagner mise in scena le quattro opere (sua musica e testo) tra il 1869 e il 1876. Si era ispirato alla saga islandese dell'*Edda* e al poema medioevale tedesco *Il canto del Nibelungo*. La vicenda nordica con dèi, semidei, eroi e uomini parte dal prologo dell'*Oro del Reno* che il malefico gnomo nibelungo Alberich soffia sotto il naso alle Ondine le quali gli hanno svelato che chi forgerà un anello con il metallo prezioso, rinunciando all'amore, dominerà il mondo. Segue una sequela di avvelenamenti, uccisioni a fil di spada magica, tradimenti, draghi, perfino incesti, che si protraggono lungo tre giorni: *La valchiria* narra la prima giornata, *Sigfrido* la seconda, *Il crepuscolo degli dei* la terza e finale, quando le Ondine recuperano l'anello ma il Reno straripa e le fiamme distruggono il Walhalla, la dimora degli dèi.

Coprodotta dal Palau di Valencia e dal Maggio, la tetralogia è costata sui tre milioni di euro finanziati al 60% dagli spagnoli con scenografie e tecnologie buone per le opere. *L'oro del Reno* è al Comunale di Firenze il 14, 19, 23 e 27 giugno, *La valchiria* il 16, il 21, 25 e 29 giugno, *Sigfrido* va nel 2008, *La valchiria* nell'aprile 2009. Info e biglietti (pochi quelli rimasti): www.maggiofiorentino.com, tel. 899 666805, 055 213535 o 2779350. Prezzi da 120 euro (primo settore di platea per le «prime») a 25, fino a 15 e 12 euro per chi ha meno di 26 anni. **ste. mi.**

Scelti per voi



In mezzo scorre il fiume

La storia di due fratelli (Craig Sheffer e Brad Pitt), figli di un ministro di culto nell'America di inizio Novecento, e del fiume che attraversa le loro terre. Il maggiore alla fine si laurea, sposa la donna che ama e partirà per Chicago per fare l'insegnante; il più piccolo, invece, inquieto e irriverente... Basato su un racconto autobiografico di Norman McLean. Oscar alla fotografia di Philippe Rousselot.

16.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Robert Redford Usa 1992

Salvo d'Acquisto

Giugno 1940: Salvo d'Acquisto (beppe Fiorello) è un giovane di vent'anni entrato da poco nell'arma dei carabinieri. Come tanti ragazzi della sua età è folgorato dal miraggio della guerra lampo e per questo chiede al suo superiore di partire volontario per l'Africa. Walter, il suo amico di sempre, non è molto convinto della sua scelta. Salvo in caserma conosce un ragazzo, Guido...

21.10 RAI UNO. MINISERIE. Regia: Alberto Sironi Italia 2005

Lo sguardo dell'altro

La trentenne Begonia (Laura Morante) cerca disperatamente qualcosa di sé nei rapporti con diversi uomini che annota sul suo diario. C'è il solitario Elio che la porta in zone malfamate per farle vivere situazioni erotiche molto particolari. C'è lo stravagante Ignazio che la convince a posare per lui. C'è il giovane Ramon che la convince a sposarlo. Ma prima delle nozze, Begonia resta incinta...

23.15 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Vicente Aranda Spagna 1998

Tv7

A partire dalla relazione del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, la trasmissione condotta da David Sassoli prende spunti di riflessione per misurare la temperatura all'economia del Paese. In studio, il presidente dei deputati della Lega Nord, Roberto Maroni, e il presidente dei deputati dell'Ulivo, Dario Franceschini. Inoltre, saranno raccolte le opinioni degli economisti riuniti a Trento per la seconda edizione del Festival dell'Economia.

23.30 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Programmazione

RAI UNO

06.10 STAN HOOPER. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani
07.00 TG 1 / TG 1 L.I.S
08.00 TG 1 / TG 1 TEATRO
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.40 DIECI MINUTI DI...
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Con A. Di Pietro
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce A. Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. "Quest'anno"
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2
10.00 TG 2 NOTIZIE. Attualità
10.00 TG 2 CINEMATINÉE. Rubrica
10.00 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
10.00 TG 2 GIORNO NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi, Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show
17.00 STREGHE. Telefilm. "L'amico immaginario". Con Holly Marie Combs
17.45 TG 2 FLASH L.I.S
17.50 CALCIO. Qualificazioni Europei U21. Italia - Albania. Da Pontedera. All'interno: TG 2

RAI TRE

06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con G. Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Con Fabrizio Frizzi
11.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 SÌ GIRA. Rubrica
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Le confessioni di padre McDonovan"
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
All'interno: 15.15 CICLISMO. 90° Giro d'Italia. 19° tappa: Treviso - Terme di Comano. (dir.)
All'interno: 17.30 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica
18.10 GEO MAGAZINE. Documentario. "Monte Conero", "Champorcher", "Il viaggio delle api"
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.25 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Un caso di assassinio"
07.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "La vecchia fiamma", "Un cadavere nel letto". Con Don Johnson
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il fascino dell'oscurità"
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE All'interno: 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Doppio femminile". Con Jurgen Heinrich
16.00 IN MEZZO SCORRE IL FIUME. Film (USA, 1992). Con Craig Sheffer, Brad Pitt All'interno: TGCOM. News VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 CASA DOLCE CASA. Film Tv (USA, 2003). Con Gerry Scotti, M. A. Monti
10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Urla nella notte". Con Tom Wopat, J. Schneider
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 IL SOGNO DI HOLLY. Film Tv (USA, 2004). Con Lindsey Haun, Virginia Madsen. Regia di Bobby Roth All'interno: TGCOM. News
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "La mini miss". Con Raven-Simone
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.40 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Nei panni di una mamma". Con James Belushi

ITALIA 1

06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm. "La tigre in libertà". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 HAZZARD. Telefilm. "Lotta all'ultimo canestro", "Una corsa truffaldina". Con Tom Wopat, J. Schneider
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 IL SOGNO DI HOLLY. Film Tv (USA, 2004). Con Lindsey Haun, Virginia Madsen. Regia di Bobby Roth All'interno: TGCOM. News
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "La mini miss". Con Raven-Simone
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.40 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Nei panni di una mamma". Con James Belushi

LA 7

06.00 TG LA7
--- METEO.
Previsioni del tempo
--- OROSCOPO.
Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
--- TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 BIG GAME. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. "Lotta per la terra".
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Miles to Go Before I Sleep"
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Joyful Noise Mystery". Con Tom Bosley
14.00 VELA. Louis Vuitton Cup. Finali: 1° giornata. (dir.)
17.00 I CACCIATORI DEL MARE. Documentario
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Lotta per la terra". "Federazione prossima frontiera". Con Scott Bakula.

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 SALVO D'ACQUISTO. Miniserie. Con Beppe Fiorello. Regia di Alberto Sironi
23.25 TG 1
23.30 TV7. Attualità
00.30 APPLAUSI. Rubrica
01.00 TG 1 - NOTTE
01.25 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 EREDI DI GALILEO. Rubrica

20.00 PILOTI. Situation Comedy. Con E. Bertolino, Max Tortora
20.30 TG 2 20.30
21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Un altro uomo", "La psicanalista". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
22.35 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "La prova del fuoco". Con Dylan McDermott
23.25 TG 2
23.35 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo
00.20 TG 2 MIZAR. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport All'interno: 20.05 TGIRO. Rubrica di sport. Con A.Fabretti
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO.
23.45 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Show
00.35 TG 3.

20.10 POIROT. Telefilm. "La battuta di caccia"
21.05 VULCANO LOS ANGELES 1997. Film drammatico (USA, 1997). Con T. Lee Jones, Anne Heche All'interno: TGCOM. News attualità
23.15 LO SGUARDO DELL'ALTRO. Film drammatico (Spagna, 1998). Con L. Morante, J. Coronado
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
01.50 SPOSI. Film (Italia, 1987). Con C. Delle Piane, E.S. Ricci.

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ficarra, Picone
21.10 MA CHI CE LO DOVEVA DIRE?!. Show. Con Ficarra & Picone, Gaia Bermani Amaral
23.50 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING. Televendita.

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'uomo giusto al momento sbagliato". Con Chuck Norris
21.00 UGLY BETTY. Telefilm. "Un giro sulla slitta di Fey", "La bugiarda, l'orologio e l'armadio". Con America Ferrara
22.50 ORE 11:14 - DESTINO FATALE. Film thriller (Canada/USA, 2003). Con Hilary Swank, P. Swayze
00.40 STUDIO SPORT. News
00.50 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Prove. (sint.).

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Con Pierangelo Buttafuoco
21.30 BRONCO BILLY. Film (USA, 1980). Con Clint Eastwood
23.50 VELA. Louis Vuitton Cup. (replica)
01.25 TG LA7
01.50 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. "Lotta per la terra".
02.50 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Pierangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì (replica).

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 TRISTANO & ISOTTA. Film drammatico (GB/USA, 2006). Con James Franco
17.05 CRUSADER L'INFORMATORE. Film Tv azione (Spagna, 2004). Con A. McCarthy
19.05 UN GIORNO PER SBAGLIO. Film drammatico (GB, 2005). Con T. Wilkinson
21.00 VITA DA STREGA. Film commedia (USA, 2005). Con Nicole Kidman
22.50 DEADLY CARGO - TERRORE IN MARE APERTO. Film horror (Messico/Spagna, 2003). Con Silke
01.10 TRISTANO & ISOTTA. Film drammatico (GB/USA, 2006). Con James Franco.

SKY CINEMA 3

14.45 DEUCE BIGALOW: PUTTANO IN SALDO. Film commedia (USA, 2005). Con Rob Schneider
16.45 PARADISE - LA STRADA PER IL PARADISO. Film drammatico (USA, 1991). Con Melanie Griffith
18.55 GEORGE RE DELLA GIUNGLA...? Film comico (USA, 1997). Con Brendan Fraser
21.00 SLEVIN - PATTO CRIMINALE. Film thriller (USA, 2006). Con Josh Hartnett
23.00 REAZIONE A CATENA. Film azione (USA, 1996). Con Rachel Weisz
00.50 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. Con A. Ventura, Nicola Savino.

SKY CINEMA AUTORE

14.20 GIRLFIGHT. Film drammatico (USA, 2000). Con Michelle Rodriguez
16.30 L'ARCO. Film drammatico (Corea del Sud, 2005). Con Jeon Seong-hwang
18.00 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. Conducono Alessia Ventura, Nicola Savino
18.35 RADIO DAYS. Film commedia (USA, 1987). Con Seth Green
20.05 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA. Rubrica
21.00 COSE DA FARE PRIMA DEI 30. Film commedia (GB, 2004). Con D. Scott
22.50 BUBBLE. Film thriller (USA, 2005). Con Debbie Doebereiner
00.10 HOLLYWOOD FLASH. Rubrica di cinema.

CARTOON NETWORK

15.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.45 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
17.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
18.05 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
18.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.50 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.20 BEN 10. Cartoni
20.45 XIAOLIN SHOWDOWN
21.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.35 LE SUPERCHICCHE
21.50 BATMAN. Cartoni
22.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni.

DISCOVERY CHANNEL

13.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Documentario. "La regina perduta?"
"L'isola delle mummie"
14.00 COMET IMPACT. Doc
15.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc
16.00 MISSIONE STUNT. Doc
16.30 SFIDA IN ALTO MARE
17.00 COLPITI DAL DISASTRO. Documentario. "New Orleans: l'inondazione del secolo"
18.00 LA SPIA. Documentario
19.00 CATORCI DI LUSSO. Doc
20.00 AIRBUS 380. Doc
21.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Doc. "L'auto dei desideri" 1° parte
22.00 AMERICANCHOPPER. Doc
23.00 QUINTA MARCIA
24.00 MONSTER GARAGE. Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show. "Best Of". (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "Best Of". Con C. Tortorella. (replica)
19.30 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MODELAND. Show.(r)
22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Con Limus
23.30 SECONDA PELLE. DocuFiction
23.45 EXTRA. Musicale.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00
1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.05 ITALIAN EXPRESS.
Conduce Giulia Fossà
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB
16.30 SPECIALE 90° GIRO D'ITALIA. "19° tappa: Treviso - Terme di Comano"
17.41 LASCIAMOCI COSÌ
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30
21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
All'interno: 07.00 VIVA RADIO2
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
All'interno: 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI

RADIO 3

All'interno: 11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 NESSUNO È PERFETTO. Regia di Paolo Modugno.(replica)
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2.
Con Fiorello, Marco Baldini
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli
All'interno: 16.30 CONDROR.
Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
All'interno: 18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.
Regia di Federica Bertozzi
20.35 DISPENSER. Con M. Bordonè
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta
All'interno: 22.50 VIVA RADIO2.(r)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
Con Tony Jop. Regia di Alex Iadicicco
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
15.00 FAHRENHEIT
16.00STORYVILLE: JOAN MANUEL SERRAT
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 BELLA CIAO: VIAGGIO AD AUSCHWITZ
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



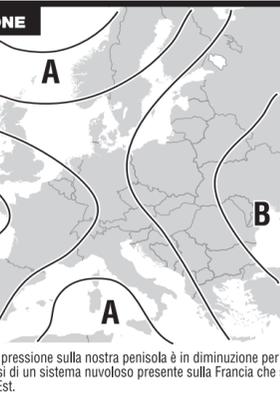
OGGI
Vento: Debole
Mare: Calmo
Mossò
Agitato



DOMANI
Vento: Moderato
Mare: Calmo
Mossò
Agitato



SITUAZIONE
Vento: Moderato
Mare: Calmo
Mossò
Agitato



Situazione: la pressione sulla nostra penisola è in diminuzione per l'approssimarsi di un sistema nuvoloso presente sulla Francia che si muove verso Est.

Nord: molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni peninsulari con precipitazioni sparse.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso sull'isola. Parzialmente nuvoloso sulle regioni peninsulari per nubi poco consistenti.

Nord: nuvolosità irregolare al mattino su tutte le regioni; miglioramento dal pomeriggio.
Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse; dal pomeriggio ampie schiarite.
Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

«Viva Radio2», ride Rai anche su cd

DISCHI Esce oggi un cd con una scelta di sketch dal programma di Fiorello & Baldini: se andrà in vetta alle classifiche i due conduttori si vestiranno da majorettes, di sicuro il 23 giugno andranno in tv

di Giancarlo Susanna

Sembra proprio che *Viva Radio 2*, il cd di Fiorello e Baldini che riprende alcuni momenti dell'omonimo programma ed esce oggi nei negozi, sia destinato a bissare il successo del dvd pubblicato qualche mese fa. E ce lo auguriamo, non solo per la simpatia di questa coppia inossidabile, ma anche perché un più che probabile «numero uno» nelle classifiche di vendita costringerebbe Fiorello e Baldini a mantenere la promessa che da giorni vanno facendo ai microfoni di Radio 2: un giro dell'isolato di Via Asiago, indossando uniformi da majorettes insieme a Mike Bongiorno vestito da Zio Sam. Un evento anche per i vicini di casa della storica sede di Radio Rai, che pure sono abituati alle celebrità. In un'ora e un quarto Fiorello e

Baldini hanno concentrato gli ospiti e i numeri dell'edizione che si chiuderà il 23 giugno con una puntata trasmessa anche in televisione (non si sa ancora su quale rete). Non c'è Camilleri e neppure Carla Bruni, che ha dichiarato di sentirsi onorata per l'imitazione di Fiorello. Non c'è neppure il presidente Ciampi, il cui posto è stato preso, come nella vita reale, dal presidente Napolitano. Non c'è il premier turco Erdogan, annunciato dalle note della sigla del Sandokan televisivo. Del resto non sarebbero bastati tre cd per realizzare una galleria completa della storia di *Viva Radio 2*. E allora ecco, oltre a Napolitano (con il mitico centralista del Quirinale), Franco Battiato (con l'immane Sgalambro), Gianni Morandi, il segretario del Papa Padre Georg, Berlusconi e Casini, Putin (e l'onnipresente interprete) e una schiera di voci e presenze surreali: dall'Astice al fiorentino folle Martano Volpi, dall'Orso Bianco all'avvocato Messina passando per Prodi, raccontato come in un documentario della Bbc sugli animali esotici.

Forse un'analisi approfondita del «fenomeno Fiorello» è prematura, ma alcune cose possiamo già dirle. Fiorello usa il suo successo anche per rompere le gabbie in cui è stata rinchiusa Radio Rai. Non tutti gli ascoltatori

Nel cd sentiamo Prodi, Battiato Berlusconi padre Georg... Sono loro o le loro imitazioni?



Baldini & Fiorello, conduttori di «Viva Radio2»

lo sanno, ma nella programmazione ordinaria la musica in onda su tutte e tre le reti - perfino Radio 3 - non viene (quasi) mai scelta dai conduttori. Fiorello è riuscito a non tener conto di questa rigida legge: la musica è sempre curata e suonata dal vivo dall'eccellente band guidata da Enrico Cremonesi, i cantanti non passano solo per proporre l'ultimo disco, ma si esibiscono in diretta e perfino esordienti, gruppi e cantautori

hanno potuto farsi sentire da milioni di persone nell'ora di punta

Peccato solo che manchino la Bruni le incursioni di Baudo e di Mike Bongiorno

su Radio Rai. La forza di Fiorello sta nella sua capacità di improvvisare e nella modestia che non gli impedisce di ammettere di non sapere cose che spesso chi si muove nel mondo della comunicazione dà per scontate. Bravissimi (e veloci) gli autori (Bozzi, Di Riso, Cassini, Taddia e Testamata), fulminanti le battute di Baldini e straordinarie le incursioni di Mike Bongiorno e Pippo Baudo che, purtroppo, non compaiono in questo cd...

TV Oggi finisce «Glob», speriamo di rivederlo Enrico Bertolino: lo «psicanalista» tv dei paradossi d'Italia

di Roberto Brunelli

Essendo l'Italia il paese dei paradossi, potrebbe sembrare facile, in Italia, fare una trasmissione sui paradossi. E invece è maledettamente difficile: s'insinuano ovunque, come un virus, svuotano la pancia del paese. Puoi ridere - e ne ridi - perché son bizzarri, strani o inquietanti: ma ti lasciano la sgradevole sensazione di vivere in un paese che sta perdendo il senso delle cose. Stasera va in onda, come sempre su Rai3, l'ultima puntata stagionale di *Glob - L'oscuro del villaggio*, uno dei pochi squarci d'aria concessi finora dall'italica tv. L'anfitrione Enrico Bertolino, con quella sua aria di capocomico di quelli di una volta, per dieci puntate ci ha smontato le perfidie della comunicazione e dello stereotipo (così pervasivo, nel nostro bel paese): scoprendo, per esempio, gli inghippi lessical-sensuali dei magazine femminili, l'insospettata ironia che alberga nel canale arabo Al Jazeera, le meraviglie di personaggi che su Internet trovano l'essenza di Dio in un frutto di banana, l'insensatezza di certi cartelli stradali, le sorprendenti circosvoluzioni semantiche del linguaggio giovanile, le involuzioni psicotiche del parlato politico. Uno squarcio soave sulle follie italiane, e non solo. Non è poco, in un mondo televisivo in cui il *conduktor maximus* della televisione di Stato rincorre il Papa ed il sangue di Cogne, in cui è diventato normale il maschilismo sferzato delle varie *Spese Perfette*, in cui anche una chiacchierata a tu per tu con il più insolito dei personaggi è un format

acquistato all'estero. Tanto fece, il Bertolino, che riuscì persino a trasformare mediaticamente una ex star dell'*Isola dei famosi* - l'altissima Elena Santarelli - in un soggetto televisivamente affascinante in questa sua apparente mutazione genetica... E poi, come in un documentario degli Angela (padre e figlio) si scoprono cose mai sapute (come per esempio le insidie pubblicitarie del «guerrilla marketing»... non sapete cos'è? Non preoccupatevi: non lo sanno nemmeno quelli che lo praticano). Insomma, come dice il comico di casa *Glob* Flavio Oreglio, la lingua langue: e Bertolino è il suo psicanalista comico. Addio *Glob*, speriamo di rivederci ancora su questi desolati schermi.

TV Lo dice Endemol Italia «Il rene-reality qui non verrà»

Il reality sul rene «non andrà mai in onda in Italia e credo neppure altrove al di fuori dell'Olanda». Lo ha detto Marco Bassetti, presidente di Endemol Italia, del board internazionale del Gruppo Endemol, a *La storia siamo noi* di Rai Educational, trasmessa ieri sera da Raidue. Bassetti si riferisce a «Il grande donatore show», in onda stasera sulla tv olandese Bnn, dove una donna di 37 anni, malata terminale per un tumore al cervello metterà in palio un rene che si contenderanno tre pazienti in attesa di un trapianto.

LUTTI È morto a 74 anni uno dei più celebri attori francesi d'Italia Brialy, un volto familiare

di Alberto Crespi

A dicembre 2006 era stato a Torino, per una riproposta della *Notte brava* di Mauro Bolognini, accanto ad Elsa Martinelli. Stava bene, era in forma, non sembrava destinato alla fine. Invece Jean-Claude Brialy è morto ieri a Parigi, dopo quella che le agenzie definiscono «una lunga malattia». Aveva solo 74 anni (era nato nel '33 in Algeria, allora colonia francese). Come Philippe Noiret, anch'egli recentemente scomparso, era a tutti gli effetti un attore franco-italiano: aveva lavorato spesso nel nostro paese, e della *Notte brava* ricordava l'amicizia stretta con Pier Paolo Pasolini, che del film era sceneggiatore; ma anche le perplessità di Pasolini sul film, che secondo lo scrittore - in procinto di diventare regista - avrebbe dovuto avere interpreti più «veri» e meno belli. Un altro autore italiano con cui Brialy ha spesso lavorato è Ettore Scola: da ricordare i suoi ruoli in *Il mondo nuovo* e in *Concorrenza sleale*. Altri titoli italiani nella sua filmografia: *Doppio delitto* di Steno, *La mandragola* di Lattuada, *Io la conosco bene* di Pietrangeli. Ma, naturalmente, la parte più sostanziosa della carriera di Brialy è avvenuta in Francia. Ha esordito addirittura nel '56, a 23 anni, in un film del più grande regista francese di tutti i tempi: *Elia e gli uomini*, di Jean Renoir. Successivamente ha lavorato con Claude Chabrol (in *Le beau Serge*, film d'esordio del regista), con François Truffaut (*400 colpi*), con Jean-Luc Godard (*Donna è donna*), con Eric Rohmer (*Il ginocchio di Claire*), con Louis Malle (*Ascensore per il patibolo*, *Les amants*), con Bertrand Tavernier (*Il giudice e l'assassino*), con Claude Miller (*La sfron-*



Forse *Le beau Serge* è il titolo più significativo: Brialy era il co-pro-

tagonista accanto a Gérard Blain, insieme componevano una coppia di «giovani arrabbiati» che contribuirono non poco a svecchiare la recitazione francese. Erano i cosiddetti «bloussons noirs», giovani con il volto da ragazzi veri, senza il sussiego della Comédie Française: i veri eredi del Gabin anni '30, ma con lo spirito del dopoguerra e il rock'n'roll nelle orecchie. La stessa generazione che avrebbe dato alla Francia (e al mondo) i Delon, i Belmondo e la grazia modernissima di Brigitte Bardot. Senza essere un divo all'altezza dei citati Delon e Bebel, Brialy è stato un volto importante di quella Francia, e successivamente è divenuto un carattere pronto alle prove più disparate. E a 74 anni, ne avrebbe potute sostenere molte altre. Se n'è andato troppo presto, in Francia e in Italia lo piangeranno in molti.

CINEMA Servillo protagonista sul set del racconto di Saviano «Gomorra», dopo il libro il film Lo dirigerà Matteo Garrone

Dopo aver venduto 700 mila copie, *Gomorra*, il libro-verità sulla camorra di Roberto Saviano, diventa film. Titolo: *Sei brevi storie*, come annuncia «Panorama» oggi in edicola. A portare sul set il «sistema» e i molti volti della camorra napoletana, è Matteo Garrone (*L'imbalsamatore*), fra i protagonisti Toni Servillo nel ruolo di Franco, un personaggio incaricato di far sparire e interrare i rifiuti tossici. Ai provini in questi giorni ci sono anche i ragazzi del gruppo teatrale di Scampia. Il film è composto da sei brevi storie che ruotano nel quadrilatero della criminalità tra il por-

to di Napoli, Scampia, Castelvolturno e Terzigno. Sei sono anche i protagonisti, Franco (Servillo), Ciro, Totò, Pasquale, Romeo e Serena. Il regista Matteo Garrone ha scelto gli attori a uno a uno con la polizia a non parlare del film fino alla conclusione delle riprese per non creare problemi alla troupe. Saviano, infatti, è già stato pesantemente minacciato per il suo libro ed è stato messo sotto scorta.

DIREFARE SINISTRA

1/2/3 Giugno 2007
Casa del Diavolo (PG)

«...sarebbe un grave errore voltare le spalle sdegnosamente alla via già percorsa, anche se incompiuta, delle socialdemocrazie europee, sforzandosi di escogitare nuove soluzioni anziché fare lo sforzo di sviluppare quelle già iniziate...»
NORBERTO BOBBIO

VENERDÌ 1 GIUGNO
ORE 14-18.00 ACCOGLIENZA E ACCREDITI
ORE 21.00 CENA
ORE 23.00 LEFT PARTY - PAROLE E SUONI RESISTENTI

SABATO 2 GIUGNO
ORE 10.30 SEMINARIO
“LE ORGANIZZAZIONI POLITICHE GIOVANILI E LA SOCIETÀ DI MASSA”
RELAZIONE
PROF. PAOLO MANCINI
(PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI, UNIVERSITÀ DI PERUGIA)
COORDINA
MARIO ANTINORI (SEGRETARIO Sg MARCHE)
ORE 13.00 PRANZO
ORE 15.30 SEMINARIO
WORKSHOP 1
“DIRE SINISTRA: L'IDENTITÀ DELLA SINISTRA GIOVANILE”
COORDINA
VALERIO MARINELLI (ESECUTIVO NAZIONALE Sg)

DOMENICA 3 GIUGNO
ORE 9.30 TAVOLA ROTONDA
“LA SINISTRA GIOVANILE CHE VOGLIAMO”
INTERVENGONO
MICHELE COTTI COTTINI (SEGRETARIO Sg BRESCIA)
PAOLO FURIA (SEGRETARIO Sg BIELLA)
SILVIA GADDA (SEGRETARIA Sg BERGAMO)
MATTIA MOROLLI (SEGRETARIO Sg RIMINI)
MATTEO PALMUCCI (SEGRETARIO Sg ANCONA)
PIERPAOLO TREGLIA (SEGRETARIO Sg BARI)
ILARIA VINTI (SEGRETARIA Sg PERUGIA)
COORDINA
ROBERTO VICARETTI (SEGRETARIA Sg UMBRIA)
CONCLUDE
FAUSTO RACITI (SEGRETARIO NAZIONALE Sg)

LA QUOTA INDIVIDUALE PER PARTECIPARE AL SEMINARIO È DI 45 EURO. SI ACCETTERÀ UN NUMERO MASSIMO DI 90 ADESIONI. PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: DIREFARESINISTRA@LIBERO.IT

Seminario politico
promosso dalle Unioni regionali
Umbria e Marche

www.sgmarche.it
www.sgumbria.net

Scelti per voi Film

Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

Mio fratello è figlio unico

Ispirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker, Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

Napoli

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Le vite degli altri	17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)
America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
La città Proibita	16:20-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
4 minuti	17:30-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Grindhouse - A prova di morte	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il destino nel nome	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Turistas	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Grindhouse - A prova di morte	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il destino nel nome	17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
La città Proibita	18:00-20:10-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,00)
4 minuti	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La vie en rose	17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo	Via Concione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo	

La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:15-19:15-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:15-19:15-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Riposo (€ 5,00; Rid. 3,60)	

Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:45-19:15-22:45 (€ 7,50)
Il destino nel nome	17:00-20:15-23:00 (€ 7,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:35-22:00 (€ 7,50)
Grindhouse - A prova di morte	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Nome in Codice: Brutto Anatroccolo	16:00-18:05 (€ 7,50)
L'uomo dell'anno	20:30-23:00 (€ 7,50)
Zodiac	16:00-19:15-22:40 (€ 7,50)
Spider-Man 3	16:00-19:00-22:00 (€ 7,50)
Turistas	16:00-18:10-20:20-22:50 (€ 7,50)
Spider-Man 3	17:00-20:00-23:00 (€ 7,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:30-21:00 (€ 7,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:35-20:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Riposo (€ 7,00)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
Grindhouse - A prova di morte	17:00-18:45-20:45-22:45 (€ 7,00)
Cardiofitness	17:00-18:30-20:15 (€ 7,00)
Il punto rosso	17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 7,00)

Plaza	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Spider-Man 3	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Zodiac	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Spider-Man 3	17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan	via Chiala, 149 Tel. 08142908225
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	15:00-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	13:00-16:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Spider-Man 3	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Zodiac	15:30-18:40-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	14:00-17:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Cardiofitness	14:00-16:05-18:10-21:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Grindhouse - A prova di morte	14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

- ARRAGOLA**

Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Riposo	

Happy Maxicinema	Tel. 0818607136
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:30-21:40 (€ 7,00)
Grindhouse - A prova di morte	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)

io, l'altro	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Breakfast on Pluto	17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)
Nome in Codice: Brutto Anatroccolo	22:50 (€ 7,00)
Spider-Man 3	17:15 (€ 7,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:30-21:30 (€ 7,00)
Cardiofitness	18:00-21:10 (€ 7,00)
Turistas	17:00-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:30-20:40 (€ 7,00)
Zodiac	16:40-19:40-22:30 (€ 7,00)
Spider-Man 3	17:30-20:00-22:40 (€ 7,00)
La città Proibita	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

- ARZANO**

Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo	

- CAPRI**

Auditorium Palazzo Dei Congressi	Vico Sella Orta, 3
Spider-Man 3	18:00-21:00

- CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0819030270
Spider-Man 3	18:00 (€ 4,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:30-20:30-22:00 (€ 4,50)
Grindhouse - A prova di morte	18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Spider-Man 3	18:00 (€ 4,50)
Riposo (€ 4,50)	

- CASORIA**

Uci Cinemas Casoria	Tel. 99123321
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Spider-Man 3	18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Grindhouse - A prova di morte	17:30-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Turistas	17:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
The Darwin Awards	17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	19:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Nome in Codice: Brutto Anatroccolo	18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Spider-Man 3	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Zodiac	19:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Cardiofitness	17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Breach - L'infiltrato	17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

- CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.It	viale Regina Margherita, 37/39
Riposo	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Grindhouse - A prova di morte	17:15-19:30-21:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montii	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:00-21:30
Zodiac	18:30-21:30

Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo	

- FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Le vite degli altri	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

- FRATTAMAGGIORE**

De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (€ 5,10)	
Riposo (€ 5,10)	

- ISCHIA**

Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

- MELITO**

Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Riposo (€ 4,65)	
Le colline hanno gli occhi 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Riposo (€ 4,65)	

- NOLA**

Cineteatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Grindhouse - A prova di morte	17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:10-20:20 (€ 6,00)
Turistas	18:00-20:10-22:10 (€ 6,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:40-22:00 (€ 6,00)

- PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (€ 6,20)	

- POGGIOMARINO**

Eliseo	Tel. 0818651374
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:30-20:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:10-19:10-22:10 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

- POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria	Tel. 0818843409
Riposo (€ 5,50)	

- PORTICI**

Roma	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (€ 5,50)	

- POZZUOLI**

Drive In	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:30-19:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Le vite degli altri	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

- PROCIDIA**

Procidia Hall	via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo	

- QUARTO**

Corona	via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Riposo (€ 6,00)	

- SAN GIORGIO A CREMANO**

Fiaminio	Tel. 0817713426
Le vite degli altri	20:30
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:50-20:30

- SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

Italia	via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Le colline hanno gli occhi 2	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

- SANT'ANASTASIA**

Metropolitan	via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)	

- SOMMA VESUVIANA**

Aricchino	via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)	

- SORRENTO**

Armida	corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Riposo (€ 6,20)	

- TORRE ANNUNZIATA**

Multisala Politeama	corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:00-21:00 (€ 6,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00-20:00 (€ 6,00)
L'uomo dell'anno	18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

- TORRE DEL GRECO**

Multisala Corallo	Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Spider-Man 3	18:30-20:45-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
AUGUSTEO piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 21.00 NU PULCINELLA, DUE PULCINELLE, TRE PULCINELLE regia Pino L'Abbate
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

musica

SAN CIPRIANO D'AVERSA Faro Corso Umberto I, 4 Spider-Man 3 18:00-20:30
SANT'ARPINO Lendi Tel. 0818919735 Riposo
Sala 1 Sala 2 Sala 3 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:30 (€ 5,00) Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00 (€ 5,00)
SANTA MARIA CAPUA VETERE Politeama Tel. 0823817906 Riposo
SALERNO Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:15 (€ 6,00)
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807 4 minuti 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00) Riposo (€ 5,00)
Sala 2 Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 Lezioni di volo 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:35-19:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 258 Turistas 16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3 Spider-Man 3 16:25-19:20-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4 Spider-Man 3 15:15-18:00-20:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5 Zodiac 16:05-19:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:15-18:30-21:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 258 Grindhouse - A prova di morte 15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 333 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 158 Grindhouse - A prova di morte 16:30-19:05-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 156 Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 15:55-18:05-20:15 (€ 6,70; Rid. 4,50) L'uomo dell'anno 22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 333 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:35-20:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 La città Proibita 17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)
--

Provincia di Salerno BARONISSI Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 0898781223 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA Bertoni Tel. 0828341616 Spider-Man 3 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 Riposo

CAMEROTA Bolivar Tel. 0974932279 Spider-Man 3 21:30 (€ 5,00)
CAVA DE' TIRRENI Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 6,00)
Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207 Riposo
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Zodiac 17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)
EBOLI Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-19:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-19:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
GIFFONI VALLE PIANA Sala Truffaut Tel. 0898023246 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Un ponte per Terabithia 18:00 (€ 5,00) The Number 23 21:30 (€ 5,00)
MOCERA INFERIORE Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 5,00)

OMIGNANO Parmenide Tel. 097464578 Riposo

ORRIA Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00

PONTECAGNANO FAIANO Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 Spider-Man 3 20:45-22:45 (€ 6,00)
--

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (€ 5,50)

SALA CONSILINA Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 Spider-Man 3 18:30-21:30
--

SCAFATI Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 6,00)
Sala 2 70 Spider-Man 3 18:00 (€ 6,00) L'uomo dell'anno 20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 Grindhouse - A prova di morte 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
--

VALLO DELLA LUCANIA La Provvidenza Tel. 0974717089 Riposo
--

Micron Tel. 097462922 Spider-Man 3 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--

Provincia di Caserta

AVERSA Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143 Sala Omarsa 500 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00) Sala Immediati 85 Io, l'altro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Metropolitan Tel. 0818901187 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 5,00)
Vittoria Tel. 0818901612 Grindhouse - A prova di morte 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
CAPUA Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 Riposo
CASAGIOVE Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489 Zodiac 18:00-21:30 (€ 6,00)
CASTEL VOLTURNO Bristol Tel. 0815093600 Riposo
S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615 Riposo
CURTI Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225 Riposo
MADDALONI Alambra corso l'Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Riposo
MARCIANISE Ariston Tel. 0823823881

Big Maxicinema Tel. 0823581025 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (€ 6,50) Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 17:30-19:00 (€ 6,50) Breach - L'infiltrato 20:45 (€ 6,50) Breakfast on Pluto 22:45 (€ 6,50) Spider-Man 3 19:00-22:00 (€ 6,50) The Darwin Awards 17:30-19:10-21:00-23:00 (€ 6,50) La città Proibita 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50) Spider-Man 3 18:00-21:00 (€ 6,50) Turistas 17:30-19:10-21:00-23:00 (€ 6,50) Zodiac 19:00-22:00 (€ 6,50) Cardiofitness 17:30-19:10-21:00-23:00 (€ 6,50) Grindhouse - A prova di morte 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50) Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00 (€ 6,50) Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:30-22:30 (€ 6,50) Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:45 (€ 6,50)
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025 Spazio Baby Sala 1 80 Sala 2 100 Sala 3 100 Sala 4 100 Sala 5 100 Sala 6 100
MONDRAGONE Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo
RIARDO Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Riposo

l'Unità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità

www.unita.it



per raccontare il paese che cambia

ORIZZONTI

Quel «Pasticciaccio» contro Mussolini

ANNIVERSARI Cinquant'anni fa Garzanti pubblicava l'opera che impose ai lettori Carlo Emilio Gadda. Il romanzo ha già una lunga storia che risale al 1940, periodo nel quale l'autore abbandona l'ingegneria per dedicarsi alla letteratura

■ di Gian Carlo Ferretti

Il 1957 è l'anno in cui un grande scrittore come Carlo Emilio Gadda, dopo decenni di sottovalutazioni o di silenzi o di affannosi recuperi, riscuote finalmente un vasto successo di critica e (sia pur relativamente a un'opera di non facile lettura) di pubblico. Il 1957 è infatti l'anno in cui esce presso Garzanti *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, con un «finito di stampare» datato al giugno (praticamente il suo atto di nascita), e con un effettivo ingresso in libreria il mese dopo.

Ma alla sua uscita il romanzo ha già una lunga storia, che risale al periodo fiorentino 1940-50. Un periodo tra guerra e dopoguerra nel quale Gadda abbandona definitivamente l'ingegneria, per dedicarsi a un'intensa attività letteraria, segnata anche dal suo crescente furore nei confronti del fascismo e di Mussolini. Il *Pasticciaccio*, insieme a *Eros e Priapo*, è espressione anche di questo, e segna un distacco irreversibile dalle posizioni nazionaliste e fasciste di un tempo. Gadda pubblica dunque nel 1946 su *Letteratura* quelle cinque puntate del romanzo, che con riduzioni, aggiunte e varianti costituiranno i primi sei dei dieci capitoli dell'edizione 1957 in volume.

Nella ripresa, rielaborazione e ampliamento del *Pasticciaccio* da parte di Gadda, l'editore Livio Garzanti ha un ruolo determinante con un insieme di pressioni, incoraggiamenti e blandizie. Ed è il *Pasticciaccio* appunto che insieme a *Ragazzi di vita* di Pasolini, *Memoriale di Volponi* e *Il prete bello* di Parise, per l'intelligente iniziativa dello stesso editore e con il prezioso contributo di un consulente come Attilio Bertolucci, segna una svolta importante nella tradizione della casa editrice, già attiva da tempo sotto la guida del padre Aldo e ereditata dal figlio a metà degli anni cinquanta.

Pasolini e Volponi hanno alle spalle una bibliografia soprattutto poetica e come narrato-

La vicenda si apre e si chiude in una Roma del '27. In questo eccentrico giallo il duce è dipinto come l'emblema dell'insensatezza

ri sono esordienti, gli esordi di Parise presso Neri Pozza non lo hanno ancora fatto conoscere, e *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* in edizione Garzanti, anche per molti critici segna una tardiva rivelazione. Tutti scrittori nuovi per così dire e insieme maturi, che appaiono sorprendenti senza essere effimeri, che sono capaci di provocare un forte impatto e di prefigurare una sicura durata.

Gadda, Pasolini, Volponi e Parise inoltre, si impongono con opere di rottura e di discussione, non prive di qualche venatura scandalosa nei casi di *Ragazzi di vita* e del *Prete bello*. Per Gadda, Pasolini e Volponi ci sono anche analogie intrinseche più o meno sottili: i motivi della diversità e del conflitto, il nesso tra problematicità e sperimentalismo, la carica di eccentricità e innovazione rispetto a tradizioni letterarie consolidate, eccetera.

La vicenda romanzesca del *Pasticciaccio* dunque, si apre e si chiude nel nome e sull'azione del giovane dottor Francesco o Ciccio Ingravallo, in una Roma del 1927. Venuto da un Molise povero e duro, uomo di precoce esperienza e di delicato sentire, ammiratore celibe non fortunato dell'altro sesso, Ingravallo è una originale e antieristica figura di poliziotto-filosofo che alimenta la sua istintiva pratica investigativa con un personalissimo freudismo. Animato da una strenua tensione cognitiva, Ingravallo è l'umile e tenace indagatore dentro il disordine e «groviglio» dei fatti di via Merulana. Un disordine rappresentato nella stessa immagine estrema del delitto: l'affascinante, delicato, luminoso, bellissimo corpo di Liliana Balducci, ferocemente oltraggiato dai colpi e spaventosamente bruttato di sangue: «un pasticciaccio»



Carlo Emilio Gadda

L'indagine di Ingravallo viene scoprendo una serie di ambienti e strati sociali, urbani e suburbani, segnati dalla degradazione, corrompimento e dissoluzione di ogni tradizionale virtù, valore, raziocinio. Gadda si muove tra un'ironia partecipe, che può diventare anche simpatia o pietà, esercitata tendenzialmente verso certe figure popolari, e una satira feroce, intransigente, adirata nei confronti del «generone» e dei «signori novi de commercio», dei «pescicani» e dei «pescicanucoli», e al tempo stesso nei confronti delle versioni sociali più subalterne di quella sordida avidità.

Ma il giallo di Gadda, pur con il suo recupero di certi stereotipi tradizionali, è decisamente anomalo: per la struttura narrativa felicemente irregolare, per il ribollente «calderone» di linguaggi, dialetti e gerghi, e per la consapevole violazione della regola fondamentale del sottogenere, secondo la quale alla fine l'ordine sconvolto dal delitto viene ristabilito con la conclusiva scoperta del colpevole. Gadda invece non conclude. La tensione indagatrice di Ingravallo si perde in una campagna desolata e perduta, in un mondo di miseria e abiezione irredimibili, nel quale sembra nascondersi e sfuggire la verità di quanto è accaduto nel lontano palazzo borghese di via Merulana. Un mondo nel quale si evidenzia una insensatezza e stupidità che circola per tutto il romanzo, e che rende impossibile o inutile la ricerca del colpevole. Il disordine provocato dal delitto insomma, finisce per rivelarsi come un «male» tanto indefinito, diffuso, onnipresente, quanto indecifrabile.

Ma è proprio Mussolini che sembra diventare l'emblema assoluto di quella insensatezza e stupidità. Gadda lo rappresenta come una creatura deforme, animalesca, tarata, come un rimbombante, vacuo, pagliaccesco esibizionista, e ne fa il bersaglio di una lunga serie di celebri epiteti: Mascellone Testa di Morto in bombetta, gallinaccio, pavone, Pupazzo, Facciaferoce col pennacchio, Predappiofero in cornice, maccherone, Gran Balcone, Truce in cattedra, e (davvero geniale) Buce. L'antimusolinismo gaddiano del resto esplose in altre pagine con accresciuta violenza: a cominciare da quella sorprendente e non definibile opera che è *Eros e Priapo* appunto.

Questa furia apparentemente incontrollata, ha in realtà motivazioni profonde. Perché Gadda vede sempre più in Mussolini il massimo traditore e tralignatore, il principale responsabile dello smaturamento e della degenerazione della miglior tradizione liberale-bor-

ghese, e al tempo stesso la suprema incarnazione di tutti i vizi di narcisismo retorico, profetismo istrionico, criminosa insipienza, brutale opportunismo, greve supponenza che era già venuto condannando e satirizzando in

Il 1957 fu un anno «mirabilis»: uscirono infatti «Ragazzi di vita» di Pasolini, «Memoriale» di Volponi e «Il prete bello» di Parise

tante figure di vati, generali e borghesi, con l'accentuazione nuova ed esasperata qui di una esibita virilità, in cui tra l'altro Gadda concentra tutta la sua autobiografica misoginia. Si potrebbe dire allora che nel singolare giallo di via Merulana, il vero colpevole sia proprio lui, Mussolini. Ma il problema dell'incompletezza rimane, e non riguarda soltanto il *Pasticciaccio*. Qui anzi Gadda sembra avvertire il problema più che in altri casi. Nella stesura ap-

arsa su *Letteratura* per esempio ha ben chiaro lo scioglimento finale, e lo sviluppo pienamente in un «trattamento cinematografico» scritto poco dopo (per non dire della liberissima versione cinematografica di Pietro Germi *Un maledetto imbroglio* del 1959, alla quale peraltro Gadda è del tutto estraneo). Non solo: è ben nota la tormentata trattativa tra Gadda e Garzanti, su una prosecuzione e completamento del romanzo che non avverrà. Il problema dell'incompletezza del resto è stato ampiamente dibattuto dalla critica, con interpretazioni diverse che rimandano comunque e sempre a una fondamentale non-volontà o non-capacità dello scrittore, per un sviluppo oscuro di ragioni e conflitti esistenziali e culturali, che sono proprio la straordinaria forza generatrice della sua produzione: filosofia e letteratura, romanzo e frammentazione, rappresentazione e deformazione, realismo e barocco, tragico e comico, uno e molteplice, rabbia e dolore, sperimentalismo e nevrosi. Con quella inguaribile e mirabile incompletezza perciò, Gadda esprime e vive con lucidità crudele e pietosa, anche l'angoscia di una *diversità e dissocialità* al tempo stesso privata e storica, nei confronti dell'universo che lo circonda.

EPISTOLARI Le lettere di Tomasi di Lampedusa da un viaggio intrapreso nel 1925

Berlino, Parigi, Londra... l'Europa del Gattopardo

■ di Salvo Fallica

Un *Viaggio in Europa* per conoscere meglio il mondo interiore di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Per capire più a fondo la sua letteratura, la sua filosofia di vita, il suo modo di porsi di fronte alla quotidianità dell'esistenza. Un quadro complesso ed articolato vien fuori in maniera *sui generis* da un epistolario che va dal 1925 al 1930 curato da Giocchino Lanza Tomasi e Salvatore Silvano Nigro (pp. 182, euro 20,00, Mondadori). Il filo rosso del libro, sono i viaggi dell'autore del *Gattopardo* nel vecchio continente in un periodo nel quale Giuseppe Tomasi di Lampedusa viaggiò molto. E come scrive Nigro: «Soggiornò nelle capitali europee. Scopri la «mite bellezza» di Parigi e la «bonomia» riposante della «diletta» Londra. Ma anche il «fascino perverso» ed enig-

matico di una Berlino livida e «crudelmente» metropoli. Fece sosta nelle città degli studi. Visitò cattedrali, castelli, parchi. Percorse paesaggi già abitati dalla letteratura. Indugiò nei musei. Frequentò salotti, esposizioni, e sale cinematografiche; luoghi di severa etichetta e locali di ricreazione: di tutto curioso, persino dei più tenui accadimenti, allegri o affranti. I suoi itinerari attraversarono l'Austria, la Svizzera, il Tirolo. Toccarono il Baltico». Viaggiando, conosceva i luoghi e li raccontava. Ma non a questo si fermava, raccontava se stesso attraverso il suo itinerario geografico-culturale. Per certi versi anche antropologico. Attento a cogliere minuzie e particolari, non solo dotti e colti, ma anche mondani e sociali. Il tutto filtrato dalla letteratura, narrato con passione ma anche con «studiate citazioni». Inviava lettere ai cugini Piccolo, a Lucio poeta e a Casimiro pittore, costruendo e delineando un ritratto di sé, curioso, ironico ed intelligente. L'epistolario oltre ad una valenza storica e biografica, ha una propria dimensione letteraria, che ha diversi modelli di riferimento. «Il *Viaggio in Europa* coniuga le *Memorie di un turista* di Stendhal con *Il Circolo Pickwick* di Dickens». È evidente che si è dinanzi ad un «esperimento narrativo» che sollecita una rilettura del *Gattopardo*, per meglio comprendere il contesto storico-culturale che caratterizzò la formazione intellettuale di Tomasi di Lampedusa, ma anche la sua psicologia, la sua concezione della cultura e dell'esistenza. In quest'ottica una rilettura critica, può riaprire il dibattito su di una opera importante del Novecento italiano, spesso letta in maniera stereotipata e mitica senza la dovuta attenzione alla dimensione storica e culturale dell'autore, ma anche alla complessità del suo narrare.

EX LIBRIS

Se vuoi sapere se un popolo è ben governato, e se le sue leggi sono buone o cattive, esamina la musica che fa.

Confucio

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Moccia, il virtuale diventa reale

Tanto di cappello. A chi? A Federico Moccia. Quello che pensiamo dei suoi libri l'abbiamo scritto e riscritto, ma in quanto a strategia promozionale Mister Amore (così lo chiamano) è un geniale stakanovista e, in quanto a creazione di mondi virtuali, più abile del padreterno. Ecco le ultime. Oggi esce per Rizzoli *Cercasi Niki disperatamente*, un libro smilzo (125 pagine) confronto ai romanzi che gli hanno dato fama, *Tre metri sopra il cielo*, *Ho voglia di te* e *Scusa ma ti chiamo amore*. Dando per buona la balla che ha raccontato a proposito della protagonista dell'ultimo - cioè che la «vera» Niki, il prototipo su cui ha ricavato in filigrana la sua eroina, era una ragazza vista su via del Corso mentre, in compagnia di amiche, parlava al telefonino con la madre - qui Moccia s'immagina la vita della vera-finta Niki prima di incontrare Alex. Cioè prima che cominci *Scusa ma ti chiamo amore*. In più Moccia racconta che, nel corso di questi mesi, la «vera» Niki (quella di via del Corso) gli ha scritto, dicendo di essersi prodigiosamente ritrovata in quella del romanzo. Però non ha lasciato recapiti ed è scomparsa nel web... Dunque, ecco un concorso per trovarla. Cioè per selezionare cinquanta ragazze tra cui Moccia stesso, in settembre, sceglierà quella «vera». Alla quale regalerà un Nokia ultimo modello, un week-end a Parigi e una vacanza in Grecia, gli omaggi che, nel romanzo, riceve quella finta. Se vi girà la testa è normale. Gira anche a noi. Appunto qui è il genio di Moccia: la confusione massima tra reale e virtuale. Dopo aver visto la foto di quei lucchetti ritrovati in Cina sulla Grande Muraglia, ci sembra che a lui, su questo piano, nulla sia impossibile: anche in Cina, come a Ponte Milvio, il primo l'ha messo lui? Sul piano della sua normale vita da scrittore - libri in corso, editore di riferimento - altra notizia: nel 2008 uscirà un nuovo romanzo di Feltrinelli. Feltrinelli se l'è ripreso, dopo averlo visto fuggire, per il terzo romanzo, da Rizzoli.



Ma, appunto, Rizzoli, prima di farlo tornare all'ovile, ne trae tutto il succo, con questo libro che esce oggi. Più che libro, una «presenza», una di quelle iridescenti materie proliferanti che nei film di fantascienza anni Ottanta s'insinuavano sulla Terra e s'espandevano fino a occuparla tutta.

spalieri@unita.it

MOSTRE Alla Nuova Galleria Maria Grazia del Prete di Roma tre artisti contemporanei si misurano «Nel formare». Una sfida e un dialogo sul gesto originario del fare arte, tra contaminazioni e riflessione

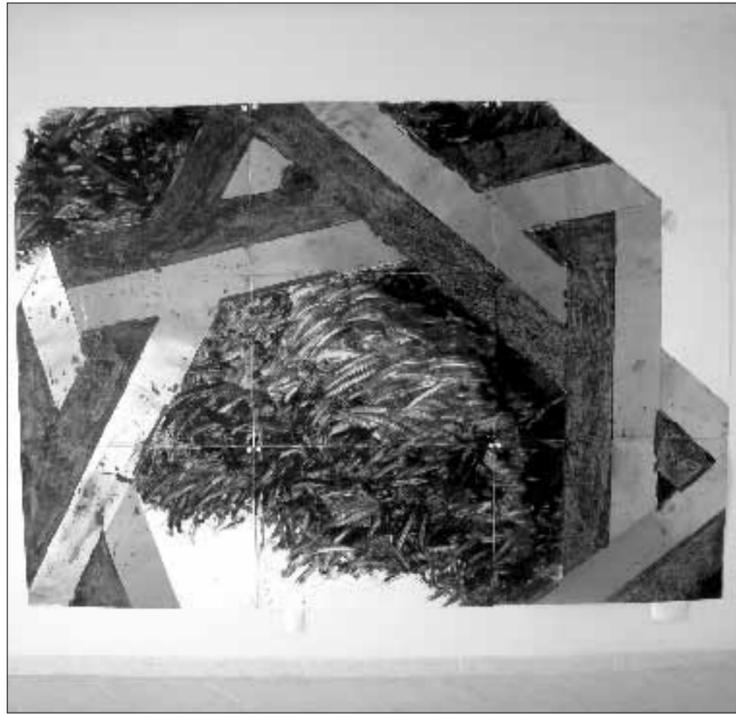
di Bruno Gravagnuolo

C'

era una volta l'arte come divina mania. Impossessamento dell'artista ad opera di un dio. Esaltata dal Platone «giovanile» nello *Ion*. Ma condannata dal Platone maturo, come forma inferiore di conoscenza, imitazione dell'imitazione degli enti superumani. E il fantasma di un'arte «alogica», intuitiva, «aconcettuale», tiene banco a lungo in Occidente, ben oltre la nascita dell'Estetica nel 700, attraverso Kant, i romantici, i tardoromantici, l'idealismo crociano. Finché impressionisti e avanguardie rompono l'incanto. L'arte diviene congegno, oggetto di autoriflessione. E anche modalità dissacratoria che fuoriesce dall'arte e si mescola alla vita. Sicché, dopo Duchamp, si afferma una «linea analitica», intrinseca all'atto creativo. Nel mondo moderno infatti è impossibile prescindere dall'estetizzazione del quotidiano, dai nuovi materiali, dal profluvio di immagini riprodotte, e dalle mutazioni del percepire. E ormai fare arte si-

Kounellis, Bassiri, Nagasawa, gara di forma

gnifica (anche) chiedersi: che cosa è arte? E che cosa significa «formare»? Formare nel senso di generare, non già di riprodurre o comunicare per segni, serialmente. Ecco perché arriva a Roma una mostra, «Nel formare», alla Galleria di Maria Grazia Del Prete in Via Monserrato 21, inaugurata proprio ieri (fino al 30/9, catalogo Logos, Modena), che nasce proprio da quelle domande. E che «presuppone» tutte le peripezie di pensiero di cui sopra. Iniziativa «concettuale» e annuncio di altre mostre di tal tipo, con tre grandi artisti in campo e due critici che dialogano alle spalle. Gli artisti sono il persiano Bizhan Bassiri, il greco Jannis Kounellis e il giapponese Hidetoshi Nagasawa. I critici Mauro Panzera e Bruno Corà, che dall'interno di un confronto teorico invitano quei tre a generare. A «formare» e dar conto di quel gesto, divenuto per nulla scontato, e anzi problematico. Inerme, e omologato, nel mondo contemporaneo. Oppure equivoco, perché sempre più confuso col «performare»: convincere, manipolare e sedurre per scopi funzionali (come nella pubblicità, che è un'estetica del segno, una segnaletica del desiderio). Dunque le domande dei critici sono chiare. E come replicano in questo caso gli artisti? Con tre splendide e ineguali opere. Con-



Hidetoshi Nagasawa, «Senza titolo», Carta con inserti in rame

Cosa significa inventare congegni espressivi nell'era della omologazione?

taminate, ma limpide come dichiarazioni di poetica. Nagasawa, nipponico venuto dal suo paese in bicicletta con viaggio da record, espone un «quadro» di 2 metri per 3 fatto di ossidi, pittura e lamine di rame su carta. Che accoglie fusione di materiali ed equilibri arcani. Ci si sente dentro lo Zen e la meditazione orientale sul vuoto che sovrintende agli equilibri

del cosmo. Il suo è un reticolo diafano e iridescente, da percorrere con la mente. Alla stregua del «koan», l'enigma logico insolubile proposto agli adepti zen, per catturare l'inesprimibile del divenire e poter «mentalizzare» il «vuoto» da cui tutto si genera. Di più, in Nagasawa, inventore di strutture impalpabili quasi «ikebana» (a volte con materiali più massicci) c'è anche l'«iki».

Ovvero la grazia ritualizzata del bello, cerimoniale e fragilissima, che l'artista nipponico cerca di far rivivere con gesto architettonico nello spazio. E gesto però è anche quello di Kounellis, di temperamento più prometeico (è greco del Pireo). Gesto del «dripping» alla Pollock in questo caso, ma sposato alla memoria della tecnica. Che è poi il sacco di carbone apposto

su carta assorbente e macchiato di inchiostro. Qui esposto c'è come un «logo». Il logo riassuntivo di tutta l'arte di Kounellis. Fatta di materie forti e persino di odori (il caffè sulle bilance). Di travi d'acciaio, quarti di bue alla Rembrandt, camminamenti in miniera, e brande e lucerne. Ci sono la violenza e il dolore della tecnica, che comprime l'umano e ne racconta la storia, e poi ne fa memoria. Emozioni rapprese in immagini, «situazioni». Con l'affiorare a volte, come detriti tra la civiltà delle macchine, di fossili immaginali di altre ere archeologiche. Infine Bizhan Bassiri, che scolpisce su cartapesta cobalto e acciaio a specchio opacizzato, una sorta di vulcano che si staglia su un cerchio. Ispirazione lavica, infernale, ctonia. Che ricorda certe materie informi e refrattarie del primo Fontana. Ma anche in lontananza le forme «land-art» di Richard Long. Pensiero magmatico, quello orientale di Bassiri. Che conosce varie flessioni. Brute e informali, ma protese verso la forma come in questo caso. Oppure più liquide e levigate, quasi alla Moore, come in una recente mostra a La Spezia al Camec. E qui ancora una volta sovrano è il gesto originario del formare, con ogni sorta di additivo. Perché l'arte è nel formare. Ma soprattutto è nel pensare.

Un greco un persiano e un nipponico: tre stili diversi per un dialogo di civiltà

PREMI Il Nobel dell'architettura Il Pritzker all'inglese Rogers

■ L'architetto britannico Richard Rogers, 73 anni, celebre per aver realizzato il Centre Pompidou di Parigi insieme a Renzo Piano, è il vincitore dell'edizione 2007 del Premio Pritzker, considerato il Nobel dell'architettura. La cerimonia di consegna del premio si terrà lunedì a Londra, nel corso della quale Rogers riceverà un assegno da 100.000 dollari e una medaglia di bronzo. Trent'anni dopo l'inaugurazione del «rivoluzionario» centro espositivo del Beaubourg, Rogers ha ricevuto lo stesso riconoscimento che Renzo Piano ottenne nel 1998. Rogers è «uno dei grandi sostenitori e difensori della vita delle città e crede nella capacità della città di catalizzare i cambiamenti sociali», ha detto Thomas Pritzker, fondatore del Premio. Richard Rogers, nato a Fiverso la forma come in questo caso. Oppure più liquide e levigate, quasi alla Moore, come in una recente mostra a La Spezia al Camec. E qui ancora una volta sovrano è il gesto originario del formare, con ogni sorta di additivo. Perché l'arte è nel formare. Ma soprattutto è nel pensare.

DISCUSSIONI Due volumi trattano degli interventi sul corpo femminile - dal più cruento, l'infibulazione, al velo - e del dibattito che suscitano in Occidente

Le donne con il sesso cucito: quando il «problema» arriva da noi

di Elena Doni

Infibulazione di Carla Pasquinelli (Meltemi, pagine 240, euro 19,00) è un libro che fa finalmente chiarezza su una pratica diffusa tra alcune popolazioni islamiche africane e sui castelli di chiacchiere occidentali intorno alle mutilazioni genitali femminili. Che sono certamente una mutilazione cruenta del corpo delle bambine ma che, nel contesto dove vengono praticate, si inseriscono in un complesso di norme da cui dipende l'accettazione sociale, la patente di femminilità «onesta» e la possibilità in futuro di sposarsi. Non si spiegherebbe, altrimenti, la caparbia volontà di alcune adolescenti immigrate nel voler essere operate, anche se i genitori non sono favorevoli, specie quando si tratta della più devastante delle mutilazioni: l'escissione del clitoride e delle piccole (talvolta anche delle grandi) lab-

bra e nella sutura dell'apertura vaginale, che le costringerà poi a un'andatura fessuosa e lenta, impedirà una serie di movimenti e avrà conseguenze gravi sulla salute per tutta la vita. L'infibulazione, appunto. Il premio, per queste ragazze che vivono in Occidente, non è solo la grande festa tradizionale che le aspetta, ma anche l'accettazione da parte delle coetanee che la smetteranno così di alzare le vesti e chiamarle puttane se non sono state «cucite». Il libro della Pasquinelli, racconta tra l'altro come si evolvono le Mgf in un contesto di immigrazione, le differenze tra una comunità e l'altra (in particolare, in Italia, tra somale e nigeriane) e anche la storia amara di un esperimento fallito. Quella di un rito alternativo all'infibulazione che era stato pensato da un medico somalo di Firenze, il dottor Omar Abdulcadir: una puntura sul clitoride (con una

Diritti delle donne e multiculturalismo
Susan Moller Okin
pagine 172
euro 17,00
Raffaello Cortina

lancetta monouso di quelle usate per i prelievi di sangue dalle dita) in anestesia locale per poi far uscire una goccia di sangue, in modo che il rituale sia salvo ma senza dolore e senza danni. La proposta, nata nel 2004 nell'ambito del Centro di Careggi per la cura delle conseguenze delle Mgf (di cui Abdulcadir era direttore) e gradita dalla comunità somala, era stata presentata all'Assessorato alla Salute della Toscana, quindi al Comitato Etico della Asl 10 di Firenze, all'Ordine dei Medici e al Comitato Regionale di Bioetica. Tutto questo mentre associazioni, esperti e personaggi politici allargavano la discussione e la stampa rac-

Infibulazione
Carla Pasquinelli
pagine 240
euro 9,00
Meltemi

coglieva giudizi diversi, offrendo spazio a personaggi politici di primo piano come Emma Bonino e Stefania Prestigiacomo, assolutamente contrarie a una pratica che, a loro giudizio, non rispettava l'inviolabilità del corpo come valore universale: ma anche a voci autorevoli, come quella di Gianni Vattimo, il quale affermava che se viene riconosciuta l'assoluta inviolabilità del corpo anche il piercing dovrebbe essere proibito e dichiarava che, con il rito alternativo l'intervento viene davvero ridotto a una funzione simbolica, non si sentiva di condannarlo. Il parere favorevole della Commissione regionale di Bioetica, che

riconosceva la «liceità etica, deontologica e giuridica» del rito alternativo, arrivò ai primi di marzo: dopo che la Giunta regionale, con schieramento bipartisan, aveva affossato il progetto. La Pasquinelli, decisamente favorevole alla proposta di Abdulcadir, scrive che il dibattito offrì l'occasione a tutte le forze in campo per mettere in scena una nuova versione del copione dello scontro di civiltà. Corpo femminile e pratiche sessiste sono al centro anche di un altro libro, *Diritti delle donne e multiculturalismo* (Raffaello Cortina Editore, pagine 172, euro 17,00) imperniato su un saggio di un'approvata teorica politica americana recentemente scomparsa, Susan Moller Okin, al quale danno risposte contrastanti 18 cattedratici, esperti di diritto, islamista o filosofia. Il multiculturalismo, che in diversi paesi occidentali ha garantito agli immigrati particolari di-

ritti per tutelare le culture di provenienza, preoccupa la Okin perché permette il perpetuarsi di pratiche patriarcali e sessiste come le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni di adolescenti, o addirittura bambine, con uomini scelti dalle famiglie, l'imposizione di sposare il proprio stupratore, il matrimonio per rapimento. Okin si chiede se il rispetto di queste tradizioni debba essere garantito dagli stati liberali o se invece certe usanze non dovrebbero essere modificate e addirittura lasciate scomparire. Questa tesi trova molte critiche negli interventi successivi: c'è chi obietta che le culture citate (ebraismo e mormonismo, oltre all'islamismo) non sono così univocamente patriarcali ma più complesse e ambigue di quel che appaiono. Chi ricorda che molte femministe musulmane considerano il velo come una pratica che consente alle

donne di uscire dall'ambiente familiare o rurale e quindi di emergere socialmente. Chi distingue tra due tipi di diritti di gruppo e propone di conservare le «tutele esterne» che il gruppo minoritario rivendica nei confronti delle società in cui vive (come i diritti linguistici o la rappresentanza politica), mentre invece le «restrizioni interne», come appunto le pratiche sessiste, dovrebbero essere corrette o abbandonate. Nella replica conclusiva Susan Okin auspica che nelle scuole pubbliche degli Stati Uniti venga introdotto lo studio della storia delle religioni, in modo da rendere i bambini consapevoli delle altre credenze religiose e laiche professate nel resto del mondo. E ricorda che i pochi diritti speciali che le donne rivendicano in quanto donne non danno alle più potenti tra loro il diritto di controllare quelle meno potenti.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gicelli 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregola, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

DANTE BASTIA
di anni 92
partigiano antifascista

I funerali avranno luogo stamattina venerdì 1° giugno alle ore 10,30 presso il cimitero di Borgo Panigale.

Bologna, 1° giugno 2007
O.F. Simone Garuti
Bologna
tel. 051.43.99.117

A dieci anni dalla morte di

LUCIANO VENTURA

la famiglia lo ricorda con l'affetto di sempre.

Simonetta, Andrea
Francesca, Michele
e Miryam

Cara Unità

Ancora il terzo segreto di Fatima? Ve la racconto io la verità...

Cara Unità, con un po' di stizza apprendo da «Affari Italiani» del 30 maggio che Bruno Vespa manderà in onda un'ennesima trasmissione sul terzo segreto di Fátima. Il disappunto è dovuto al fatto che, mentre sui giornali e soprattutto nei libri, per quanto riguarda argomenti religiosi, abbiamo la possibilità di leggere opinioni di cattolici non sempre allineati col pensiero della Chiesa, ciò è assolutamente impossibile in televisione. Da Vespa, come è sempre accaduto, ci sarà il colto sacerdote di turno, Vittorio Messori, magari l'«ateo» Gianni Vattimo, ecc., ma sarà speranza vana ascoltare una voce cristiana che possa «cristianamente» dimostrare che tutto il segreto di Fátima è un cumulo di sciocchezze inventate dalla pastorella portoghese. Vede, direttore, il sacro fu definito da Rudolf Otto «mysterium tremendum, numinosum, fascino-

sum...». Tutto, ma non ridicolo. Ed io credo che il servizio peggiore che si possa fare ad una religione è renderla ridicola. Forse per evitare ciò, Giovanni XXIII, uomo buono, concreto ed intelligente, presa visione del terzo segreto nell'agosto del 1959, non volle divulgarlo. Mi limito alla descrizione di qualche particolare del famoso segreto. Un guaz-zabuglio, un quadro tragicomico, dove non troviamo nessuna pennellata «divina». C'è un angelo con in mano una spada, o meglio una sorta di lanciafiamme, che si sgola, gridando tre volte «penitenza!», pur sapendo che il suo monito sarebbe giunto agli uomini ben 83 anni dopo. Giovanni Battista disse una volta sola «convertitevi», e si rivolgeva alle folle che accorrevano a lui. Lucia, alla parola «penitenza», che nel Vangelo significa conversione, attribuiva un senso ben diverso: per lei voleva dire solo fare sacrifici e torturarsi (cf. «Lucia racconta Fatima» - Editrice Queriniana). La veggente colloca la scena centrale della visione nella «luce immensa che è Dio»; non dice che la luce emana da Dio, ma che essa è Dio stesso; il che significa che anche gli assassini del vescovo sono in Dio. La scena: «Un Vescovo vestito di bianco...Vari altri Vescovi, Sacerdoti...salire una montagna ripida...in cima alla quale c'era una grande Croce...Il Santo Padre... mezzo tremulo, con passo vacillante... venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e di frecce». Evidentemente per la veggente di Fátima, le frecce sul vecchio tremulo, assieme ai proiettili, sortivano maggiore effetto, rendendo lo spetta-

colo più cruento. Assieme al Vescovo «morirono gli uni dopo gli altri...uomini e donne di varie classi e posizioni». Importante questa precisazione finale. Nel frattempo «due Angeli ognuno con un annaffiatoio di cristallo nella mano... raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio». E cioè alla luce in cui erano immerse? Fornire d'ombrello o d'impermeabile le povere anime sarebbe stato doveroso da parte della veggente. Giovanni Paolo II si identificò col Vescovo vestito di bianco, sebbene quando subì l'attentato era ancora nel pieno delle forze, e nonostante Lucia dica chiaramente che il vescovo morì. Un errore della veggente, o un ripensamento della Signora di Fátima?

Renato Pierri

Costi della politica: speriamo che alle parole seguano i fatti

Cara Unità, bene tutta questa disponibilità di politici ed amministratori a tagliare i rami secchi ed a ridurre i costi della politica. Adesso facciamo il passo successivo evitando che tutta questa ondata di «buon senso» resti l'ennesima dichiarazione d'intenti a cui segue il «nulla». Per coerenza tra parole e fatti, per rispetto dei cittadini elettori ed amministratori (aggiungerei anche per loro convenienza di politici ed amministratori a sopravvivere) ora però qualcuno faccia il primo passo rompendo il ghiaccio e dando il «buon esempio», altri-

menti si darà ragione ai diffidenti alimentando il già troppo vivo vento del qualunquismo. Date il segnale che questa volta avete veramente capito perché personalmente da cittadino che dedica il suo tempo libero alla politica «di strada» per passione sono veramente stanco di «farmi del male», grazie.

Claudio Gandolfi, militante Ds Bologna

Nessuna spaccatura sul documento dei finanziari

In merito all'articolo apparso su L'Unità del 30 maggio 2007 dal titolo «Idv contro Visco. I senatori di Di Pietro per la sospensione delle deleghe» a firma di Roberto Rossi, il sottoscritto Lgt. Maurizio Dori, in qualità di segretario del Consiglio chiede che venga fatta rettificata laddove l'articolo scrive «ma il documento è frutto di una spaccatura come fanno rilevare fonti ministeriali. Su undici elementi che compongono il Consiglio centrale di rappresentanza solo sei hanno votato a favore. Cinque sono usciti al momento della votazione e tra questi anche il presidente, il generale Domenico Minervini». Voglio qui precisare che tale fonte è stata mal informata. Il giorno 29 in cui è stato approvato il comunicato stampa erano presenti in assemblea 8 delegati su 11. Tre erano assenti dalle sedi di Roma e tra questi il presidente del Cocer, Gen. D. Domenico Minervini. Nel corso del dibattito, e prima del voto, due delegati si sono assentati dall'assemblea per altri importanti impegni. La discussione è democraticamen-

te proseguita, il Presidente Vicario ha posto in votazione il comunicato stampa in parola, che è stato approvato all'unanimità dei presenti.

Luogotenente Maurizio Dori

Fecondazione assistita e coppie di fatto: sono leggi di civiltà

Cara Unità, credo sarebbe opportuno fare una riflessione su quanto la cultura italiana, specialmente in questi ultimi anni, sia stata intrisa e saturata di maschilismo. Il governo Berlusconi con la supervisione delle gerarchie vaticane ha sfornato leggi fondamentaliste e maschiliste, che hanno usurpato e violentato i diritti della donna. Mi riferisco, in particolare, alla legge barbara sulla fecondazione assistita. In questi giorni abbiamo assistito a dichiarazioni allucinate del portavoce del Family Day Pezzotta che ha dichiarato pubblicamente di voler riaprire il dibattito sull'opportunità di modificare la legge sull'aborto. Come mai l'attuale governo non ha fatto nulla per modificare la legge sulla fecondazione assistita? Stiamo aspettando ancora la legge che regoli le coppie di fatto. Assistiamo soltanto a tristi baruffe e controversie all'interno del centrosinistra.

Marco Bonifazi (tr)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Cindy Sheehan, lo stile di una donna coraggiosa

«Ho cercato in tutti questi anni di dare un senso al sacrificio di mio figlio, ma ora sono giunta alla più devastante delle conclusioni: Casey è veramente morto per niente». Sono le parole di una donna coraggiosa e intelligente, colpita dal dolore più grande: la morte del figlio, soldato ventenne, mandato a farsi ammazzare in Iraq. Le ho lette su *La Repubblica* e mi hanno messo una gran tristezza. È sempre triste assistere alla resa di una donna coraggiosa. E poi lei me la ricordo: era venuta anche in Italia nel corso della sua battaglia contro il governo Bush per far finire la guerra, per far tornare a casa i ragazzi americani, per interrompere il loro inutile sacrificio. La dovevo intervistare per Micromega, così una ragazza della redazione è andata a prenderla all'aeroporto e l'ha portata a casa mia. È arrivata alle dieci del mattino, insieme a un'amica più giovane, di origine latina, tonda, capelli sciolti, truccatissima. Ha sorriso alla mia stretta di mano, a quel «nice to meet you», così meccanico, così neutrale. Si è seduta sul divano, senza appoggiare la schiena, aveva in mano la sua agenda elettronica o forse era un telefono cellulare particolarmente grande. Ha bevuto quattro tazze di tè, succhiava le fettine di limone, e intanto parlava, appassionata, vivace, eppure assolutamente attonita, spenta. Efficace, eppure inerte. Ha gli occhi azzurri, Cindy Sheehan, madre del giovane Casey, morto in Iraq, a 24 anni, 5 giorni dopo il suo arrivo a Baghdad. È bionda e alta, massiccia, la riconosceresti fra mille turisti come la tipica nordamericana di classe media, in jeans e giacchetta, coi piedi grandi, le spalle da sportiva. Anche il suo modo di parlare è molto riconoscibile. Parla facile, concreto, senza intellettualismo, con un impeto trattenuto che mette voglia di ascoltarla. La lettera che ha scritto a Barbara Bush è un piccolo capolavoro di semplice complessità: dice «il tuo figlio maggiore ha ucciso il mio figlio maggiore». Confronta le due giovinezze

maschili. George e Casey. Casey era un ragazzo coraggioso, ma era contrario alla guerra, ci è andato perché l'ha spedito George, ed è morto. Casey era bravo a scuola, brillante e onesto. George era uno studente meno che mediocre, un vigliacco, non è andato in Vietnam perché papà l'ha imboscato, ha fallito in tutto quello che ha intrapreso, suo padre gli ha sempre salvato il culo. Casey era sincero, leale, responsabile. Lei, Cindy, ai suoi tre figli, puliva la bocca col sapone, se dicevano una bugia. L'ha mai adottato questo metodo educativo, Barbara Bush? No, evidentemente no. Infatti George è rimasto un bugiardo per tutta la vita. Non ha mai imparato che non si dicono le bugie. È una bella lettera, quella di Cindy Sheehan a Barbara Bush, e una bella lezione di stile. Per tutto il tempo che Cindy è stata seduta sul mio divano le ho guardato gli occhi. Mi fissavano come se avessero perso per sempre l'opportunità di condividere con me, uno spazio, un tempo di vita. Erano occhi vuoti. Chissà come se la caveranno, adesso, che non sono più costretti a incontrare gli occhi di chi l'ascolta. Ci vuoi ripensare, Cindy? D'accordo, sei arrabbiata con i democratici, che non hanno ancora fatto quello che avevano promesso. È successo, meno drammaticamente, anche a noi, con il centrosinistra. Tardano ad eseguire i passi di danza concordati in campagna elettorale. Ma ritirarsi è un rischio, come è un rischio non andare a votare. Si è visto alle ultime elezioni. Dove si è fatta conoscenza con l'astensionismo di sinistra. A proposito, ho letto su *Il manifesto*, la seguente frase, durissima, la propongo alla vostra riflessione: «C'è stata, è indubbio, una sconfitta del centro sinistra o, direi meglio, di un centro che non sa più dove è la destra e dove è la sinistra, che cerca solo un potere, purchessia». Autore: Valentino Parlato. Che ne dite? Dobbiamo dare tutti le dimissioni dall'impegno e tornare al nostro fazzoletto di terra, come Cindy Sheehan?

www.lidiaravera.it

AGAZIO LOIERO

SEGUE DALLA PRIMA

Non risolverà i problemi politici che sono sul tavolo del Partito democratico ma aiuterebbe il clima della serata. Il primo incontro del comitato delle regole, si consuma come inizia, nella sostanza senza liti ma senza feste, con puntigliose delimitazioni di campo e di posizioni, idee e strategie ampiamente anticipate negli ultimi giorni e affinate nelle ultime ore, con un tentativo responsabile di mediazione fatto da Piero Fassino che intende contribuire a costruire un partito nuovo, europeo, moderno nei contenuti e nel modo di agire e di interloquire con la gente. Entrano le polemiche e le tensioni per le vicende elettorali recenti che hanno ringalluzzito la Casa delle Libertà, ma le liti restano fuori dalla porta.

In tanti sembrano preoccupati, in verità, più delle conseguenze che di quanto avvenuto. Mi chiedo se si può avviare una avventura politica destinata a innovare anche modelli di comportamento e di idee di governanti e governati, arrivando all'incontro come prigionieri impauriti di un risultato elettorale di sicuro negativo per il centrosinistra.

Nessuno l'altra sera ha negato la pesantezza del risultato elettorale ma qualcuno ha saggiamente

ricordato che la vittoria dell'anno scorso aveva un margine esiguo: solo 24000 voti. E, comunque, pur tra le tante contraddizioni, la sconfitta di oggi ha a che fare più con le liti che si sono consumate nella coalizione che con l'azione di governo. Mi viene in mente - e quando ho preso la parola l'ho pure ricordato - che la leggendaria legislatura 1948-1953, in cui Alcide De Gasperi pose mano ad un ampio programma di riforme, ricostruendo, insieme ai suoi alleati, il paese distrutto dalla guerra, si concluse con una sconfitta per il leader trentino nettissima: meno sette per cento. Il prezzo non fu pagato all'epoca a causa della cosiddetta «legge truffa» ma per alcune scelte radicali, di quelle che incidono nel tessuto econo-

allontana dal «quadro». Chi governa lo sa. Inizia, comunque, il cammino del Pd. Circolano insistentemente verbi riflessivi come attrezzarsi, correggersi, prepararsi. L'obiettivo di un grande partito riformista è vicino, ma la strada da fare, insomma, si presenta faticosa. Si parla di speaker e si parla di leader. Di angustie contingenti e di orizzonti immensi. È dunque importante la difesa che il premier fa dell'azione di governo che dovrebbe appartenere a tutti. Non arriva qui - fa intendere il premier - a mani vuote. È puntiglioso Prodi? Può essere. Il fatto è che diventa un disastro se di questo anno fossimo costretti a ricordare solo le liti tra partiti e nei partiti. Peccato che nessuno abbia fatto cenno a

Nessuno l'altra sera ha negato la pesantezza del risultato elettorale. Ma comunque, pur tra le contraddizioni, la sconfitta di oggi ha a che fare più con le liti che si sono consumate nella coalizione che con l'azione di governo

mico e sociale di un paese. Ma le riforme, ieri come oggi, bisogna avere il coraggio di farle. Se però le riforme sono ampie e scuotono le viscere di una società, bisogna mettere in conto che chi le fa ne può pagare un prezzo alto. Non è sempre così ma spesso capita perché esse rompono incrostazioni, equilibri, nell'immediato bruciano attese e il loro profilo si vede, come nella pittura di visionista, mano mano che ci si

un'ipotesi di riforma costituzionale che insieme alla legge elettorale dovrebbe necessariamente riguardare i poteri del premier che oggi, fatte le dovute proporzioni, impallidiscono di fronte a quelle di un sindaco e di un presidente di una regione. E, comunque, quelle liti che peso hanno avuto sul risultato elettorale? Si sente, eccome, Franceschini che s'incarica di non mandare a dire all'opinione pubblica che l'Unio-



ne sta mostrando la sua faccia negativa ed ha bisogno di uno smalto nuovo. Ci vuole, dice, un leader di partito che non sia il capo del governo. Veltroni vorrebbe eleggerlo alla costituente. Parla Amato e sulla scia Morando, portano ossigeno alle ragioni di Prodi, mentre Rutelli dice «stiamo attenti», non dimenticare né sottovalutare quel che domenica è avvenuto. Sì, c'è un colloquio difficile tra il governo e parte del Paese. Spesso la difficoltà diventa incomprensibilità. E qualche incomprensione si registra all'interno dell'Unione. Per il Pd sono entrambi un campanello d'allarme. Di certo sono un problema da affrontare. Il partito nuovo trovi le risposte, parli e faccia parlare la gente. Il 14 ottobre, data fondativa, non è poi così lontano e la road map lentamente si delinea.

Parlano le donne. Rosy Bindi è d'accordo con Fassino. La Capirossi porta al tavolo le aspirazioni delle donne. La Finocchiaro non parla, sembra acquattata come in attesa di un sortilegio che potrebbe tra non molto mostrarsi in forma luminosa. L'eterna logica dell'Italia duale spinge a puntare su di lei. In conclusione il Pd non deve immolarsi al premier, ma non si può neanche pensare di poter disarticolare Prodi dalla creatura che ha immaginato e difeso a oltranza. Sarebbe un gioco che sa d'antico e che il paese non capirebbe. Credo che alla fine della prima riunione dei 45 è arrivato un messaggio positivo: il futuro partito sarà rigorosamente federale. Lo hanno detto in forma chiara Prodi e Fassino e con loro tutti quelli che hanno preso la parola. Non è un risultato da niente.

LA LETTERA

Caso Visco, io non ho firmato

NATALE D'AMICO

In prima pagina, l'Unità di ieri titola «Visco, al Senato tira aria di imboscata», con il sottotitolo «Bordoni, D'Amico e Manzione con Di Pietro per sospendere la delega». La sintesi costringe ovviamente a semplificare; ma in una vicenda così delicata la semplificazione rischia di essere eccessiva. Terrei a spiegare un po' meglio la mia posizione. Nella giornata di ieri è stata sollecitata la mia firma sotto una mozione predisposta dai colleghi che fanno capo all'Italia dei Valori nella

quale si chiedeva al Governo di ritirare la delega sulla Guardia di Finanza al Vice Ministro Visco. Ho deciso di non firmare; credo che questo abbia impedito la presentazione della mozione, essendo venuto meno il necessario numero minimo di firme. Anche se ciò non potrà ovviamente impedire la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto, per il quale non esiste vincolo di firme. Con i colleghi Bordoni e Manzione, abbiamo poi diffuso un comunicato nel quale, dopo aver ribadito la stima nei confronti di Vincenzo Visco, dicevamo: «conoscendo la sua correttezza istituzionale, con-

tiamo che egli vorrà considerare l'ipotesi di autosospendersi dall'esercizio della delega ricevuta dal ministro per la parte che riguarda i rapporti con la Guardia di Finanza, almeno finché non sarà dissipato in ogni sede ogni dubbio sulla vicenda del trasferimento di alcuni alti ufficiali». Dunque nessuna richiesta al Governo di revocare alcuna delega. Fin qui i fatti. Ora qualche opinione. Senza entrare nel merito della vicenda. Il Governo ha riferito, e lo farà ancora, sulla vicenda in Parlamento. Tuttavia infuria una polemica giornalistica, alla quale non

sono certo estranei elementi di strumentalità politica; e soprattutto sono in corso accertamenti dell'autorità giudiziaria. Ciascuno avrà elementi per farsi un giudizio sulla legittimità e l'opportunità dei comportamenti adottati dai protagonisti. Intanto molti cittadini sono smarriti; non comprendono bene cosa succeda; è stato sollevato in loro il dubbio che, violando regole o almeno prassi consolidate, l'autorità politica giunga a mettere in discussione l'autonomia gestionale di un corpo militare. Io continuo a credere che così non sia stato; sono certo che così non debba essere.

Ma, finché quel dubbio, ogni dubbio in ogni sede, non sarà dissipato, è forse bene che Visco valuti l'opportunità di astenersi dall'esercizio di una parte limitata delle sue numerose e prestigiose deleghe. Una soluzione che contribuirebbe a svenenire il clima, e che non si presterebbe ad alcuna ulteriore drammaticizzazione. Continuo a contare sul fatto che, dando nuova prova di un senso delle istituzioni più volte dimostrato, Vincenzo Visco voglia egli stesso adottare una soluzione suggerita non già da complotti più o meno nascosti, ma da semplice saggezza.

Draghi non è Montezemolo

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

Blocchi, ritardi, manchevolezze e inefficienze sono argomentatamente segnalati. Permeano l'istruzione, l'organizzazione della giustizia civile, la pubblica amministrazione, e ostacolano la trasformazione produttiva. Ma del contesto istituzionale Draghi non tace i progressi compiuti, soprattutto con le liberalizzazioni e la decisione di affrontare il punto eternamente dolente della produttività della pubblica amministrazione. Si registra un miglioramento dei conti pubblici, notano le Considerazioni finali. Esso, però, è dovuto al forte aumento delle entrate. Fino a quando ciò sarà sostenibile? Il livello eccessivo del prelievo - si sottolinea - scoraggia l'investimento in capitale fisico e umano. Occorre ridurre la spesa corrente: così si comprime il disavanzo e si abbatte il debito senza gravare sul carico fiscale. Il riequilibrio richiede un intervento deciso anche sul sistema previdenziale - finora mai affrontato in maniera definitiva - da attuare secondo la vigente normativa. Un passaggio, questo, sul quale non mancheranno le riflessioni e anche una sana dialettica, alimentare la quale è anche tradizionalmente uno degli scopi di un documento organico e complesso qual è la relazione del Governatore: che ricorda comunque che le forme di flessibilità introdotte per l'utilizzo del risparmio previdenziale accumu-

lato vanno nella giusta direzione. La crescita del debito pubblico non ha aiutato lo sviluppo del paese e lo ha privato di una adeguata dotazione di infrastrutture. Ma - anche qui i toni sono chiaroscuri - nonostante non siamo stati finora capaci di ridurre il debito, abbiamo almeno smesso di accumularlo. A questo punto ciò che occorre non è rimuovere un blocco che non c'è, ma dare prova di una maggiore determinazione nel porre mano alle debolezze strutturali. Ritorna la sottolineatura delle riforme di struttura che già Guido Carli, circa 40 anni fa, propugnava per tagliare «lacci e laccioli». E tuttavia il paese

guamento del sistema produttivo italiano ai mutamenti del contesto tecnologico e competitivo, la crucialità della dimensione delle imprese, oggi inadeguata ad affrontare i costi dell'innovazione continua, una crisi della produttività e della competitività che non può dirsi ormai alle spalle, i rischi dell'immobilità della proprietà familiare che caratterizza ampie aree del nostro capitalismo, i conflitti di interesse sempre incombenti nella «terra degli incroci azionari»: sono, questi, i nodi anch'essi strutturali del nostro sistema economico. In mezzo c'è il sistema bancario che ha

puntando alla crescita e a un più avanzato rapporto con famiglie e imprese. Dal canto suo, la politica monetaria è rimasta favorevole alla crescita. Ma della stessa Banca d'Italia Draghi, dopo aver esposto le innovazioni istituzionali e organizzative progettate e/o attuate, dice che la sua autonomia, pur protetta dall'ordinamento, può essere fragile se non sorretta dall'autorevolezza dell'analisi, ma anche dall'azione conseguente. Ognuno deve fare la propria parte. È, dunque, un paese in transizione quello che si ricava dalle Considerazioni Finali, che sta trasformando le banche, che ha iniziato a rimettere ordine nella finanza, che sta tornando a crescere, tra non pochi problemi. Non interessa, qui, un rimpallo di carenze e manchevolezze tra «pubblico» e «privato»: e non s'intende «giocare» l'esigenza di riforme di struttura per l'uno contro l'analoga esigenza per l'altro, essendo strettamente connesse le responsabilità, le attribuzioni e le prospettive di deciso rilancio di entrambi. *Simul stant, simul cadent*. Non è la logica accusatoria-rivendicativa di questa o di quella componente che può fare accelerare il percorso di crescita. Mai come ora vale l'apologo di Menenio Agrippa. La relazione di Draghi ha fatto chiarezza. Le risposte ora le deve dare la Politica, con la maiuscola, e l'economia. Vi è un bisogno di corallità, di coesione, del «fare» per definitivamente decollare. Si deve, soprattutto, rispondere all'imperativo, che ognuno dovrebbe avvertire, di accrescere il tasso di occupazione, specie delle donne, come sottolineato nella relazione. Riformare e al tempo stesso introdurre fattori di equità e di giustizia retributiva è ineludibile.

Vi è un bisogno di corallità, di coesione, del «fare» per decollare definitivamente... Si deve soprattutto rispondere all'imperativo di accrescere il tasso d'occupazione, specie delle donne. E introdurre fattori di equità e di giustizia retributiva è oramai ineludibile

non è fermo. Non è il «tornare a crescere» o il «paolino» «il tempo si è fatto breve» che fotografano una situazione come quella che stiamo vivendo. Siamo invece all'agostiniano «inizio dell'inizio», che esige una fortissima volontà perché si produca la necessaria accelerazione dello sviluppo. Ma nel quadro del Governatore non è solo il «pubblico» che corre il rischio, mentre si è messo in cammino, che «le mort saisit le vif»; c'è un'ampia analisi destinata al «privato», di cui si avvertiva non poco il bisogno dopo la sostanziale assenza rimarcata nella relazione confindustriale. I ritardi gravi dell'ade-

segnato evidenti progressi, che ha operato due straordinarie, lodate operazioni di aggregazione (oltre quelle delle banche popolari) e che ora deve dimostrare che le concentrazioni si traducono in maggiore valore per gli azionisti e maggiore efficienza a servizio dei clienti. Accrescere la propria reputazione, migliorare la fiducia del pubblico, rispondere efficacemente alle innovazioni normative anche di origine europea, monitorare attentamente l'evoluzione degli *hedge fund*, prevenire i conflitti di interesse: sono i punti attraverso i quali passa la sfida del mercato e della regolazione che le banche devono accogliere

I costi della politica? Noi abbiamo fatto così

GIAN MARIO SPACCA*

Il tema della riduzione dei costi della politica è da giorni al centro del dibattito ed accoglie autorevoli interventi. Martedì, su queste stesse pagine, il presidente Ermani ha lanciato la proposta di un «patto tra le Regioni» per offrire soluzioni positive ad un tema che chiama in causa l'intero sistema politico. Accolgo questa sollecitazione e propongo di avviare un processo che coinvolga le autonomie locali. D'altro canto le Regioni sono state chiamate in causa dallo stesso ministro Lanzillotta che ha invitato i Presidenti a ridurre del 10% le spese della pubblica amministrazione, agendo su indennità dei consiglieri, società partecipate e struttura organizzativa. Intendo testimoniare l'esperienza della Regione Marche che ha avviato un'azione di riforma del sistema politico ed amministrativo con risultati che vanno esattamente nella direzione auspicata dal Governatore. Nel periodo 2004/2006 la spesa pro-capite per il funzionamento della macchina amministrativa è scesa dai 105 ai 95 euro per ogni cittadino marchigiano. Nella sua relazione annuale la Corte dei Conti ha sottolineato come le Marche siano tra le Regioni che destinano alle spese istituzionali la minore quota di bilancio. È il risultato di una azione di semplificazione della struttura organizzativa, con un risparmio di 10 milioni di euro; della riduzione di due terzi dei posti nei Consigli di Amministrazione delle agenzie regionali, del numero degli enti strumentali. Nello stesso periodo le spese delle consulenze sono passate da oltre 3 milioni a 531 mila euro, le indennità dei Consiglieri regionali, Assessori, Presidente, dirigenti della sanità si sono ridotte del 10%. Insieme a queste misure di risparmio è cresciuta la capacità di attrarre risorse europee e la lotta all'evasione ha aumentato il gettito della fiscalità regionale. Questo ci ha permesso di aumentare le disponibilità di bilancio da dedicare allo sviluppo, alla sicurezza, alla protezione sociale ed al territorio. Alcuni dati sono significativi: nel periodo preso a riferimento, le risorse che la Regione ogni anno destina a ciascun cittadino, sono passate da 1.795 a 1.980 euro per la sicurezza e la protezione sociale, da 75 a 138 euro per lo sviluppo, da 181 a 223 euro per le infrastrutture e difesa dell'ambiente. Naturalmente si può fare di più e meglio. Ma per aumentare l'efficienza del sistema occorre anche la disponibilità del Governo. Un esempio concreto: quest'anno la Regione Marche ha pagato 32

milioni di interessi passivi per il mancato trasferimento, da parte dello Stato, di oltre 834 milioni di euro, di cui 504 derivanti dalle tasse addizionali regionali (Irap e Irpef). Una situazione paradossale, che drena risorse altrimenti utilizzabili e che finiscono per incrementare i costi impropri. Quindi, se è necessario tagliare, occorre anche aumentare le sinergie del sistema. Anche se appare lontana una soluzione per il federalismo fiscale, le Regioni devono poter contare su un rapporto più corresponsabile con lo Stato, dato che il sistema delle Regioni e delle Autonomie locali gestisce circa il 60% del totale della spesa per gli investimenti pubblici. Un dato che deve far riflettere, per evitare che il tema «dei costi della politica» assuma aspetti soltanto emotivi che non contribuiscono a migliorare l'organizzazione e l'efficienza del sistema. Ridurre i costi ed aumentare l'efficienza sono condizioni essenziali ma ancora non sufficienti. Serve anche qualcosa altro alla politica per recuperare la distanza dai cittadini. Occorre un colpo d'ali perché la sfida a cui la politica è chiamata è anche quella di saper scoprire agenzia di senso e di orientamento. Si sente il bisogno di una politica che sappia progettare e farsi carico di quel governo della complessità che la società richiede. E qui si consuma il paradosso di un sistema politico che appare incapace di rispondere alle nuove sfide e che si allontana sempre più dalla società, proprio mentre quest'ultima si avvicina sempre più alla politica. Infatti, i cittadini non chiedono «meno politica», ma più politica. Una politica attenta, però, ai bisogni concreti, capace di garantire opportunità e diritti, efficiente ed efficace sia nel disegnare perimetri che nell'indicare direzioni. Chi si auspica e predica di poter fare a meno della politica fa male i suoi conti. Semmai si sente il bisogno di un «nuovo inizio», dove il senso del «progetto» sia nel comune sentire di valori condivisi e di una civile appartenenza. Se questo è ciò che ci viene richiesto, se fare politica deve essere inteso come un viaggiare insieme nella stessa direzione, occorre che sul grande autobus che accompagna la comunità verso il futuro ci sia anche scritto: «per favore, parlate al guidatore». Allora fare politica può anche non essere difficile, se si ha la mente libera dai condizionamenti del consenso ad ogni costo e dalla disperata ricerca delle rendite di posizione. Niente è più facile che perdere tutto per voler testardamente conservare ciò che si possiede e che non serve più.

*Presidente della Giunta regionale Marche

Roma-Praga, il mio volo con il virus

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

«Thanks, but what have I to do?», «che devo fare?». «Si rivolga alle autorità italiane, suddenly, immediately...». «Immediately?...». Ore 10. «Pronto, vorrei parlare con l'unità di prevenzione delle malattie infettive del ministero della Salute...». «Con chi vuole parlare?». «Con chi si occupa delle malattie infettive...». «Non sappiamo con quale ufficio...». «Io vorrei parlare immediatamente...». (...) Ore 11. «Pronto, siamo delle linee aeree ceche. Vorremmo parlare urgentemente con il dottore Vassili...». «Vasile». «Lei è rumeno?». «No, sono italiano, I was born in Palermo, Italy...». «You are infected, mr. Vasile». «Thank you. Infected of

what?». (In romanesco: infetto, de che?). «Non sappiamo. I think: tbc». «Tibbissi?, tubercolosi?». «Yes, una grave forma. Però è necessario accertarsi per bene, non si preoccupi. Deve prendere contatto adesso con un' autorità italiana...». «Thank you, m'm», grazie signora. «You're welcome», prego, non c'è di che... (...) Ore 18. «Pronto...». «Sono la dottoressa XXY del ministero della salute...». «E io sono Vasile, faccio il giornalista, viaggiavo il 24 maggio ultimo scorso sul Roma-Praga (volo Alitalia operato dalle linee aeree ceche, Csa), e adesso mi dicono che sono infetto, sospetto tubercolotico, di una forma letale, mortale; sapete dirmi se sono per davvero in pericolo?». «Guardi che del caso del passeggero del volo di Praga abbiamo scritto moltissimo sul nostro sito web del ministero. E sappia che i protocolli di rischio sono molto diversi, cam-

biano stato per stato, in Europa e nel mondo: attraverso le nostre Asl, ma solo per eccesso di zelo, abbiamo avvertito in questo caso soltanto coloro che occupavano una fila avanti e una fila dietro al viaggiatore che risulta infettato dalla tbc, si quello che poi ha preso il volo per il Canada. E quindi lei, mr. Vasile, non risulta a rischio secondo questi protocolli, almeno a quanto pare, se nessuno finora l'ha chiamato...». «Guardi dottoressa, che a me proprio questa mattina, invece, una settimana dopo, da Praga mi hanno chiamato. E mi hanno imposto dei controlli, da fare - hanno detto -

in accordo con le autorità italiane. E badi che io quell'uomo infetto me lo ricordo bene, era molto agitato, molto strano, e urlava: 'I have a problem, I have a problem', ho un problema; e le hostess a un certo punto gli hanno fatto «Pronto, siamo delle linee aeree ceche. Vorremmo parlare urgentemente con il dottore Vassili...». «Vasile». «Lei è rumeno?». «No, sono italiano...». «You are infected, mr. Vasile». «Thank you... Infected of what?»

Brno, nella repubblica ceca...». «Allora bisogna che lei sappia che gli standard internazionali non ci impongono affatto simili controlli, e questa volta noi li stiamo compiendo soltanto per eccesso di attenzione...». «Capito. Eccesso di zelo, calcolo probabilistico. Ma scusi, perché mai nessuno sino a oggi, ormai da una settimana, mi aveva tuttora chiamato dall'Italia, dal ministero della Sanità, o dalla Farnesina, per avvertirmi che anch'io risulterei un soggetto a rischio, e invece questa mattina mi hanno avvertito da Praga... come mai?». «Sa com'è, loro usano altri protocolli...». (...) Ore 18,30. «Parlo con l'Ospedale Spallanzani? Sa com'è, professore, io ero su quel volo Roma-Praga, seduto accanto al matto che se n'è volato con i suoi bacilli per l'Europa, e poi fino al Canada... Adesso mi dica lei, che mi consiglia di fare?». «Venga quando vuole, facciamo tutti i controlli...»

La scorciatoia dei decreti-legge nella giungla parlamentare

ALFONSO CELOTTO

La polemica di questi giorni fra le massime cariche dello Stato sulla emendabilità dei decreti-legge mi ha fatto tornare in mente le parole di Aldo M. Sandulli, che oltre trent'anni orsono (maggio 1974), con l'autorevolezza da presidente uscente della Corte costituzionale, auspicava: «intanto il potere delle Camere di approvare o bocciare i decreti-legge, non dovrebbe essere consentito ad esse di snaturarne l'essenza attraverso emendamenti, sì da alterare la funzione degli interventi governativi di urgenza (prendere o lasciare)».

Da allora i decreti-legge hanno di molto peggiorato la loro incidenza sull'ordinamento, divenendo sempre più una comoda alternativa ai disegni di legge ordinari, mere forme di iniziativa legislativa rinforzata dall'immediata entrata in vigore, sempre più lontani dallo schema costituzionale. L'art. 77 Cost. aveva cercato di configurare i decreti legge quali atti del tutto eccezionali, utilizzabili soltanto per fronteggiare «casi straordinari di necessità e d'urgenza». La prassi ha invece snaturato questa impostazione e, a fronte della sempre maggior difficoltà per il Parlamento di emanare leggi ordinarie

(da anni, si parla stabilmente di «crisi delle legge»), ha portato ad utilizzare il decreto-legge in tutti i numerosissimi casi in cui il Governo ha cercato di forzare la mano al Parlamento, non soltanto per imporre una determinata disciplina, ma soprattutto per avere tempi certi nella approvazione parlamentare. Questo è il punto, oggi, come trent'anni fa. Nel caos delle decine di disegni di legge ordinari che affollano i lavori parlamentari, il decreto-legge è una sorta di treno rapido, che garantisce la discussione in tempi certi e la (possibile) approvazione entro i sessanta giorni,

che la Costituzione impone come termine per la conversione. Si spiega così il perché in Parlamento tutti cercano di far salire il proprio emendamento sul treno del decreto-legge in conversione. I dati diffusi dal governo in occasione del suo primo compleanno confermano questa tendenza. In un anno, il Consiglio dei ministri ha approvato ben 104 disegni di legge ordinari, di cui soltanto 10 sono divenuti legge. Mentre ha fatto ricorso a 25 decreti-legge e a 53 decreti legislativi. Ha pienamente ragione il presidente Napolitano a richiamare «criteri rigorosi» nella valutazione di ammissi-

bilità degli emendamenti proposti in sede di conversione ai decreti-legge. Tuttavia il problema sta nel cattivo funzionamento della attività legislativa parlamentare, rispetto alla quale l'uso snaturato della decretazione d'urgenza o il parallelo abuso della delegazione legislativa altro non sono che palliativi. Il problema dovrebbe essere risolto alla radice, con un recupero di centralità della legge nel sistema della fonti. Ma ovviamente per fare tutto ciò occorre una modifica costituzionale che affronti innanzitutto la questione dell'ormai anacronistico bicameralismo perfetto.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 31 maggio è stata di 134.796 copie</p>			

MONSIEUR

IN REGALO
BLEU YACHTS

34 PAGINE PER CHI AMA STARE SOPRA E SOTTO IL MARE, CON STILE



www.monsieur.it

MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA